SETTANTA

ANNI DI STORIA DELLA SEZIONE DI UDINE



EDITO
DALL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI
SEZIONE DI UDINE
IN OCCASIONE DEL
70° DI FONDAZIONE



SETTANTA

ANNI DI STORIA DELLA SEZIONE DI UDINE



SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE AI «FRADIS FURLANS»



70 anni di vita: è un traguardo prestigioso che non tutti riescono a raggiungere e che lascia alle spalle un'ondata di ricordi.

Per gli alpini della Sezione di Udine questi 70 anni sono l'insieme di una serie di eventi talvolta piacevoli, talaltra purtroppo dolorosi: ma sia nell'una che nell'altra occasione ne è sempre prepotentemente emerso il Vostro meraviglioso carattere, la prepotente voglia di vivere e di sopravvivere, nel ricordo anche di quei ragazzi di 20 anni che hanno fatto chiamare la Vostra «Julia» «Divisione Miracolo».

Vi ho conosciuto allora, vi ho apprezzato nei tempi del terremoto e con Voi ho pianto, Vi ho adesso nel cuore così come tutti gli Alpini d'Italia.

Cerchiamo di restare uniti e di lottare ancora una volta insieme perché le nostre Brigate possano continuare a vivere, perché la nostra «Julia» non debba essere per sempre cancellata: forse coloro che pian piano stanno smembrando le nostre Forze Armate non sanno che Friuli vuol dire «Julia», «Julia» vuol dire Alpini, Alpini voglion dire Italia, la più vera e la più bella.

A voi tutti carissimi fradis il mio fraterno abbraccio.

Nardo Caprioli

...SO QUANTO SIETE ATTACCATI ALLA NOSTRA PENNA, QUANTO AMATE LA PATRIA...



Cari Alpini, 8 marzo 1921 - 8 marzo 1991 sono esattamente settant'anni di vita associativa intensamente vissuta dalla nostra Sezione, sempre in crescendo perché basata saldamente sul Trinomio DIO - PATRIA - FAMIGLIA.

Ed io che dal 1954, cioè da metà percorso ad oggi, ho vissuta questa vita da capogruppo prima, per arrivare nel tempo cioè nel 1968 a reggere le sorti di questa Sezione — escluso il periodo della mia malattia — ho avuto modo di constatare quanto i miei predecessori, il prof. Bonanni ed il prof. Gallino, si siano sacrificati per quella penna tanto amata.

E questo amore, questa passione, fecero scaturire in me l'impegno a continuare, impegno pieno di difficoltà, non disgiunto dalla responsabilità di tanto nome.

Ricordo alla prima elezione di essere stato sorretto da validi consiglieri tra i quali il prof. Bonanni ex-combattente, decorato e di una cultura elevata, il quale, riluttante prima, accondiscendente poi, esordì con questa significativa frase: «lasciai l'incarico nel 1945 perché ero vecchio ed ora dopo 22 anni, mi sento nuovamente mobilitato» per la vita della Sezione.

Insistetti per convincerlo a scavare nella sua valida memoria, unico archivio in nostro possesso, e scrivere la storia della Sezione dalle sue origini, storia che successivamente venne pubblicata sul nascente «Alpin jò, mame!» e che oggi, assieme ad altre notizie, è divenuto una raccolta di storia.

Ancor vivi in me gli insegnamenti, l'esempio, la tenacia del prof. Gallino il quale per la Sezione visse e per essa cessò di vivere.

Infatti quel pomeriggio del 9 maggio 1968 lo accompagnai alla Banca Commerciale Italiana in Piazza del Duomo a Udine perché voleva consegnare personalmente dei bollini ad un Socio evitando così la spedizione.

E con questi bollini ancora in mano si accasciò al mio fianco lanciandomi uno sguardo di dolore, senza pronunciare una parola, senza un gemito, ma con un profondo respiro, quello della morte.

Da quello sguardo compresi ancora una volta che avrei dovuto continuare e che Lui da lassù mi avrebbe seguito e consigliato.

Con altri amici, in quella triste sera, raccogliemmo quelle poche carte che conservava ed un quaderno di scuola a quadretti, un piccolo quaderno, sul quale risultavano i nostri Gruppi e con sopra una unica registrazione: i bollini consegnati.

Né nomi, né indirizzi perché, secondo lui, non servivano in quanto i Soci risultavano dai vecchi tabulati di Milano ed i Capogruppo erano tutti rubricati nella sua memoria dopo averli scelti con acume e saggezza.

Sì! nella sua memoria aveva archiviato tutto.

Fortuna volle che in seguito altri saggi collaboratori contribuirono enormemente a procedere, a progredire, a migliorare.

Volevo un giornale Sezionale e ne discutemmo la testata e con me vinsero i propugnatori di «Alpin jò, mame!» e quel titolo fu il tema e lo spirito dei suoi contenuti.

Poi la «Baita» di Piazza Libertà, se pur ricca di ricordi e di tradizioni, mi sembrò insufficiente per l'enorme sviluppo sezionale e, in accordo con la Brigata «Julia», quella «Julia» che io mi ostino a chiamare «nostra», ci trasferimmo nell'attuale sede di Via S. Agostino stipulando regolare contratto d'affitto con il Demanio.

Ci siamo dati perfino un regolamento sezionale, cosa che nel 1968 non era di moda.

Non potrò mai dimenticare infatti il discorso di un nostro bravo Capogruppo in una riunione che doveva essere l'assemblea, il quale esordì dicendo: Udine chiede la relazione morale e finanziaria ed io non so cosa voglia dire, ma so soltanto di aver partecipato con i miei Soci a tutte le manifestazioni alpine, di non aver debiti e nemmeno crediti e che continueremo con il nostro spirito alpino e, di conseguenza, quelli di Udine vadano a... (immaginate dove!!!).

Quel Gruppo era ed è tutt'ora (e sono certo lo sarà sempre) uno dei più bei Gruppi della nostra Sezione.

Così erano i nostri alpini; ma veniamo ai nostri giorni; altri in questo numero speciale Vi racconteranno la vita di questi settant'anni. A questi «altri» esprimo tutta la mia riconoscenza ed il mio grazie.

Vorrei concludere con quanto dissi nella nostra ultima assemblea, assemblea quest'anno superlativa perché è la prima nella quale abbiamo avuti presenti tutti *i 116 Gruppi della nostra Sezione. Considero questa presenza totalitaria, impreziosita da tanti giovani, una crescente dimostrazione di solidarietà associativa e di affetto per la nostra famiglia verde; per questo, soprattutto, crediamo di essere nel giusto.*

Questo 55% di ventenni tra i nuovi iscritti ci sprona a proseguire nella nostra strada perché nei giovani si può, anzi si deve, riporre la massima fiducia in quanto sono giovani preparati, hanno una cultura generale elevata, una sensibilità eccezionale e portano nelle nostre file entusiasmo e concretezza. Non possiamo tradire la fiducia che essi hanno riposto in noi, sulla base del nostro operato e di conseguenza, dobbiamo continuare a comportarci e agire in conformità.

L'A.N.A. si è conquistata un nome onorevole, specie per il suo impegno sociale in campo nazionale ed ora possiamo dire anche internazionale, nome e prestigio che dobbiamo mantenere con tutte le nostre forze e con tanto orgoglio; qualità queste che ci hanno sempre contraddistinto.

Ecco perché operando in nome e per conto dell'A.N.A. ogni nostra azione deve essere responsabilmente ponderata e istituzionalmente sviluppata.

Onore e oneri si dice viaggino assieme e noi dobbiamo gestirli con tanta consapevolezza entrambi: facendoci carico degli impegni assunti, ma, nel contempo, facendo rispettare il futuro del nostro operato con fermezza e dignità com'è nello spirito alpino.

Ed io sono convito che ognuno di voi, confortati dalle nostre inseparabili care Donne, che qui saluto e ringrazio, lo saprà fare perché conosco lo spirito che vi anima, so quanto siete attaccati alla vostra penna, quanto amate la Patria: la nostra sempre cara Italia.

Ottorino Masarotti

IL CONSIGLIO SEZIONALE IN CARICA

Presidente:
Masarotti Ottorino

Vicepresidenti:
Grossi Luigi
Toffoletti Roberto

Tesoriere:
Silvestri Marcello

Segretario:
Cecotti Giacomo

Consiglieri:
Barnaba Gianandrea
Benedetti Mario
Buratti Antenore
Chiementin Carlo
Chiofalo Giuliano
Comuzzi Giuseppe
Cosani Livio
Cuberli Adriano
D'Agostino Franco
Felcaro Italo
Fortuna Piero
Gori Arnaldo Duccio
Jogna Romeo
Martina Federico
Molinaro Luciano
Muzzolini Alfonso
Nassimbeni Mario
Odorico Erbino
Sabbadini Franco
Taboga Alberto

Revisori dei conti:
Galliussi Enzo
Pecile Stefano
Vitale Antonio

Incaricati di zona:
Baruzzo Antonio
De Monte Giacomo
Garzitto Pio
Goi Moreno
Lamon Vittorio
Paravan Rinaldo
Perosa Giacomo
Pecilli Franco
Tosolini Luciano
Voncini Mario

Incaricato allo sport:
Fabris Domenico

Responsabile alla Protezione Civile:
Toffoletti Roberto

Giunta di scrutinio:
Cargnello Ugo
Parisotto Rolando
Silvestri Marcello

Comitato di Redazione «Alpin jò, mame!»:
Caliz Mario
Cojutti Claudio
Failutti Angelo
Fortuna Piero
Grasso Antonio
Grossi Luigi
Petronio Giovanni
Toffoletti Roberto

1921-1991 – SETTANT'ANNI DI STORIA DELLA SEZIONE DI UDINE

1919 - Nasce a Milano l'A.N.A e a Udine «L'Alpino»

L'8 luglio 1919 si era costituita a Milano l'Associazione Nazionale Alpini.

Poco dopo, il 24 agosto 1919, usciva a Udine il primo numero de L'Alpino, «organo settimanale degli Alpini sorto — come dice la presentazione del primo numero — per spirito di Corpo, non asservito a nessuno, con il programma di esaltare il nostro bel Soldato».

La redazione era dislocata presso il Deposito dell'8º Alpini, Direttore responsabile il Ten. Italo Balbo.

Del giornale furono stampati 11 numeri.

Nell'ultimo numero, datato 14 dicembre 1919, la redazione comunicava di aver trasferito le proprie tende presso la neonata Associazione Nazionale Alpini, Via Silvio Pellico nº 8, Milano.

Siamo fieri di aver dato i natali, nella nostra città, al giornale degli Alpini, che ora, stampato in 350.000 copie, è il padre di ben altre 112 pubblicazioni alpine.

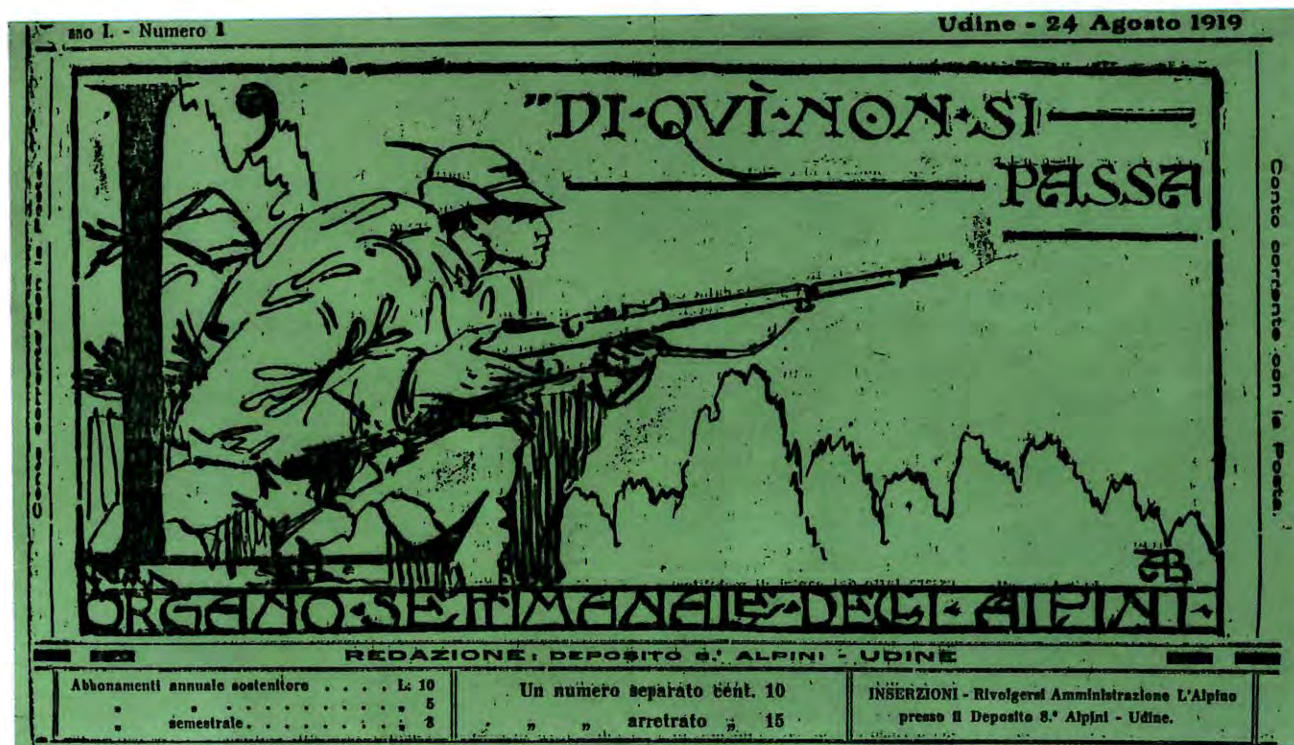
8 marzo 1921 - Nasce la nostra Sezione

Anche a Udine si era costituito un nucleo di Alpini, benché non si potesse ancora parlare di Sezione ufficialmente riconosciuta.

Infatti, la nascita della nostra Sezione è fissata all'8 marzo 1921, data in cui un gruppo di Alpini in congedo si riunì nella palestra (ex chiesa dei Filippini), ne proclamò la costituzione ed elesse il Direttivo.

Ne parlò la stampa cittadina, che in quei giorni era rappresentata dal «Giornale di Udine» e da «La Patria del Friuli». Dagli articoli dell'epoca apprendiamo che fu eletto Presidente il Magg. Cav. Antonio Marin, Vice presidente: Rubini, Segretario: prof. Carlo Bressani.

Ma la prima manifestazione di un certo rilievo



ano I. - Numero 1 — Udine - 24 Agosto 1919

"DI QUI NON SI PASSA"

ORGANO SETTIMANALE DEGLI ALPINI

Conto corrente con la Posta.

REDAZIONE: DEPOSITO 8.º ALPINI - UDINE

Abbonamenti annuale sostenitore . . . . L. 10
" " . . . . " 5
" semestrale . . . . " 3

Un numero separato cent. 10
" " arretrato " 15

INSERZIONI - Rivolgersi Amministrazione L'Alpino presso il Deposito 8.º Alpini - Udine.

Il primo numero de «L'Alpino» stampato a Udine.

Il primo gagliardetto donato alla Sezione di Udine dalle allieve della Scuola Nazionale femminile.



fu quella del 6 giugno 1921, festa dello Statuto, alla quale gli 80 Soci parteciparono con «un loro umile e rustico gagliardetto tutto verde», ma che ebbe un entusiastico consenso da parte della popolazione che, sin d'allora, aveva un particolare attaccamento per i propri Alpini.

21 giugno 1921 - Il primo gagliardetto

Pochi giorni dopo, il Direttore della Scuola Normale Femminile comunicava che le sue allieve avevano deciso di ricamare per l'Associazione Alpini un gagliardetto degno di questo nome.

E, con grande rapidità, pochi giorni dopo, sul colle del Castello le alunne della Scuola consegnavano alla Madrina designata, Signora De Gasperi, madre di due eroici Alpini caduti per la Patria, il nuovo simbolo della Sezione.

Il Giornale di Udine riportava l'avvenimento su tre intere colonne della cronaca cittadina, segno di quanto contasse, fin da allora, nel cuore dei friulani la nostra Associazione.

L'anno successivo ebbe luogo, nel mese di settembre a Trento, l'adunata Nazionale, a ricordo dei cinquant'anni della costituzione del Corpo degli Alpini, e il «Giornale di Udine» del 5 settembre 1922 dedica alla manifestazione intere pagine.

1922 - La Sezione si fa più robusta: nascono i primi gruppi

Quell'anno un forzato cambio della guardia si era verificato al vertice della Sezione: era deceduto il Magg. Marin e, al suo posto, era stato eletto Presidente il Ten. Bonanni, pluridecorato dalla prima Guerra Mondiale.

All'alpina, Segretario era stato nominato il Cap. Ennio Francescato, a dimostrazione che, nella nostra Associazione, l'inversione dei gradi non spaventava nessuno.

Sempre dalla stampa cittadina apprendiamo che la sede della Sezione era piuttosto errabonda: da piazzetta Valentinis, dove la fureria aveva un modesto recapito, a viale Palmanova, presso l'abitazione del Segretario, alla Trattoria «al Monte», in Mercatovecchio.

Scrive il Ten. Bonanni al riguardo «Si disse che gli Alpini erano stati attirati dal nome di questo locale che ricordava le loro montagne, ma, più probabilmente, perché in quella trattoria si mangiava bene e si beveva meglio».

Procedeva intanto in modo soddisfacente la

formazione di nuovi gruppi: Tricesimo e Feletto con fanfara e poi Pagnacco, Fagagna, Tarcento, Faedis e anche nella «bassa», dove normalmente non si reclutavano Alpini: Aquileia, Palmanova, Ronchis di Latisana, Codroipo e in centri ben lontani da Udine, come Chiusaforte, Pontebba e Tarvisio. A Udine sorsero quattro gruppi, indicati (tuttora) con i nomi dei punti cardinali.



La medaglia ricordo dell'adunata di Udine del 1925.

1925 - La prima adunata Nazionale a Udine

Nel 1925, la Sezione collaborò con la Sede centrale dell'Ana per organizzare la sesta adunata Nazionale, che ebbe luogo a Udine, per poi raggiungere il Monte Nero ed inaugurarvi un monumento in ricordo di Alberto Picco e dei Battaglioni «Susa» e «Pinerolo» che colà avevano eroicamente combattuto.

Il Giornale del Friuli di martedì 25 agosto 1925 illustra la manifestazione in un lungo servizio intitolato: «La magnifica giornata alpina». A ricordo dell'avvenimento, l'Amministrazione Comunale dedicò agli Alpini ben sette vie: Viale Gen. Antonio Cantore - Via Monte Pasubio - Via Monte Grappa - Via Monte Ortigara - Via Monte Rombon - Via Monte Pal Piccolo - Via Monte Adamello.

Due anni dopo, nel 1927, il Comune concesse

Parte da Udine per l'Africa Orientale la 10ª colonna salmerie.



8-12-1930 – Il Presidente Nazionale Angelo Manaresi parla agli alpini dal Castello di Udine.

8-12-1930 – La grande adunata sul Castello dei battaglioni alpini della prima guerra mondiale.

all'Associazione una sede di grande prestigio ubicata sotto la Loggia di S. Giovanni, proprio accanto al Tempietto consacrato ai caduti in guerra.

Gli Alpini adattarono il locale secondo il loro gusto e lo chiamarono «La Baita».

1929 - A Roma: viva il Papa alpino

L'adunata Nazionale di Roma del 1929, alla quale la Sezione di Udine partecipò in modo massiccio, costituì un notevole lancio per l'Associazione.

La manifestazione riuscì imponente: il Colosseo conteneva appena la marea di penne nere convenute nella Capitale.

In San Pietro, all'apparire del Santo Padre, si gridò «Viva il Papa Alpino!». Era infatti Papa Ratti, Pio XI, notoriamente amante della montagna.



Il primo vessillo sezionale.

1930 - 5000 soci sul colle del Castello

Nel 1930, l'8 dicembre, 5000 Alpini convennero a Udine e sfilarono per la prima volta per Battaglione; si recarono poi sul piazzale del Castello, dove Angelo Manaresi, Comandante del 10° Alpini — come da poco era stata denominata l'Associazione — parlò loro. La Sezione di Udine contava oltre 2000 Soci e, in quella occasione, si manifestarono le capacità del S. Ten. Corrado Gallino, «Aiutante Maggiore» del gruppo Battaglioni dell'8° (nuova denominazione assunta dalla Sezione di Udine).

Mentre in tutto il Friuli sorgevano nuovi gruppi, non mancò mai alle adunate nazionali di Torino, Trieste, Roma, Napoli e Tripoli la sempre più numerosa ed applaudita rappresentanza degli Alpini friulani.

1935-1945 - 10 anni di guerre per gli Alpini

Maturavano intanto nuovi gravi avvenimenti. Nel 1935, partiva da Udine per l'Etiopia la 10ª colonna salmerie della Divisione «Pusteria». Era la guerra d'Etiopia. Nella sede della Sezione ogni sera c'era la riunione per commentare gli avvenimenti e raccogliere pacchi per i nostri soldati.

Conclusa la campagna d'Etiopia, la bufera non accennò a placarsi: dopo la Spagna, l'occupazione dell'Albania. E non fu che il prologo della grande tragedia.

Il 22 maggio del 1940 aveva visto, con grande concorso di Alpini, l'inaugurazione del Tempio Ossario, che accoglie le ossa di 25.000 caduti della prima guerra mondiale, tra le quali quelle del primo caduto il giorno dell'inizio della guerra 24 maggio 1915, anche questo un Alpino: Riccardo di Giusto, al nome del quale è dedicato uno dei gruppi della città di Udine.

Nel giugno del 1940 l'Italia entrò nella fornace della 2ª guerra mondiale. La Sezione divenne centro d'informazione per le famiglie dei combattenti, luogo di raccolta di offerte, indumenti e oggetti per confezionare pacchi da spedire agli Alpini in guerra. La baita si era trasformata in magazzino e laboratorio.

Gli anni della guerra furono segnati dai sacrifici, dagli eroismi, dall'olocausto della «Julia» e la Sezione seguì sempre il suo calvario. Mai chiuse i battenti, quasi a far sentire più viva l'ansia dei rimasti, a mostrare che il cuore di chi non era partito batteva all'unisono con quello dei combattenti.

Della sede, allora, si occupavano alpini anziani, reduci dalla guerra 15-18, instancabili nel raccogliere le donazioni, confezionare pacchi da spedire al fronte e soprattutto reperire notizie, comunicarle alle famiglie dei soldati in guerra.

Nell'agosto del 1942 la «Julia», che dopo la campagna albanese era stata ricostituita ad Udine, partiva per la Russia. E le riunioni della Sezione divennero ancor più frequenti per commentare gli avvenimenti e soprattutto per sapere, da chi era già stato in Russia con il C.S.I.R.,



La madrina consegna al S. Ten. Corrado Gallino il primo vessillo sezionale.

1962 – La prima adunata della «Julia» del dopoguerra.

Un Consiglio sezionale con al centro il prof. Bonanni.

ciò che sarebbe stato più opportuno inviare ai «fradis» alpini mandati in quelle steppe.

La tragedia della «Julia», iniziata nel 1940 sui monti della Grecia, purtroppo continuò nell'infausta campagna di Russia dove la «Julia» si coprì di onore, ma lasciò gran parte dei suoi alpini tra le nevi della steppa. Vennero poi i giorni tormentati della guerra civile nel corso della quale tanti alpini si ritirarono sulle montagne scrivendo altre pagine di gloria.

1945-1958 - Il dopoguerra

E venne il maggio del 1945. La guerra era finita e gli Alpini si ritrovarono nella baita. All'unanimità affidarono a Corrado Gallino, l'aiutante maggiore di Bonanni, il difficile incarico di ricostituire la Sezione.

Gallino, organizzatore esperto e discreto, sapeva parlare agli Alpini nel modo più adatto.

Era difficile, dopo una guerra perduta e tante lacerazioni verificatesi, evitare che la ricostituzione dell'Associazione Alpini non venisse considerata una pericolosa manifestazione nazionalistica, ma Gallino (l'Ivo della Resistenza) aveva tutti i titoli e le capacità per riuscire nel suo difficile compito.

Si iniziò, nel 1948, con la prima adunata di Bassano del Grappa, dedicata alla ricostruzione del Ponte degli Alpini.

Le iscrizioni arrivarono a valanga: in tutti i comuni nacquero i gruppi alpini. Sorsero a Palmanova, Tolmezzo, Gemona le Sezioni sorelle. Nel nome della «Julia», (prima delle Brigate Alpine ricostituita), nel 1953 fu restaurata, sul Monte di Ragogna, la chiesetta di Muris dedicata ai caduti di tutte guerre e, in particolare, a quelli del Battaglione «Gemona», periti nell'affondamento del «Galilea».

Nel 1955, per merito di don Carlo Caneva, Cappellano della «Tridentina» in Russia, venne solennemente inaugurato il Tempio di Cargnacco, dedicato ai Caduti e Dispersi in Russia.

La prima pietra era stata posta sin dal 1949, nell'intento di creare un luogo dove le famiglie che non avevano più notizie dei loro cari potessero deporre un fiore in loro ricordo. Dovevano passare ben 35 anni da quell'11 settembre 1955, prima che l'avello posto nella cripta accogliesse la salma del Soldato Ignoto.

Pochi anni dopo, nel 1958, fu costruita, sul Monte Bernadia che domina Tarcento e tutta la pianura friulana, una grande stele di cemento armato a forma di penna alpina.

Alla base, un sacello, dove sono custodite le salme di sei caduti in guerra; in cima, un faro che proietta la sua luce tricolore a grande distanza, fino al mare.

1962-1973 - «Julia»: una fiamma nel cuore

Nel 1962, la Sezione decise di effettuare una grande adunata per ricordare le gesta della Divisione «Julia». Il Presidente Gallino ed i suoi collaboratori si assunsero il pesante impegno, che fu un vero trionfo. Le vie della città erano pavesate di Tricolori ed una immensa folla si assiepava per applaudire, cosa che ben di rado avviene a Udine.

Nel 1966, la Sezione di Udine diede alle stampe un «Notiziario» che, il 1° ottobre 1968, si trasformò nel giornale trimestrale «Alpin jò, mame!».

Il 9 maggio 1968 fu una triste giornata per la Sezione: il Capitano Corrado Gallino improvvisamente fu fulminato da una trombosi cerebrale. Fu una perdita gravissima per la Sezione, per il grande ascendente, simpatia e fiducia che godeva tra gli Alpini.

L'assemblea dei soci nominò, in sua sostituzione, il Vice Presidente Ottorino Masarotti, che da anni era il suo braccio destro.

Crescendo d'importanza, per il sempre maggior numero d'iscritti, la Sezione aveva bisogno di una sede più ampia. L'opera costante del Presidente Masarotti ed il valido aiuto del Comandante della Brigata «Julia» consentì di risolvere il problema. La sezione fu trasferita nella più spaziosa sede di Via S. Agostino, lasciando in eredità la caratteristica «baita» al gruppo «Centro».

Nel 1973, il Presidente Masarotti fu costretto, per gravi ragioni di salute, ad abbandonare l'incarico. L'assemblea della Sezione elesse al suo posto il Maggiore Guglielmo De Bellis, uno di Nikolajewka.

1974 - La seconda grande adunata

Il 1974 vide a Udine «la grande adunata», come da tutti venne definita.

Nel nome della «Julia», Udine accolse i duecentomila Alpini entusiasticamente affluiti da tutta Italia e dall'estero. Al passaggio della Sezione di Udine, preceduta da quello striscione «Ci precedono le 24.000 penne mozze della «Julia», che fa sentire a tutti un brivido giù per la schiena, sembrava che crollasse anche il colle del Castello per gli applausi della gente.



Il palco delle autorità con il presidente Bertagnolli, l'on. Andreotti e il sindaco di Udine Cadetto.

L'imponente sfilamento della sezione di Udine.



UDINE

il 4-5-6 maggio 1974



47ª adunata nazionale





ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

M. MARC

1976 - Il terremoto del Friuli

Il 6 maggio 1976, un terremoto di inaudita violenza scuote il Friuli, causando oltre mille morti e grandissime distruzioni.

Tra i primi ad accorrere in soccorso dei terremotati la Brigata alpina «Julia», al comando del Generale De Acutis, che aveva perduto 29 Alpini rimasti sotto le macerie della Caserma «Goj» di Gemona.

Anche il Presidente della Sezione di Udine, De Bellis, partecipava con gli Alpini in congedo e con gruppi di volontari ai primi soccorsi. Franco Bertagnolli, Presidente Nazionale dell'A.N.A., avuta notizia delle spaventose conseguenze del terremoto, si trasferiva ad Udine e dava vita al «Centro base operativa» per la direzione degli istituendi cantieri di lavoro in Friuli.

Da quella iniziale idea, in breve tempo, sorsero dieci cantieri, che, alimentati da tutte le Sezioni d'Italia, donarono al Friuli 108.000 giornate lavorative, ma, soprattutto, diedero ai Friulani, sconvolti dall'avvenimento, al sensazione di non essere soli.

Anche la Sezione di Udine, nel mese di luglio, decise di concorrere all'iniziativa ed istituì un undicesimo cantiere a Vedronza, nel quale si alternarono 130 Alpini per un totale di 22.780 ore lavorative, oltre ad altre 4.600 per i servizi logistici.

L'operazione «Friuli» continuò nel 1977 e si consolidò attraverso il finanziamento, che il governo degli Stati Uniti decise di affidare alla gestione degli Alpini.

Sempre nel 1976, un grave lutto colpiva la nostra Sezione: Guglielmo De Bellis, stroncato da un male inesorabile, il 24 settembre decedeva. Dopo una reggenza di alcuni mesi del Vice Presidente Italo Felcaro, nell'assemblea tenuta nella primavera del 1977, veniva rieletto alla presidenza Ottorino Masarotti, che, nel frattempo, si era rimesso in salute.

Quell'anno, quasi a coronamento dell'attività dei cantieri alpini della ricostruzione, veniva ripristinata la chiesetta di Muris, che il terremoto aveva distrutto.

1977-1982 - Dai cantieri del Friuli nasce una nuova A.N.A.

Il grande apporto degli Alpini alla ricostruzione del Friuli aveva avuto un altro inatteso risultato: l'iscrizione all'A.N.A. di una massa di giovani, i quali, nella nuova attività sociale voluta da Bertagnolli, trovavano un valido motivo per inserirsi in questa Associazione, che non era più soltanto un ritrovo di reduci.



1979 – Un masso tratto dal M. Canin ricorda la «Julia» in Piazzale D'Annunzio a Udine.

Nel 1978 la Sezione regalò all'Ospedale civile di Udine tutte le attrezzature motorie per il reparto lungo-degenti e la sala adibita venne denominata «Palestra degli Alpini».

Nel 1979, per iniziativa della Sezione di Udine e, in particolare, del Gruppo Centro veniva inaugurato in piazzale D'Annunzio un grande cippo, ricavato da un masso del Monte Canin, dedicato ai caduti della Divisione «Julia».

Da quel cippo, tutti gli anni, nella giornata del 4 novembre, parte la tradizionale fiaccolata che raggiunge il castello per l'ammaina Bandiera, dopo aver reso omaggio al Tempietto ai Caduti.

Nel 1980, nel piccolo paesino di Cornappo, abbarbicato a metà del Gran Monte in comune di Taipana, l'Associazione Alpini inaugurava una casetta, nata da una lunga catena di solidarietà, per il vecchio Alpino Emilio Tomasino e per la sua famiglia.

In quell'anno il numero degli iscritti alla Sezione di Udine superava i 10.700. Nel 1981, in occasione del terremoto dell'Irpinia, vennero inviati a Pescopagano (PZ) due volontari che parteciparono ai soccorsi per 15 giorni.



1976 - Terremoto del Friuli – Anche la Sezione di Udine istituisce un cantiere, il n. 11 a Vedronza.





alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XVI - N. 1 - MARZO 1983

33100 UDINE - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 23456 - Sped. abb. post. gr. IV/70%

Periodico gratuito per i soci

QUESTO IL MOTIVO DELL'ADUNATA NAZIONALE A UDINE



MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

«Associazione di soldati della montagna in congedo, in cinquantasette anni di feconda attività ha posto in luce le nobili tradizioni delle Truppe Alpine, indirizzando la propria azione verso obbiettivi di fraterna concordia, di rispetto delle Istituzioni e di amor di Patria. Sempre presente là dove le necessità delle genti montanare e le improvvise sciagure ne richiedevano l'aiuto, ha impegnato numerosissimi suoi Soci nelle operazioni di immediato soccorso alle popolazioni colpite dal rovinoso terremoto del Friuli, mobilitandoli successivamente, tra enormi difficoltà e perigli, nell'umanissima e meritoria opera di assistenza e di ricostruzione. Gli Alpini in congedo, che nella circostanza hanno dato un contributo di sangue per alleviare le sofferenze delle comunità terremotate, si sono ancora una volta rivelati in possesso delle più elette doti di solidarietà e di generosa abnegazione, riscuotendo l'ammirazione e la gratitudine più ampie della Nazione. (Maggio-settembre 1976)».



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



UDINE '83

7-8 MAGGIO '83

56ª ADUNATA NAZIONALE

a.f. malison



Sfilano i 116 gagliardetti della Sezione di Udine...

...e la massa sempre compatta dei nostri «veci».





1980 – La casetta costruita dalla sezione a Cornappo per un vecchio alpino.

Nel 1982 fu possibile partecipare alla seconda campagna di lavori con ben 32 volontari.

Lo stesso anno nel 40° anniversario della partenza della «Julia» per il fronte Russo, a S. Giovanni al Natisone ebbe luogo una commovente manifestazione presso la stazione che aveva visto la partenza delle tradotte.

1983 - La terza grande Adunata di Udine

Nel 1982, una grande notizia per gli Alpini friulani: il consiglio direttivo nazionale aveva attribuito alla sezione di Udine l'incarico di organizzare, per domenica 8 maggio 1983, la 56ª Adunata Nazionale. Adunata che, derogando alle tradizioni dell'A.N.A., veniva prevista «per cantiere».

Era l'apoteosi dell'impegno profuso in Friuli, a seguito del quale il labaro dell'Associazione era stato decorato di medaglia d'oro al merito civile.

La manifestazione fu, a giudizio di tutti, la più splendida adunata dal 1974, sia per affluenza sia per entusiasmo.

Anche per la diversa impostazione, basata sui gemellaggi tra comuni terremotati e Sezioni giunte in loro soccorso, essa non si limitò ad essere una festa cittadina, ma si estese a tutta la provincia con una serie di iniziative, di incontri, di ritrovarsi, nei quali i partecipanti ai vari cantieri scoprirono quei sentimenti di amicizia e di cameratismo tipici dei ricordi di trincea.

1982 – Sul vessillo sezionale viene appuntata la medaglia d'oro per l'impegno profuso durante l'emergenza del 1976.



№ 70637



Il Commissario Straordinario
per le zone terremotate
della Campania e della Basilicata

Vista la propria ordinanza n. 335 del 21 giugno 1981,
modificata con quella n. 469 del 19 dicembre 1981,

Conferisce



a all'Associazione Nazionale Alpini

il presente Diploma di Benemerenza con Medaglia a testimonianza dell'opera prestata in favore delle popolazioni della Campania e della Basilicata colpite dal sisma del 23 novembre 1980.

Napoli, 31 dicembre 1981

Il Commissario Straordinario
Giuseppe Zamberletti

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.



1982 - S. Giovanni al Natisone – 40 anni dalla partenza della Julia per il fronte russo. Riparte la tradotta.

1982 - S. Giovanni al Natisone – Sul vessillo sezionale la medaglia di benemerenza per i soccorsi all'Irpinia.



1984 - 3° da montagna: adunata!

Nel 1984, i Montagnini del 3° Artiglieria convennero sul forte di Osoppo, per celebrare, assieme ai cinquant'anni del Reggimento, 150 anni di Storia di quel monumento al desiderio di libertà delle genti friulane. Fu un'adunata molto sentita perché era la prima dedicata tutta agli Artiglieri e perché creò un particolare rapporto tra penne nere e popolazione di quel comune, che agli Alpini era particolarmente legato da tutta una serie di avvenimenti e, per ultimo, dal soccorso in occasione del terremoto.

La Sezione donò al comune una splendida riproduzione della Bandiera del 1848, Bandiera che fu tra le prime ad essere decorata di medaglia d'oro al Valor Militare.

Quello stesso anno, l'A.N.A. nazionale, con i residui dei fondi stanziati per il terremoto, donò al comune di Ciseriis una Scuola Materna.

La forza della Sezione, all'epoca, superò le 11.600 unità.

Nel marzo del 1985, un doloroso avvenimento colpì gli Alpini di tutta Italia: la morte di Franco Bertagnolli, il Presidente della ricostruzione. La Sezione di Udine partecipò ai funerali in forma massiccia.

L'anno successivo il numero degli iscritti superò i 12.000.

1987-1991 - Prosegue l'attività sociale

Nell'ambito dell'attività di celebrazione dei Caduti, nel maggio del 1987, la Sezione si assunse l'onere gravoso di provvedere al risanamento ed alla pulizia delle quattro grandi statue che fiancheggiano il portale d'ingresso del Tempio Ossario di Udine.

Il 16 luglio di quell'anno un violento nubifragio si abbattè sulla Valtellina. La Sezione, anche per mantenere il concetto «el Friul nol dismentee» partecipava con 88 volontari, ripartiti in quattro turni, ai soccorsi, che furono particolarmente apprezzati dalla popolazione, perché i nostri Alpini si assunsero il compito umile e faticoso di pulire dal fango le zone nelle quali si erano impegnati.

La Sezione di Udine, cessata l'emergenza nazionale, si fermò altri 10 giorni a lavorare provvedendo autonomamente a vettovagliamento e assicurazione, donando così in totale 5.000 ore lavorative.

Nel 1988, attraverso una paziente e non facile azione, fu possibile ottenere che la Scuola Elementare di Via Colugna a Udine fosse intestata alla Divisione alpina «Julia». La cerimonia solenne alla quale presero parte, oltre ai ragazzi, anche le loro famiglie, iniziò con la consegna della Bandiera al Provveditorato agli Studi e con l'alza Bandiera, accompagnato dal coro degli alunni.

La riconoscenza degli alpini friulani è dimostrata con l'impegno verso gli alluvionati della Valtellina.



La forza della Sezione, quell'anno, raggiunse i 12.500 iscritti. Oltre a circa 1.200 amici.

Nell'ambito dell'attività di volontariato, nel 1989, la Sezione di Udine inviò in Armenia, per la gestione dell'ospedale donato dall'A.N.A., tre volontari, dei quali due medici ed un logistico.

L'adunata Nazionale svoltasi a Pescara, assunse per i Friulani un significato particolare, data la fratellanza esistente nell'ambito della «Julia», con gli appartenenti al Battaglione «L'Aquila».

L'evento saliente del 1990 fu l'arrivo in Italia della prima salma di un Caduto nella tragica campagna di Russia.

La salma, dopo gli onori militari tributati dall'Esercito Sovietico a Filonovo, fu trasportata con un aereo militare a Redipuglia, dove fu accolta con una commovente cerimonia dal Presidente della Repubblica e successivamente trasportata con un elicottero a Cargnacco, dove fu deposta nell'avello che la attendeva da tanti anni.

La forza della Sezione, alla fine del 1990, raggiunse, tra Soci e Amici, il numero di 13.864 iscritti.

In occasione del 70° anniversario della fondazione della Sezione, il Consiglio Direttivo ha stabilito di organizzare tutta una serie di iniziative, tra le quali la stampa di un numero straordinario del giornale «Alpin jò, mame!», e la coniazione di una medaglia ricordo.

1988 – La consegna della bandiera nazionale al Provveditore agli Studi della Provincia di Udine.



LE NOSTRE DIECI MEDAGLIE D'ORO





MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
BARNABA PIER ARRIGO
Tenente degli Alpini

8° Reggimento Alpini - Btg. «Val Fella»
deceduto ad Udine - 26 Febbraio 1967

Sebbene inabile alle fatiche di guerra per ferita riportata in combattimento, con elevato senso di amor patrio, si offrì volontario per essere trasportato in aeroplano e calato con paracadute in territorio invaso dal nemico. Sprezzando le gravi conseguenze nelle quali sarebbe incorso, se scoperto, inviò per vari giorni, con mezzi aerei, importanti notizie sul nemico. Ogni suo atto fu un fulgido esempio di valore e di patriottismo.

Piave-Tagliamento, Ottobre-Novembre 1918



MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
BROSADOLA LORENZO
Tenente degli Alpini

8° Reggimento Alpini - Btg. «Gemona»
deceduto a Selenj Jar il 16 Gennaio 1943

Comandante di compagnia alpini, durante un lungo, logorante ripiegamento, era sempre primo, instancabile ed inesauribile, nella lotta più cruenta. Con l'esempio del suo contegno, trascinava gli esausti ed estenuati suoi dipendenti facendone un pugno di eroi. Ferito una prima volta in più parte del corpo non desisteva dalla lotta, riprendendo, dopo sommaria medicazione, il suo posto di combattimento. Nuovamente ferito, rifiutato ogni soccorso, alla testa di un nucleo di valorosi, contrassaltava per aprire un varco al reparto ormai circondato e pressato da ogni parte. Colpito una terza volta scompariva nell'ardente mischia nell'atto di incitare con l'ultimo grido i suoi alpini.

Selenj-Jar (Russia), 16 Gennaio 1943



MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
CAVARZERANI ANTONIO
Sottotenente degli Alpini

8° Reggimento Alpini - Btg. «Tolmezzo»
deceduto a seguito di ferite il 15 Marzo 1941

Volontario di guerra, sempre primo in ogni impresa difficile e rischiosa, già distintosi in aspri combattimenti per ardimento e valore, nel corso di una durissima azione, assolveva volontariamente delicate e pericolose missioni, attraversando zone intensamente battute dall'artiglieria e da armi automatiche nemiche. Durante aspro combattimento, verificatasi una pericolosa infiltrazione nemica, assumeva volontariamente il comando di un reparto di formazione e si lanciava a fronteggiare l'avversario. Ripetutamente attaccato da forze preponderanti, resisteva con incrollabile tenacia e contrassaltava il nemico alla testa dei propri uomini, rimanendo mortalmente ferito. Conscio della prossima fine, con sublimi parole di fede e di amor patrio, continuava ad incitare i suoi alpini alla lotta e si diceva lieto di aver potuto compiere fino all'estremo sacrificio il proprio dovere di soldato. Fulgido esempio di elevato sentimento del dovere e di elette virtù militari.

Q. 1615 - Q. 1143 di M. Golico (Fronte greco), 27 Febbraio - 9 Marzo 1941



MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
DI PRAMPERO ARTICO
Tenente degli Alpini

1° Gruppo Alpini Valle - Btg. «Val Tagliamento»
deceduto sul M. Beshishtit l'8 Marzo 1941

Comandante di una compagnia alpina, in numerose difficili azioni, con sereno ardimento e fede incrollabile sapeva trasfondere nei suoi alpini il più ardito spirito aggressivo. Durante un violento attacco nemico, benché ferito al viso, rifiutava ogni cura per rimanere alla testa del reparto dove più ferveva la lotta. Solo quando l'attacco era respinto si faceva medicare, ma non lasciava il comando della compagnia, malgrado l'ordine del medico di entrare in ospedale. Avendo il nemico ripreso l'attacco, ritornava in linea, ed ancora una volta, con indomito coraggio e spirito di sacrificio, reso più evidente dal sangue che gli arrossava le recenti bende, incitava i suoi alpini, riuscendo con nobile esempio a galvanizzarne la resistenza ed a respingere l'avversario finché una granata ne stroncava la fulgida esistenza. Valoroso combattente di due guerre, magnifica figura di eroico soldato.

M. Beshishtit (Fronte greco), 8-10 Marzo 1941

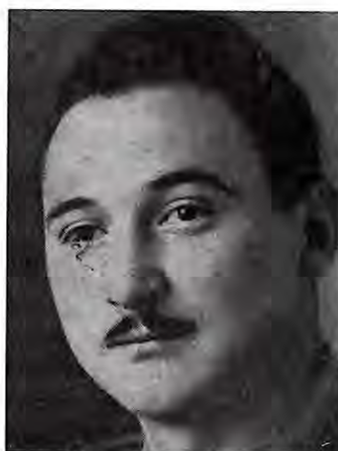


MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
FERUGLIO MANLIO
Capitano degli Alpini

7° Reggimento Alpini - Btg. «M. Pavione»
deceduto sul M. Fontanel l'11 Dicembre 1917

Fulgido esempio di eccelse virtù militari, durante vari violenti attacchi nemici, ritto sui ruderi della trincea distrutta dai bombardamenti avversari, sempre primo fra tutti ove più grave era il pericolo, seppe infondere alla propria compagnia la ferrea volontà di non cedere, nonostante le perdite ingenti. Ferito una prima volta egli stesso alla testa, non desisteva dal combattere, respingendo valorosamente e tenacemente, con pochi superstiti, i reiterati attacchi di forze soverchianti nemiche, finché una scheggia di granata al petto ne troncava la nobile esistenza.

Val Calcino, 11-12 Dicembre 1917



MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
GIAVITTO UGO
Sergente degli Alpini

8° Reggimento Alpini
Btg. «Val Tagliamento» - 278ª Compagnia
deceduto in combattimento
a Mali Topojanit il 2 Gennaio 1941

Comandato presso una base arretrata insistentemente chiedeva ed otteneva di raggiungere il proprio reparto in linea ove più volte assolveva volontariamente arditi compiti di esplorazione. Accortosi che una casa adibita al ricovero di alcuni feriti della sua compagnia era stata colpita da tiro dai mortai avversari, si precipitava sul luogo riuscendo a trarre in salvo i militari. Successivamente alla testa di un plotone si lanciava al contrassalto di una munita quota e dopo una cruenta lotta a colpi di bombe a mano contribuiva validamente alla riconquista della posizione. Nei violenti combattimenti del giorno seguente caduto ferito l'unico ufficiale superstite della compagnia ne assumeva il comando ed animando i dipendenti resisteva tenacemente all'impeto di forze soverchianti. Gravemente ferito ad una coscia rifiutava ogni soccorso per non lasciare il reparto duramente impegnato, e dopo sommaria medicazione riprendeva la lotta resa più cruenta dai ripetuti attacchi nemici. Caduti i serventi di

una mitragliatrice raggiungeva l'arma rimasta inoperosa e da solo assicurava la continuità di fuoco, falciando coi tiri precisi i reparti avversari avanzati in massa. Colpito nuovamente ad un braccio rimaneva ancora al suo posto a sparare finché una raffica di mitragliatrice lo abbatteva sull'arma che aveva impiegata con tanto ardore.

Mali Topojanit (Fronte greco), 2 Gennaio 1941



MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
TALENTINO FERRUCCIO ANTONIO
Sottotenente degli Alpini

8° Reggimento Alpini
Btg. «M. Arvenis» - 152ª Compagnia
deceduto in combattimento
a Monte Busa Alta il 6 Ottobre 1916

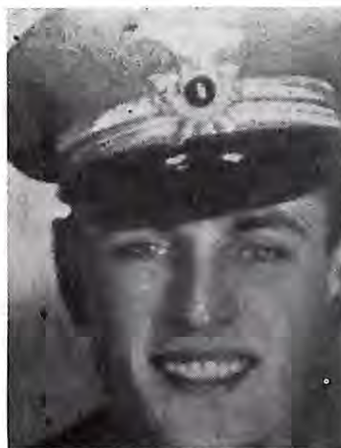
Si offriva spontaneamente, per condurre alla conquista di una formidabile posizione montana un plotone, che nel tentare quell'impresa quasi fantastica, aveva perduto il proprio comandante e parecchi gregari, rimasti schiacciati dai macigni fatti rotolare dall'alto e dalle mine fatte brillare dal nemico.

La perdita di uomini a lui vicini nella preparazione dell'attacco non affievoliva il suo generoso slancio e scalata la posizione, superando rocce quasi a picco con l'aiuto di funi, sotto il tiro incrociato delle mitragliatrici e getto di bombe, si slanciava eroicamente all'attacco, alla testa dei suoi.

Balzato primo nella trincea avversaria, difesa da una compagnia di Kaiserjäger, con sommo disprezzo del pericolo e leonino coraggio impegnava una lotta corpo a corpo, finché cadeva colpito a morte.

Eroico sacrificio, che valse a condurre il resto delle truppe alla vittoria con la conquista di quelle importanti posizioni.

Monte Busa Alta (quota 2456), 5-6 Ottobre 1916



MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
FRANCESCATTO MARIO
Tenente degli Alpini in s.p.e.

8° Reggimento Alpini
Btg. «Val Natisone» - 279ª Compagnia
deceduto in combattimento
a Shesh i Mali 14 Dicembre 1940

Comandante di un presidio posto a difesa di un'importante sella montana, ne manteneva per tre giorni il possesso nonostante ripetuti attacchi avversari. Sopraffatto da forze soverchianti era costretto a cedere terreno; passato al contrattacco riconquistava valorosamente la posizione e, benché ferito, rifiutava di abbandonare il reparto. In successivo attacco nemico ne contrastava accanitamente l'avanzata finché cadeva colpito a morte. Magnifica figura di soldato e comandante, fulgido esempio di coraggio e di eroismo.

Val Calcino, 11-12 Dicembre 1917



MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
URLI FERDINANDO
Tenente degli Alpini

4° Reggimento Alpini - Btg. «Aosta»
deceduto sul Dente del Pasubio il 17 Ottobre 1916

A capo di un energico manipolo di volontari, con mirabile ardimento si slanciava per primo nelle trincee nemiche, fugandone il presidio e

catturandovi un numero di avversari cinque volte superiore a quello dei suoi soldati. Per trentasei ore dava continua, fulgida prova di coraggio, opponendo una ostinata resistenza ai sempre più violenti attacchi nemici. Circondato dall'avversario si rifiutava di arrendersi, seguitando coi pochi suoi superstiti a battersi con bombe a mano e colla baionetta, finché, sopraffatto dal numero degli assalitori e colpito a morte, cadde eroicamente sul campo.

Dente del Pasubio, 17-19 Ottobre 1916



MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
ZUCCHI PAOLINO
Sergente Maggiore degli Alpini

8° Reggimento Alpini - Btg. «Cividale»
deceduto in combattimento
a quota Cividale di Nowo Kalitwa
4 Gennaio 1943

Comandante squadra fucilieri e vice comandante di plotone, dotato di rare doti di ardimento, trascinatore per eccellenza, già distintosi nella campagna dell'Albania, ferito e decorato al V.M., si offriva più volte volontario per colpi di mano nelle linee nemiche. Durante l'attacco ad una munita posizione, da più giorni teatro di lotte sanguinose, rivendicava l'onore di assaltare la postazione dominante la quota, cardine della difesa nemica. Incitati i suoi alpini col motto del battaglione, affrontava con impeto travolgente la forte difesa e, trovando nella sua volontà di vittoria ascose energie, superava di corsa l'erto pendio ed il ciglio conteso. Primo fra i primi, lanciava le sue bombe a mano contro i difensori che, sgomenti, si davano alla fuga. Incurante del rischio a cui si esponeva, per l'intera giornata, ritto in piedi sulla posizione, impartiva ordini alla sua squadra, impegnata a respingere continui contrattacchi nemici, e personalmente scaricava con calma il suo moschetto sugli attaccanti, determinando con il suo esempio la fermezza dei dipendenti. Individuato e fatto segno al tiro di un pezzo anticarro, cercava a sua volta di precisare la postazione e rimaneva ritto al suo posto finché, colpito in pieno, immolava la sua giovinezza tutta spesa al servizio della Patria in armi. Magnifica figura di combattente che trovava nell'ardore della lotta vera ragione di vita.

Quota Cividale di Nowo Kalitwa (Fronte russo), 4 Gennaio 1943

I QUATTRO PRESIDENTI SEZIONALI DALLA FONDAZIONE AD OGGI

MAGG. ANTONIO MARIN

Assieme a Rubini, Bressani, Comussi e Volpatto è stato il fondatore della Sezione di Udine, l'8 marzo 1921, e suo Presidente per un breve periodo.

Tra le sue iniziative: la prima adunata per la festa dello statuto (6 giugno 1921) la benedizione del primo vessillo (21 giugno 1921).

Alla sua improvvisa scomparsa gli succedeva il ten. Bonanni.

PROF. LUIGI BONANNI

(Gemona 30.9.1889 - Udine 4.8.1975)

Nel 1916 si arruola col grado di sottotenente nel 7° Reggimento alpini.

Combatte in Valsugana ed in Val Travenanzes con i Battaglioni M. Pavione e Monte Antelao; da lì trasferito poi alla 297ª Compagnia Mitraglieri alpini, in Macedonia.

Rimpatriato nel novembre dello stesso anno, viene assegnato al 29° Battaglione alpini d'assalto.

È durante la permanenza in questo reparto che rivela le sue doti di combattente meritandosi due medaglie d'argento, una di bronzo al Valor Militare e due croci di guerra; in quel periodo riporta anche due ferite.

Rientrato al 7° alpini nel febbraio 1919, viene congedato nel mese di settembre riprendendo la vita civile, dapprima come maestro, poi come Direttore didattico e successivamente come Ispettore scolastico.

Promosso capitano nel 1929 e maggiore nel 40 viene quindi richiamato per un breve periodo e congedato definitivamente.

Alpinista appassionato, apre alcune importanti vie quale lo spigolo nord est del Jof Fuart, assieme a Spinotti, al quale è stato intitolato.

Nel 1922 prende in consegna, dal Maggiore Marin, l'incarico di Presidente della Sezione di Udine, guidandola anche in momenti difficili fino al 1945.

Nel gennaio del 1949 viene promosso al grado di tenente colonnello.

DOTT. CORRADO GALLINO

(Rive d'Arcano 7.8.1903 - Udine 9.5.1968)

Le sue capacità organizzative erano emerse in occasione dell'adunata del 1930, quale giovanissimo «aiutante maggiore» del comandante Bonanni. Fu al suo fianco fino al richiamo alle armi per la seconda guerra mondiale, alla quale partecipò prima in Grecia e poi in Russia.





L'8 settembre, con il nome di battaglia di «Ivo», scelse la via della resistenza con la formazione partigiana «Osoppo». Arrestato, riuscì a fuggire al sud varcando le linee.

Nel 1945 si assunse il difficile incarico di ricostituire la Sezione A.N.A., che nel clima di generale disorientamento, rappresentava ancora un punto fermo per tutti gli alpini che avevano combattuto.

Lui li conosceva tutti, sapeva come parlare loro e, poco a poco, la vecchia sede di Piazza Vittorio Emanuele (ora della Libertà) tornò ad essere frequentata.

Il «capitano» sapeva mettere tutti a loro agio; pian piano tutti i Gruppi risorsero e, quando nel 1962 fu deciso di indire a Udine la prima adunata della «Julia», come per incanto si ricostituirono i mitici battaglioni e i vecchi della «15-18» sfilarono a fianco dei superstiti della Grecia e della Russia e dei giovani delle ultime leve.

Maestro elementare, poi laureatosi in pedagogia, Direttore didattico. Era prossimo alla pensione, quando il 9 maggio del 1968 un'emorragia cerebrale lo rapì fulmineamente alla famiglia ed ai suoi alpini.

MAGG. GUGLIELMO DE BELLIS

(Saarbrücken 23.12.1913 - Udine 24.9.1976)

Decorato con cinque croci di guerra ed una medaglia di bronzo al Valor Militare. Dopo Nikolaiewka aveva comandato i resti del Battaglione Cividale. Commissario del battaglione partigiano «Val Fella» Presidente del Comitato di liberazione del Canal del Ferro. Dopo la fine della guerra era ritornato al posto di segretario comunale, silenziosamente com'era suo costume.



Quando il Presidente Ottorino Masarotti fu colpito da una grave malattia, si caricò il pesante zaino che questi aveva dovuto deporre, portando avanti con grande esperienza e fermezza l'opera iniziata dai suoi validi predecessori.

In occasione del terremoto del Friuli espresse tutte le sue doti di comandante, affiancando efficacemente le iniziative del Presidente Nazionale Bertagnolli.

E non si allontanò fino all'ultimo dal suo tavolo operativo, nonostante il male inesorabile che minava la sua forte fibra e la sua ferrea volontà.

La sua morte giunse, mentre gli undici cantieri di lavoro chiudevano la loro attività, quasi a significare che la sua giornata laboriosa si concludeva assieme a quella dei suoi alpini.

COMM. OTTORINO MASAROTTI

(Manzano 16.7.1920)

Artigliere alpino, frequentò nel 1940 il corso sottufficiali di Merano.

Partecipò con il 3° Reggimento da montagna «Julia» alle campagne di Albania, Grecia, Montenegro e successivamente, con altro reparto, all'occupazione in Francia.

Braccio destro di Corrado Gallino, l'amato Presidente del dopoguerra, ebbe il tragico privilegio di vederselo spirare tra le braccia.

Ne raccolse la pesante eredità dal 1968 al 73, quando una grave malattia lo costrinse a fare zaino a terra.

Dopo la morte di De Bellis venne rieletto con unanime votazione e, alla scadenza, nonostante avesse espresso il desiderio di cedere il passo, venne costretto affettuosamente a rimanere al suo posto.

Sue validissime iniziative sono state il giornale sezionale «Alpin jò, mame!», gli accordi con il C.A.I. per il ripristino dei sentieri alpini, l'invio di volontari in soccorso all'Irpinia, alla Valtellina, all'Armenia. Sotto la sua egida la sezione di Udine ha formato una struttura di Protezione Civile.

È stato il promotore di numerose attività di volontariato ed a lui si deve la costituzione dell'attuale sede di Via S. Agostino, nel complesso edilizio che ospita il Comando della Brigata «Julia».

TRE SIMBOLI DI RICORDO E DI PREGHIERA



La chiesetta della Julia sul Monte di Ragogna ricostruita per ben tre volte dagli alpini.

MURIS

Nell'ambito di quello splendido paesaggio costituito dall'anfiteatro morenico, proprio dove il Tagliamento sembra aprirsi la strada a forza attraverso la stretta di Pinzano, sorge il Monte di Ragogna (m. 512).

Di lassù l'occhio spazia verso la pianura friulana fino all'Adriatico, al Carso, alle Alpi Giulie ed alle Carniche; un vero meraviglioso osservatorio, che giustifica i resti di opere difensive ed offensive in caverna, avanzi di trinceramenti, che ricordano il sacrifico della Brigata «Bologna» nel tentativo di contenere l'avanzata austro-tedesca del 1917.

Nel corso di quegli aspri combattimenti andò distrutta anche l'antica chiesetta di S. Giovanni, fondata nel XIII secolo, ma che la tradizione vuole far risalire all'epoca dei Longobardi, che usavano erigere le loro chiese sui monti per renderle più sicure e le dedicavano al nome del Santo precursore di Cristo.

Nella chiesetta esistono vari affreschi riferentisi alla storia e all'arte del tempo, tra i quali uno di pregevole fattura, raffigurante la Vergine col Bambino, tra S. Giovanni e la Maddalena rivestita dei suoi fluenti capelli che coprono il corpo mirabile.

Concluso il primo conflitto mondiale, la pietà degli abitanti e del Parroco di Muris, provvide a

ricostruire la chiesetta, che venne restaurata nuovamente dopo la seconda guerra mondiale e, per iniziativa degli alpini dell'A.N.A. di Udine, dedicata al culto della memoria dei 24.000 caduti della «Julia».

Nei pressi della chiesetta venne, a tale scopo, ricavato un ampio piazzale e un altare.

A fianco del monumento agli Alpini, i pochi superstiti dell'affondamento del «Galilea», la nave che riportava in Patria il Battaglione «Gemona», hanno voluto ricordare tutti i 1.000 soldati periti in quella tragica notte con lapidi dedicate anche ai marinai ed ai carabinieri scomparsi tra i flutti.

Il terremoto del 1976 non risparmiò l'antica chiesetta. La distruzione fu quasi totale, ma gli alpini, com'è loro costume, si tirarono su le maniche e la ricostruirono.

Era il 1977; già da due anni, venendo da tutt'Italia, avevano dedicato le loro vacanze ad aiutare i Friulani, ai quali tutti erano particolarmente legati nel sacro nome della «Julia».

E proprio la ricostruzione della chiesetta di Muris, dedicata ai Caduti della «Julia», era stato per tutti un impegno d'onore a coronamento dell'attività dei cantieri in Friuli.

Ogni anno i superstiti della gloriosa Divisione, assieme ai familiari dei Caduti e dei Dispersi salgono lassù.

Vi continueranno a salire i figli ed i nipoti finché «sia sacro e lacrimato il sangue per la Patria versato e finché il sole risplenderà sulle sciagure umane».

CARGNACCO

A meno di dieci chilometri da Udine sorge il Tempio di Cargnacco, dedicato alla Madonna del Conforto, in memoria dei centomila che dalla tragica campagna di Russia non sono tornati.

Don Carlo Caneva, cappellano della Tridentina, alla cui tenace volontà si deve la costruzione di questa che sarà chiamata la «Redipuglia dell'A.R.M.I.R.», così racconta quando e come maturò nella mente sua e di alcuni prigionieri la nobile iniziativa e come fu realizzata:

«Alpino fu il primo che ne maturò l'idea: il colonnello Ezio Leonarduzzi comandante il Battaglione Tolmezzo. Prigioniero nel lager di Susdal, mi diceva spesso: «I russi non ci restituiranno mai le salme dei nostri morti né rispetteranno i cimiteri di guerra ove noi abbiamo sepolto quelli caduti in combattimento o le fosse comuni in cui essi hanno interrato, accatastato, le decine di migliaia dei nostri, deceduti in prigionia. Se torniamo, dobbiamo fare qualcosa perché la loro memoria ed i loro nomi non siano dimenticati. Dobbiamo ottenere dai russi almeno una salma di un nostro caduto ignoto, che tutti li rappresenti».

Morì durante il viaggio di ritorno dalla prigionia, senza avere la soddisfazione di vedere con i suoi occhi la realizzazione di quello ch'era stato il desiderio del suo grande cuore di alpino e di friulano.

Ma altri alpini si impegnarono ad attuarlo e formarono subito un comitato con il compianto colonnello Zacchi, già comandante il Battaglione Cividale, il colonnello Francesconi, il dottor Muratti, l'allora maggiore Lovatelli, primo capo di stato maggiore della rinata «Julia». Presidente del comitato fu il senatore Tartufoli, padre di un caduto alpino della Cuneense, e segretario il sottoscritto, ex cappellano della Tridentina. E alpino fu pure l'architetto, ideatore del progetto e direttore dei lavori: il compianto Giacomo Della Mea, già tenente in Russia nel Battaglione Tolmezzo.

Tutte le divisioni alpine che parteciparono alla campagna di Russia vi furono rappresentate, ma quella che diede il maggior contributo in uomini ed in mezzi fu la «Julia».

I suoi automezzi portarono tutte le pietre, la ghiaia e la sabbia. Vere montagne di materiale che per quattro anni i quindici pionieri, che la «Julia» aveva messo a disposizione, facevano inghiottire alle betoniere ed ai montacarichi. L'8º alpini volle per sé l'onore di preparare la prima pietra, ricavata da una roccia in vetta al Monte Canin e posata, con grande cerimonia, il 9 ottobre 1949.

E quando l'11 settembre 1955 il Tempio fu solennemente inaugurato, toccò agli alpini della «Julia» fare gli onori di casa alle migliaia di reduci dal fronte russo di tutte le armi ed ai congiunti dei Caduti e dei Dispersi accorsi da ogni parte d'Italia.

Già nella sua maestosa semplicità, con i soli scudi che nella cripta ricordano le dieci grandi unità dell'ARMIR è un silenzioso monumento a ricordo dei centomila che non sono tornati ed un monito ai vivi perché la tragedia della guerra non abbia più a devastare la nostra Patria e ad inghiottire la nostra gioventù nei suoi sanguinosi vortici.

Ma quando ci si sofferma ad ammirare le scene eternate negli artistici mosaici, nelle tre grandi vetrate istoriate e nella prima delle quattro grandi sculture ceramicate con le quali è completato l'interno del Tempio, e soprattutto quando si sfogliano i diciotto volumi che nella cripta contengono già 90.000 nominativi dei 100.000 nostri soldati Caduti e Dispersi in Russia, non è possibile non sentire gli occhi umidi ed il cuore gonfio. Addirit-



Il tempio di Cargnacco dove riposa, dopo tanta attesa, la salma di un caduto in Russia.

tura non sembra possibile che degli uomini, nostri fratelli, abbiano potuto (e saputo) soffrire tanto.

Di quante lacrime, di quanti sospiri è testimone il Tempio di Cargnacco nel silenzioso continuo pellegrinaggio dei congiunti dei Dispersi da ogni parte. La terza domenica di settembre, nella Giornata Nazionale del Disperso in guerra (che si celebra dal 1950) le migliaia di presenti, congiunti e reduci, uniti in una cerimonia che tocca i più alti vertici della commozione, diventano i protagonisti di quella che ben si può chiamare l'apoteosi del dolore».

Da quell'11 settembre 1955 dovevano trascorrere ben trentacinque lunghi anni, prima che l'avello predisposto da Don Carlo Caneva nella cripta del Tempio potesse accogliere la salma del «Soldato ignoto» simbolo delle «centomila gavette di ghiaccio».

Soltanto il due dicembre 1990 una delegazione sovietica, nell'ambito del nuovo corso instaurato nell'URSS dalla «perestroika» di Gorbaciov consegnava ufficialmente all'Italia la salma di un «ignoto», rinvenuto dal generale Gavazza in uno dei pochi cimiteri militari italiani, distrutti nell'epoca staliniana solo in superficie.

Ora le famiglie dei «dispersi» nella steppa russa hanno un luogo dove deporre un fiore, versare una lacrima.

BERNADIA

Un antica strada militare, ora asfaltata, porta da Tarcento a Sedilis e, di qui, sul Monte Bernadia.

La strada prosegue poi sulla costa del Monte sovrastante la val Cornappo e ridiscende nella Val Torre passando per Villanova delle Grotte.

Quasi sulla cima del Monte, sorge un massiccio antico forte posto a difesa della pianura friulana.

Gli alpini di Tarcento, sotto la guida del loro Capogruppo Enrico Mattighello, dopo la seconda guerra mondiale idearono di costruire quassù un monumento in ricordo dei Caduti della «Julia».

Si costituì un comitato che comprendeva, oltre a quello di Tarcento, anche i Gruppi A.N.A. di Billerio, Segnacco, Sedilis, le Sezioni Mutilati e Combattenti, l'Associazione pro Tarcento.

L'opera progettata da Gianni Avon, rappresenta due penne mozze che si alzano verso il cielo a significare il sacrificio dei Caduti.

Sulla cima c'è il faro che irradia la sua luce.

Nel suo interno l'altare e la Madonnina della «Julia» (dono dell'Arciprete di allora Camillo Di Gaspero) e il sacrario dove riposano le salme di sei caduti.

Il Monumento sacello è stato assegnato al Commissariato generale onoranze ai Caduti, dipendente dal ministero elle Difesa ed è incluso nell'elenco dei Sacrari della Patria.

I lavori ebbero inizio il 26 settembre 1954, giorno in cui, in occasione di un'adunata alpina svoltasi sul Monte, si posò la prima pietra con l'intervento delle autorità civili, militari e religiose della regione, e proseguirono alacremente anche con l'aiuto assai valido dei reparti alpini.

L'opera fu completata nel luglio del 1958 e la domenica 14 del settembre successivo, nel corso di un'adunata triveneta indetta per l'occasione, fu inaugurata alla presenza di un immensa folla e delle più qualificate autorità, fra cui i vecchi comandanti della «Julia»: i generali Ricagno, Battisti, Scarpa e Capello.

Da allora ogni anno, con notevole concorso di gente, la prima domenica di settembre si svolge un'adunata di penne nere.

Nella notte tra il 7 e l'8 dicembre 1960, durante un violentissimo nubifragio, una scarica elettrica squarciò il monumento in due tronconi, rovinando gravemente la cappelletta ossario.

Ma gli alpini tarcentini non si piegarono e, riunito nuovamente il comitato, decisero di ricostruire il faro «com'era e dov'era».

Domenica 9 settembre 1962 il monumento fu riconsacrato e benedetto da mons. Di Gaspero, Arciprete di Tarcento.

Da ricordare che in quell'occasione furono inaugurati anche due pannelli in mosaico opera della Scuola mosaicisti di Spilimbergo, su bozzetto del concittadino Giobatta Pittini.

Ora, una lapide nell'interno della cappelletta, ricorda il ten. col. Enrico Mattighello, cui va l'indiscusso merito della realizzazione dell'opera.

Il monumento faro della Julia sul Monte Bernadia.



PROTEZIONE CIVILE



Uno dei tanti gruppi di volontari che hanno partecipato all'opera di soccorso per gli alluvionati della Valtellina.

Per gli Alpini friulani, la Protezione Civile iniziò con le alluvioni del '65 e del '66, dove, tra i tanti episodi di solidarietà e di soccorso, merita citare il varco che aprirono in un tratto dell'argine sinistro del fiume Tagliamento per consentire alle acque, tracimate a monte di Latisana e che scorrevano lungo le campagne, di rientrare nell'alveo limitando così i danni al proprio paese.

Il terremoto del 1976 vide impegnati anche gli Alpini della Sezione di Udine che, all'inizio del mese di luglio, allestirono il cantiere n° 11, con base a Vedronza, in Val Torre.

L'attività si svolse in diverse borgate dell'alta valle e, all'11 settembre del '76, si era lavorato per 22.780 ore con 2.278 presenze.

Successivamente, nella vicina Val Cornappo fu ricostruita la casa di un alpino, cui il terremoto l'aveva distrutta.

Nel 1980 una quarantina di volontari friulani si recarono in Irpinia per soccorrere le popolazioni terremotate, mentre dopo l'alluvione della Valtellina, la Sezione fu presente con novanta uomini i quali per un mese scavarono il fango che aveva invaso Cosio, un paese vicino a Morbegno.

Gli uomini della Sezione di Udine vollero protrarre la loro permanenza di una settimana oltre il termine stabilito dalla Sede Nazionale, in segno di riconoscenza ai Valtellinesi che ci aiutarono dopo il terremoto del 1976.

Oggi la struttura sezionale di Protezione Civile conta oltre trecento volontari, che costituisco-

no il primo nucleo di una schiera pronta a collaborare, in attuazione dell'art. 2 del nostro Statuto con la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Il nucleo ha preso parte a numerose esercitazioni e, nel 1990, si è svolta la prima esercitazione sezionale nominata «Stella '90» durante la quale sono state simulate situazioni conseguenti a terremoti ed alluvioni in aree del medio e basso Friuli.

La Sezione di Udine ha contribuito con personale medico al funzionamento dell'ospedale A.N.A. di Spitak, in Armenia e nell'autunno del '90 ha prestato soccorso alla popolazione della Val Resia, colpita da un'alluvione.

VOLONTARIATO

In concomitanza con la 56ª Adunata Nazionale, gli Alpini di Udine decisero di lasciarne un ricordo alla città. Con il ricavato della vendita di litografie illustranti aspetti dell'Adunata ed il lavoro degli Alpini per la ricostruzione del Friuli terremotato, hanno acquistato una vettura speciale per il trasporto di handicappati, donandola ad un istituto cittadino.

Ogni anno molti Gruppi provvedono alla ristrutturazione di chiesette campestri e di cappelle votive sparse tra le vallate e deteriorate dal tempo e dall'abbandono; tra questi ripristini è stato notevole, per impegno tecnologico, la ripulitura e la riparazione dagli effetti dello smog delle statue in pietra raffiguranti i soldati delle quattro armi, posti sulla facciata del Tempio Ossario di Udine, che custodisce le spoglie di oltre venticinquemila Caduti.

Nell'84 è iniziata una collaborazione con i Salesiani che hanno formato un centro per il reinserimento di giovani ex tossicodipendenti, in un paese a sud di Udine.

Gli Alpini svolsero un ruolo determinante per l'avvio del centro, montando un prefabbricato che attualmente ospita l'officina meccanica e la falegnameria, ristrutturando i vecchi fabbricati della casa contadina, sede della comunità, denominata «La Viarte», che in friulano significa primavera, dove ogni anno gli Alpini lavorano per l'ampliamento e la sempre maggior funzionalità e capienza.

È consuetudine effettuare delle giornate ecologiche durante le quali vengono raccolte enormi quantità di rottami di ferro, carcasse di auto e quant'altro le persone incivili abbandonano ovunque.

Da sette anni, sotto l'egida della Commissione

I gruppi di Buia e Campoformido al lavoro per il ripristino e la segnaletica dei sentieri montani 727 e 402.







Giulio-carnica del Club Alpino Italiano,si ripristinano sentieri della cerchia alpina con un impegno annuo di 700 ore lavorative e per uno sviluppo di oltre 60 chilometri di percorsi rimessi in efficienza.

Sempre in tema di attività in montagna, è stato riattato un fabbricato in alta Val Dogna utilizzato, durante la prima guerra mondiale, dal Btg. Gemona.

Da cinque anni vengono organizzate escursioni attraverso le Alpi Giulie, che hanno visto fino ad oggi la partecipazione di 951 persone.

Per far conoscere la montagna ai giovani, alcuni Gruppi organizzano campeggi in Carnia per i ragazzi delle Scuole Medie.

È difficile venire a conoscenza di tutte le iniziative degli Alpini, tante esse sono, dal fienile ricostruito dopo un incendio, al taglio della legna per gli anziani del paese, allo spalamento della neve, alle feste presso le case di riposo, ma la ritrosia alla pubblicità è il miglior sintomo della spontaneità di quanto si fa nel nome dell'Associazione Nazionale Alpini.

«La Viarte» di Santa Maria la Longa, centro di recupero per tossicodipendenti, diretta dai padri Salesiani, dove gli alpini si sono impegnati, anno dopo anno per la ristrutturazione e manutenzione degli stabili e delle infrastrutture.

LO SPORT



Anche in questo settore la Sezione si è sempre attivata con particolare interesse per le discipline sciistiche (fondo e slalom) e per il tiro a segno.

Le gare di marcia si sono sviluppate più a livello di Gruppo, che nazionale.

Per quanto riguarda il fondo, i nostri atleti sono riusciti a piazzarsi tra i primi nei campionati nazionali, conquistando coppe e trofei in varie categorie. Gli stessi risultati sono stati conseguiti anche nello slalom.

Merita una menzione particolare l'annuale gara sci-alpinistica organizzata a Sella Nevea dal Gruppo Sportivo Alpini per la disputa dei trofei «Monte Canin», «Penne Mozze della Julia» e «Sisma '76», con la partecipazione anche di atleti austriaci e jugoslavi.

Nel 1983, a Tarvisio, in occasione dei CASTA, la Sezione ha collaborato con il Comitato Organizzatore: la cittadina è stata allietata da un tripudio di Tricolori ed ha ospitato autorità nazionali e straniere di altissimo livello.

Nel settore del tiro a segno, nel 1986, la Sezione ha organizzato in Udine il Campionato Nazionale e l'avvenimento ha fatto registrare una partecipazione eccezionale. I nostri tiratori si sono sempre classificati nei primissimi posti e in numerose circostanze hanno vinto il primo premio nella categoria maestri. La nostra costante partecipazione consente agli Alpini della Sezione di figurare sempre tra i primi classificati nel Trofeo «Scaramuzza», che comprende le varie discipline.



Foto in alto:
sci alpinistica M. Canin,
un concorrente transita vicino al «Gilberti» scendendo dall'Ursic.
Foto in basso:
locandine e trofei del torneo di bocce dedicato a Corrado Gallino.







Foto in alto: 1986, premiazione
della gara di tiro a segno nazionale ANA
per carabina e pistola,
organizzata dalla sezione.

Al centro: la squadra di sci di fondo
del gruppo di Tarvisio che partecipa
ai campionati nazionali ANA.

Sotto: Isola Paolo e Monsutti Dino
con uno dei trofei conquistati
nei tanti anni di partecipazione
alle gare nazionali di tiro a segno.

L'EVOLUZIONE DELLA NOSTRA STAMPA

«Alpin jò, mame!», il giornale della Sezione nacque ufficialmente nell'ottobre del 1968 per volontà del Presidente Masarotti e il primo numero, dedicato al cinquantenario della Vittoria, riportava in prima pagina la dolorosa notizia dell'improvvisa scomparsa del Presidente Corrado Gallino.

Per la verità, già nel 1966 e 1968, il giornale era stato preceduto da tre «numeri unici», intitolati «Notiziario della Baita della Sezione di Udine».

Da quel 1968, il giornale ha percorso tanta strada e da una tiratura di 7.300 copie, è passato alle attuali 17.000 anche perché, dal settembre 1972, è diventato anche il giornale della Sezione di Palmanova e, dall'aprile 1973, anche di quella di Gemona.

Con il numero di Natale del 1976, il giornale ha cambiato formato e, dal 1983, in occasione della grande adunata di Udine, è passato dal bianco e nero all'attuale veste tipografica a colori.

In questa pagina e nella seguente le varie testate, dal primo notiziario all'attuale «Alpin jo mame».





Gennaio 1968

Copia omaggio



Notiziario

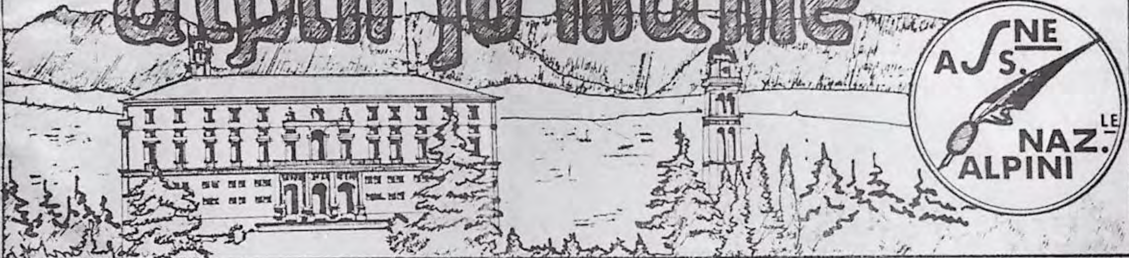
Della sezione di Udine dell' A. N. A. per i gruppi dipendenti.

1918
1968

Questo primo numero lo dedichiamo al cinquantenario della Vittoria

Sezione
UDINE

alpin jo mame





ANNO I - N. 1 - Ottobre 1968 Direzione e Redazione: UDINE - Piazza Libertà 4/B - GRATIS AI SOCI Spedizione in abb. post. - gruppo IV



alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XXIV - N. 2 - GIUGNO 1991

STORIA DELLA JULIA: DAL BATTAGLIONE, ALLA DIVISIONE, ALLA BRIGATA

La costituzione

All'inizio della prima guerra mondiale, i battaglioni alpini operarono a volte autonomi ed a volte riuniti, occasionalmente, in gruppi di composizione diversa, contraddistinti da una lettera dell'alfabeto.

Soltanto tra la fine del 1917 ed il marzo del 1918 vennero costituiti organicamente i gruppi alpini, formati da tre battaglioni alpini, due compagnie mitraglieri, un gruppo di artiglieria da montagna, un reparto cannoni da trincea e relativi servizi.

Questi Gruppi raggiunsero gradatamente il numero di venti ed operarono isolati o inquadrati in unità superiori dette Raggruppamenti.

Sempre durante il primo conflitto mondiale vennero costituite, solo per l'impiego tattico, 4 Divisioni alpine.

Terminata la guerra, furono operate diverse trasformazioni, finché i Raggruppamenti vennero sostituiti dalle Brigate, delle quali la 3ª era costituita dall'8° e 9° reggimento alpini e dal 3° reggimento artiglieria da montagna. Venne così delineata, in modo pressoché definitivo, la struttura della «Julia», che, dopo aver subito un ulteriore rimaneggiamento nel 1933, assunse nel 1934 la denominazione di «3° Comando Superiore alpino Julio».

Nel settembre del 1935 i Comandi Superiori alpini divennero Divisioni: nacque così la 3ª Divisione Alpina «Julia» che inquadrava l'8° alpini (battaglioni «Gemona», «Tolmezzo», «Cividale»), il 9° alpini (battaglioni «Vicenza», «Bassano», «L'Aquila»), il 3° artiglieria da montagna (gruppi «Belluno», «Conegliano», «Udine») e la 3ª compagnia mista del genio.

Dopo altri cambiamenti, nel 1939, alla vigilia della seconda guerra mondiale, la costituzione della Divisione era la seguente: Comando, 8° e 9° reggimento alpini, 3° reggimento artiglieria da montagna, 3° battaglione misto genio, plotone chimico divisionale, 207° autoreparto, servizi.

Con questa formazione, la «Julia» venne impiegata, nell'aprile 1939, nell'occupazione dell'Albania, ove rimase al termine dell'operazione a presidio della provincia di Scutari. Di là mosse ai primi di ottobre del 1940, per spostarsi, nell'imminenza dell'apertura delle ostilità contro la Grecia, verso il confine greco-albanese, dove si dislocò tra l'Osum e la Vojussa.

La campagna di Grecia

Le operazioni iniziarono con l'offensiva del 28 ottobre, nell'ambito della quale la «Julia» aveva il compito di attaccare nella zona del Pindo al fine di impedire ai Greci di congiungere le truppe stanziate in Epiro con quelle schierate in Tessaglia. Dopo alcuni giorni di avanzata, la Divisione dovette fermarsi a causa dell'inclemenza del tempo che rendeva impraticabili le vie di comunicazione, della mancanza di rifornimenti da tergo e della preponderanza numerica delle unità avversarie.

Per tutto l'inverno, in condizioni ambientali proibitive, proseguirono le operazioni, rese sempre più difficili dall'esiguità delle forze disponibili, dall'asprezza del terreno e dall'inadeguatezza del sostegno logistico. Malgrado ciò, la «Julia» scrisse col sangue dei suoi alpini meravigliose pagine di eroismo: dall'iniziale offensiva sul Pindo, alle difese di Konitsa e della conca di Frasheri fu tutto un susseguirsi di atti eroici che imposero per ben due volte il ritiro dal fronte ed il riordino della Divisione. In questo periodo le perdite ammontarono a 153 ufficiali ed a 3644 tra sottufficiali e militari di truppa.

Verso la fine di febbraio, la «Julia» fu riportata in linea a cavallo della rotabile Tepeleni-Klisura sino alle pendici settentrionali del Golico ed alla valle Zagoria. Il nemico, poco alla volta, attaccò lungo l'intero fronte e per giorni e giorni Italiani e Greci si contesero piccolissime porzioni di terreno, con gravissime perdite e senza apprezzabili risultati, sino a quando il nemico, anch'esso stremato dalla durezza dei combattimenti, dovette rinunciare all'atteggiamento offensivo.

In questo periodo, la Divisione aveva subito la seguenti perdite: 116 ufficiali, dei quali 24 caduti, e 3730 sottufficiali e militari di truppa, dei quali 433 caduti.

La resistenza greca, però, era ormai stroncata. Nel mese di aprile si scatenò, infatti, la controffensiva, che costrinse l'avversario e ritirarsi. L'inseguimento, tosto iniziato, portò la Divisione «Julia» nella zona del canale di Corinto, dove rimase a presidio del territorio.

Nella primavera del 1942, fu disposto il suo rientro in Patria, che si effettuò nel marzo e che fu, purtroppo, funestato da un gravissimo lutto: la nave «Galilea», sulla quale erano imbarcati gli alpini del «Gemona» e parte della compagnia comando reggimentale, venne silurata al largo delle coste albanesi da un sommergibile inglese. Soltanto 140 uomini sopravvissero alla tragedia.

Rientrata in Italia, la «Julia» attese alla propria ricostituzione, in vista di altro impiego.

La campagna di Russia

Contemporaneamente, lo Stato Maggiore dispose la costituzione di un Corpo d'Armata alpino, da inviarsi sul fronte russo, composto delle Divisioni «Cuneense», «Tridentina» e «Julia». Quest'ultima, terminate in Friuli le operazioni di completamento, ai primi di agosto era già in grado di affrontare il nuovo compito che l'attendeva.

La sua composizione organica era la seguente: Quartier Generale, Reparti divisionali, Servizi, 8° e 9° Reggimento alpini, 3° Reggimento artiglieria da montagna e III Battaglione misto genio.

Così formata, la divisione partì nella prima decade di agosto per la Russia, raggiungendo il 25 settembre il fronte del Don, dove venne schierata, nel tratto compreso tra gli abitati di Kuvschin e Karawut, avendo a sinistra la «Tridentina» e a destra la «Cuneense».

Fra il 25 settembre ed il 15 dicembre non sostenne che pochi scontri di pattuglie; era in corso, infatti molto più a sud, la grande battaglia di Stalingrado in cui i Russi si erano impegnati a fondo ed il cui esito avrebbe deciso la lotta russo- germanica. Per tale ragione, nel settore tenuto dal Corpo d'Armata alpino, si ebbe un periodo di calma, della quale i reparti approfittarono per rafforzare le difese sul fiume ed apprestare ricoveri che, oltre a garanzia di solidità e sicurezza, offrissero anche un certo conforto alle truppe che si accingevano a trascorrervi l'inverno.

La battaglia di Stalingrado non ebbe l'esito che i Tedeschi speravano: i Russi non solo si difesero con grande accanimento, impedendo agli avversari di dilagare oltre il Volga, ma, ammassato un considerevole numero di divisioni, passarono alla controffensiva, che iniziò il 19 novembre. Quattro giorni dopo, la 6ª Armata tedesca si trovò isolata ed accerchiata senza possibilità di salvezza.

Sfondato il fronte a Stalingrado, i Russi vollero allargare la breccia, e a tale scopo attaccarono, l'11 dicembre, anche sul fronte tenuto dalle Divisioni «Ravenna» e «Cosseria» del II Corpo d'Armata, schierate sulla destra delle Unità Alpine. Malgrado la tenace resistenza dei fanti della «Ravenna», i Russi, superiori per uomini e mez-



Udine 1942 – Le bandiere dei reggimenti della divisione alpina «Julia» in partenza per il fronte russo.



Udine 1942 – Un momento della cerimonia al campo sportivo Moretti.

zi, conquistarono, il 19 dicembre, Kantemirovka, minacciando di accerchiamento l'intero Corpo d'Armata Alpino. Occorreva chiudere la falla o, almeno, contenere la minaccia ed a questo compito venne destinata la «Julia». Fin dal giorno 15, nell'eventualità che il nemico riuscisse nei suoi reiterati tentativi di sfondamento, il Comando della Divisione aveva costituito un «gruppo d'intervento» formato dal battaglione «L'Aquila», dalla 13ª e 14ª batteria del 3° artiglieria, dalla 83ª compagnia cannoni da 47/32 e dalla 45ª batteria contraerei. Il giorno 16 il «gruppo d'intervento» iniziò il movimento per portarsi nel settore del II Corpo d'Armata e schierarsi sulle posizioni nelle quali resisteva ancora la «Cosseria». Il giorno seguente arrivò l'ordine che tutta la Divisione, ceduta la responsabilità del suo tratto di fronte alla Divisione di fanteria «Vicenza», doveva spostarsi nel nuovo settore.

Nonostante il freddo intensissimo e le frequenti bufere, i reparti lasciarono le trincee ed i ricoveri costruiti in due mesi d'intensa operosità, e, il giorno 19, si trasferirono nel nuovo settore, dove non trovarono né un ricovero, né una trincea.

Il 20 dicembre, completati i movimenti, la «Julia» si trovò schierata nella vallata del Cernaja Kalitva, fra Ivanovka, Krinitsckaja alla destra della «Cuneense». Su queste posizioni, i battaglioni fino al 17 gennaio 1943 s'impegnarono in una serie ininterrotta di duri combattimenti, che si svolsero in condizioni climatiche tremende e nei quali il valore dovette supplire ancora una volta allo squilibrio delle forze e dei mezzi.

Per tutto un mese il nemico si accanì contro la resistenza dei battaglioni alpini, ma i suoi sforzi furono vani: ogni metro di terreno venne sanguinosamente conteso, ed il nemico non riuscì mai ad infrangere la barriera costituita dagli Alpini della «Julia».

In tale quadro, i Russi, visti respinti i loro tentativi di sfondare nel settore del Corpo d'Armata Alpino, rivolsero altrove i loro sforzi, che ebbero successo: il 15 gennaio, infatti, essi riuscirono a penetrare a destra, nel settore del Gruppo tedesco «Fegelein» ed all'estrema sinistra, nel settore della II Armata Ungherese.

Lo stesso giorno una colonna corazzata russa giunse a Rossosch, sede del Comando del Corpo d'Armata Alpino, ma venne respinta.

Ormai il nemico era riuscito ad aggirare lo schieramento italiano; sulla sinistra, colonne russe erano in marcia verso Ostrogosk.

Ne conseguì l'ordine di ritirata, che pervenne alla «Julia» alle 12 del giorno 16. Tre ore dopo, cominciò il movimento: i battaglioni, sotto la protezione del «Tolmezzo» in retroguardia, si portarono durante la notte oltre il Cernaja Kalitva e si schierarono tra Meshonki e Lotschina.

Il giorno seguente, la Divisione riprese il movimento articolata su due colonne: il 9° Alpini, con i gruppi «Udine» e «Val Piave» si diresse su Kopanki; l'8° Alpini, con il gruppo «Conegliano» puntò su Popovka.

Fanno parte della storia le inenarrabili vicissitudini patite dalla «Julia» nella ritirata, le terribili sofferenze sopportate dai suoi Alpini, gli assalti disperati per rompere l'accerchiamento, fino

alla definitiva cattura dei Comandi dei due Reggimenti e dello stesso Comando di divisione, avvenuta, quest'ultima, il 27 gennaio, nei pressi di Valuiki.

Gli ultimi eventi bellici

I pochi che riuscirono a sfuggire alla morte o alla cattura durante la ritirata, giunsero in Patria verso al fine di aprile e ripresero servizio ai primi di maggio del 1943. Con questi elementi e con quelli dimessi nel frattempo dagli ospedali si costituì, per ogni battaglione, una compagnia, che ne prese il nome. Questi reparti furono nuovamente impiegati alla fine dello stesso mese per ricacciare oltre confine infiltrazioni di bande jugoslave che, dalla Slovenia, erano riuscite a spingersi fino alle valli del Natisone.

Il ricostituito Comando della «Julia», intanto, aveva posto mano alla riorganizzazione dei reparti; alla fine di agosto l'opera era oramai a buon punto, tanto che l'8°, il 9° ed il 3° potevano di nuovo allineare i loro battaglioni e gruppi, completati dai giovani di leva della classe 1923.

Sopraggiunse, però, l'8 settembre. Moltissimi alpini, dopo breve periodo, ripresero, quali difensori della propria terra, il loro posto di combattimento nelle formazioni volontarie dei patrioti e non pochi ufficiali e alpini caddero combattendo contro il Tedesco invasore.

Nell'Italia centrale, intanto, giunte le Armate alleate sui contrafforti dell'Appennino toscoemiliano, si era costituito, sulla salda base delle tradizioni alpine di Abruzzo, il nuovo battaglione «L'Aquila» che partecipò, nell'ultima fase della guerra di liberazione, ai combattimenti in Val Idice e alla liberazione di Bologna, meritandosi una Medaglia d'Argento al Valor Militare.

La ricostituzione

Conclusa la guerra, il battaglione «L'Aquila», dopo un anno di permanenza in Valtellina e in Val Camonica si spostò prima a Belluno, dove rimase pochi mesi, e poi in Friuli: nel suo valido tronco si innestarono i germogli dei nuovi battaglioni dell'8°.

Il 1° maggio 1946, infatti si ricostituirono l'8° Reggimento Alpini ed i Battaglioni «Tolmezzo» e «Feltre»; il 31 luglio la compagnia comando reggimentale e l'8ª compagnia mortai; il 20 agosto 1948, il Battaglione «Cividale». Infine, il 15 ottobre 1949, nel 77° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini, venne ricostituita l'intera Brigata Alpina «Julia». Successivamente, passato il «Feltre» al 7° Alpini, e ricostituito il «Gemona», si completò l'opera di rinascita dei vecchi Battaglioni dell'8°, al fianco dei quali «L'Aquila» teneva desta la tradizione dello scomparso 9° Alpini.

Analogamente, il 1° febbraio 1951, si ricostituì il 3° Reggimento Artiglieria da montagna, forte delle glorie dei suoi Gruppi «Belluno», «Conegliano» ed «Udine».

Alla ricostituzione delle unità maggiori tenne dietro quella dei reparti minori della Brigata: rinacque così la compagnia genio pionieri, che, con la compagnia trasmissioni, divenne l'erede delle tradizioni del 3° Battaglione Misto Genio; si riformò l'Autoreparto e si ricostituirono le minori Unità dei Servizi.

A seguito di ulteriori provvedimenti ordinati, nel 1976, in occasione della 49ª Adunata Nazionale dell'A.N.A., i Battaglioni ed i Gruppi ricevono le Bandiere di Guerra già appartenute ai gloriosi Reggimenti e la «Julia» ricostituisce, nel suo interno, il Battaglione Alpini «Vicenza», incaricato della formazione delle reclute di tutte le sue unità.

Anche in tempo di pace, la «Julia» continua a fornire il suo insostituibile contributo. Il 6 maggio 1976, sebbene duramente colpita negli uomini e nelle infrastrutture dal rovinoso terremoto, inizia con prontezza un'instancabile ed efficace opera di soccorso alle popolazioni del Friuli e della Carnia.

Quattro anni dopo, alla fine del 1980, è ancora impegnata, prima con il Battaglione Alpini «L'Aquila» e successivamente con il «Cividale» ed una Batteria del Gruppo «Belluno», a sostegno dei sinistrati dell'Irpinia colpita dal sisma del 23 novembre.

Nel 1983 è ancora in prima linea per portare soccorso ad alcuni centri abitati dell'alta Carnia gravemente danneggiati da un'alluvione.

Va da sé che la Sezione di Udine sia da sempre legata indissolubilmente alla «Julia», perché gli Alpini Friulani costituiscono da sempre il «materiale umano» essenziale alla vita della Grande Unità e perché dalle sue ineguagliabili gesta essi traggono alimento e forza per la loro attività di ogni giorno. Perciò, anche riconoscendo con le parole di Bedeschi che «sulla linea del valore e del merito, del sacrificio e della dedizione alla Patria, tutte le Divisioni alpine si trovano, pur nella loro diversa storia, ugualmente allineate», noi, Alpini e Friulani, siamo profondamente fieri di sfilare in tutte le Adunate, inalberando con intima tristezza, ma anche con tanto orgoglio quello striscione che dice «Ci precedono le 24.000 penne mozze della "Julia"».

Due medaglie d'oro al V.M.
alla bandiera dell'8° Reggimento Alpini

«Per la superba condotta dei battaglioni *Tolmezzo, Cividale, Gemona*, durante la guerra italo-greca: irruenti nell'attacco, calcarono vittoriosamente le giogaie del Pindo; tenacissimi nella difesa, scrissero pagine di gloria e di sangue sulle dorsali del Mali, sullo Scindeli e sul Golico, sbarrando col sacrificio la strada alle soverchianti forze nemiche. Granitici e fieri alpini, furono sui monti di Grecia e di Albania ben degni dello eroico e vittorioso loro passato di guerra (Fronte greco: Pindo, Mali Scindeli, Golico, 28 ottobre 1940 - 23 aprile 1941)».

«Fedele ad una superba tradizione di gloria, coi suoi granitici battaglioni *Tolmezzo, Gemona, Cividale* e *41ª Compagnia controcarro*, respingeva con gagliardo impeto reiterati violenti attacchi. Destinato successivamente in altro settore per sbarrare al nemico la via del successo, per oltre 30 giorni, nell'aperta e ghiacciata steppa russa, resisteva con incrollabile tenacia alla diuturna pressione del nemico grandemente superiore per numero di uomini e di mezzi, lo inchiodava sul terreno, lo contrattaccava con aggressiva violenza, gli infliggeva gravissime perdite, dando prova sublime di eroismo ed immolandosi per l'onore della Patria.

Avuto ordine di ripiegare, i superstiti, con aspri combattimenti, riuscivano ad aprirsi il varco attraverso l'accerchiamento nemico; confermando ancora una volta le leggendarie virtù degli alpini d'Italia (Fronte russo, 15 settembre 1942 - 1° febbraio 1943)».

Due medaglie d'oro al V.M.
alla bandiera del 9° Reggimento Alpini

«Per la superba condotta dei battaglioni *Vicenza* e *L'Aquila*, durante la guerra italo-greca: irruenti nell'attacco, calcarono vittoriosamente le giogaie del Pindo; tenacissimi nella difesa, scrissero pagine di gloria e di sangue sulla dorsale del Mali, sullo Scindeli e sul Golico, sbarrando col sacrificio la strada alle soverchianti forze nemiche. Granitici e fieri alpini, furono sui monti di Grecia e di Albania ben degni dell'eroico e vittorioso loro passato di guerra (Fronte greco: Pindo - Mali Scindeli Golico, 28 ottobre 1940 - 23 aprile 1941)».

«Fedele ad una superba tradizione di gloria, coi suoi granitici battaglioni *Vicenza, L'Aquila, Val Cismon* e *83ª Compagnia controcarro*, respingeva con gagliardo impeto i reiterati violenti attacchi. Destinato successivamente in altro settore per sbarrare al nemico la via del successo, per oltre trenta giorni, nell'aperta e ghiacciata steppa russa, resisteva con incrollabile tenacia alla diu-



Udine 1942 – Re Vittorio Emanuele III appunta la medaglia d'oro sulle bandiere dei reggimenti della Julia.

turna formidabile pressione del nemico grandemente superiore per numero di uomini e mezzi, lo inchiodava sul terreno, lo contrattaccava con aggressiva violenza, gli infliggeva gravissime perdite, dando prova di sublime eroismo ed immolandosi per l'onore della Patria. Avuto ordine di ripiegare, i superstiti, con aspri combattimenti, riuscivano ad aprirsi il varco attraverso l'accerchiamento del nemico confermando ancora una volta le leggendarie virtù degli alpini d'Italia (Fronte russo, 15 settembre 1942 - 1° febbraio 1943)».

Due medaglie d'oro al V.M. alla bandiera del 3° Reggimento Artiglieria da montagna

«Per il superbo comportamento dei gruppi *Conegliano* ed *Udine* nella campagna italo-greca. Frammisti agli alpini nel valore e nel sacrifico, costituirono con le loro batterie sul Mali, allo Scindeli, al Golico, come già sul Pindo, i nuclei dai quali partiva l'offensiva e sui quali si infuriò la resistenza e prese slancio il contrattacco. Col tiro dei pezzi, come con la baionetta e la bomba, furono valorosi tra i valorosi, alpini tra gli alpini (Fronte greco; Pindo - Mali - Scindeli - Golico 28 ottobre 1940 - 23 aprile 1941)».

«Magnifica compagine di armi e di spiriti, ancor più rinsaldata dai fasti gloriosi della campagna di Albania, coi gruppi *Conegliano, Udine, Val Piave, 77ª Batteria controcarro, 45ª e 47ª Batterie contraeree* accorreva attraverso tempeste di neve e di gelo a fermare il nemico che, potentissimo per uomini e mezzi, avanzava in altro settore del fronte.

Per trenta giorni le batterie del reggimento, nella piena crudezza dell'inverno russo, senza ripari né ricoveri nella steppa innevata, manovrarono impavide e benché duramente colpite, ricacciavano ovunque l'avversario nel corso di disperati furibondi combattimenti, infliggendogli perdite sanguinose.

Soltanto quando il nemico era da più giorni alle spalle, il reggimento per ordine ricevuto, iniziava il ripiegamento.

Benché stremati, gli artiglieri alpini del 3°, con sovrumana forza di volontà, frammischiati agli alpini, riuscivano ad aprirsi un varco attraverso l'accerchiamento nemico, col sacrificio di molti, col valore di tutti.

Confermavano così le più pure tradizioni di valore, di abnegazione e di sacrificio dell'artiglieria alpina italiana (Fronte russo, 15 settembre 1942 - 1° febbraio 1943)».



BRIGATA ALPINA JULIA



DECORAZIONI

BANDIERE DI GUERRA DELLA JULIA

O.M d'Italia	n. 5
M.O.V.M.	n. 14
M.A.V.M.	n. 12
M.B.V.M.	n. 2
M.O.V.C.	n. 1
M.A.V.E.	n. 9
M.B.V.E.	n. 4

LA SPINA DORSALE DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE: I GRUPPI



L'ATTUALE NOSTRA FORZA

GRUPPO	SOCI	AMICI
Adegliacco-Cavalicco	117	27
Alnicco	81	6
Aquileia	33	—
Basaldella	84	13
Basiliano	166	5
Beano	55	1
Bertiolo	56	4
Billerio	52	9
Branco	63	6
Bressa	81	—
Buja	555	64
Buttrio	235	45
Campoformido	87	14
Carpacco	60	11
Cassacco	74	12
Castions di Strada	92	8
Cave del Predil	67	8
Ceresetto-Torreano	84	14
Cervignano del Friuli	126	5
Chiusaforte	112	8
Ciseriis	123	—
Coderno	42	2
Codroipo	432	15
Coja	38	5
Collalto	54	—
Colloredo di M. Albano	61	7
Colloredo di Prato	98	18
Coseano	53	2
Dignano	77	20
Dolegnano	92	6
Erto	17	—
Fagagna	200	26
Feletto Umberto	179	—
Flaibano	79	21
Flambro	71	16
Forgaria del Friuli	99	7
Gorgo di Latisana	62	10
Gradiscutta di Varmo	103	2
Grions di Sedegliano	35	3
Latisana	125	4
Latisanotta	61	1
Lauzacco	71	9
Lestizza (nuovo)	49	—
Lignano Sabbiadoro	94	10
Lusevera «Val Torre»	80	20
Magnano in Riviera	92	10
Majano	195	40
Manzano	400	15
Medeuzza	66	2
Mereto di Tomba	94	6
Moggio Udinese	192	34
Monteap. Val Cornappo	77	16
Montegnacco	77	11
Mortegliano	83	8
Moruzzo	98	12
Muris di Ragogna	85	18
Muzzana del Turgnano	48	3
Nespoledo	51	19
Nimis	124	33
Orgnano	63	—
Oseacco di Resia	64	37
Osoppo	115	12
Pagnacco	163	8
Palazzolo dello Stella	89	—
Pasian di Prato	158	26
Passons	125	8
Pavia di Udine	64	1
Percoto	151	11
Pertegada	79	10
Pocenia	63	6
Pontebba	226	31
Pozzuolo del Friuli	118	9
Pradamano	172	21
Precenicco	84	16
Racchiuso di Attimis	51	13
Reana del Rojale	99	13
Resia «Val Resia»	55	14
Resiutta	54	12
Rive d'Arcano	168	22
Rivignano	218	20
Rivolto	27	—
Ronchis di Latisana	90	3
S. Daniele del Friuli	290	8
S. Giovanni al Nat.	238	20
S. Andrat del Cormor	55	6
S. Vito di Fagagna	110	12
Savorgnano al Torre	112	3
Sclaunicco	42	1
Sedegliano	115	10
Segnacco di Tarcento	83	4
Stolvizza «Sella Buja»	42	13
Susans di Majano	120	23
Taipana	36	3
Talmassons	116	19
Tarcento	145	12
Tarvisio	204	22
Tavagnacco	67	9
Terenzano-Cargnacco	110	—
Torsa di Pocenia	52	—
Treppo Grande	95	—
Tricesimo	152	7
Uccea di Resia	16	2
Udine Centro	330	23
Udine Cussignacco	123	25
Udine Est	231	18
Udine Godia	81	10
Udine Nord	115	8
Udine Ovest	42	—
Udine Rizzi	160	8
Udine S. Osvaldo	31	3
Vergnacco	30	9
Villalta di Fagagna	84	5
Villanova del Judrio	99	5
Villaorba	79	10
Virco	38	7
Zompitta	29	—
Zugliano	95	3
TOTALE	12.571	1.293




AUSTRIA
ALPI CARNICHE
Pontebba
Tarvisio
GIULIE
Cave del Predil
Moggio Udinese
Chiusaforte
ALPI
JUGOSLAVIA
Resiutta
Resia
Oseacco
Stolvizza
Uccea
Erto
Lusevera
Montaperta-Cornappo
Taipana
Osoppo
Ciseriis
Billerio
Forgaria nel Friuli
Magnano in Riviera
Coja
Tarcento
Buja
Segnacco
Nimis
Susans
Muris
Treppo Grande
Collalto
Majano
Montegnacco
Cassacco
Racchiuso
Vergnacco
Zompitta
Colloredo di M. Albano
S. Daniele del Friuli
Tricesimo
Savorgnano al Torre
Reana del Rojale
Pagnacco
Adegliacco-Cavalicco
Carpacco
Rive d'Arcano
Moruzzo
Tavagnacco
Alnicco
Fagagna
Branco
Villalta
Feletto Umberto
Ud. Godia
Coseano
S. Vito di Fagagna
Ceresetto-Torreano
Ud. Rizzi
Ud. Nord
Dignano
Passons
Ud. Ovest
Ud. Est
Flaibano
Colloredo di Prato
Udine Centro
Pasian di Prato
Grions di Sed
Ud. S. Osvaldo
Mereto di Tomba
Pradamano
Bressa
Basaldella
Coderno
Ud. Cussignacco
Buttrio
Sedegliano
Basiliano
Campoformido
Zugliano
Villaorba
Terenzano-Cargnacco
Manzano
Dolegnano
Orgnano
S. Giovanni al Natisone
Nespoledo
Pavia di Udine
Beano
Pozzuolo del Friuli
Percoto
Sclaunicco
Lauzacco
Codroipo
Villanova
Rivolto
Mortegliano
Medeuzza
Bertiolo
Virco
Flambro
S. Andrat del Cormor
Talmassons
Castions di Strada
Gradiscutta
Rivignano
Torsa
Pocenia
Muzzana del Turgnano
Cervignano
Ronchis
Palazzolo dello Stella
Latisanotta
Precenicco
Aquileia
Latisana
Gorgo
Pertegada
Lignano Sabbiadoro
MARE ADRIATICO

ADEGLIACCO CAVALICCO

Comune di Tavagnacco



Il monumento ai Caduti nel cortile delle scuole.

Fondato nel 1978 dal Capogruppo Eddo Gentile, seguito da Fiorello Tioni. Attualmente il Capogruppo è di nuovo Eddo Gentile.

I soci sono 117 e gli amici 27; gli iscritti ai Donatori di Sangue sono 37.

La sede, inaugurata nel 1990, è sita in Via Sempione in un prefabbricato di 80 mq., concesso in comodato, e comprende cucina e servizi. Ha comportato un onere di 13.000 ore lavorative.

Il Gruppo è dotato di tende.

Tra le attività sviluppate sono da ricordare la costruzione del monumento ai Caduti (300 ore lavorative) e il dono della Bandiera alle Scuole Elementari.

Il Gruppo partecipa attivamente ad attività culturali e sportive.

ALNICCO

Comune di Moruzzo

Costituito nel 1966. Il Capogruppo è Lavia Giovanni Battista che segue Cuberli Adriano e Codutti Renato.

Gli iscritti sono 81 soci e 6 amici.

La sede è in Piazza del Gruagno 17, a S. Margherita del Gruagno, in affitto, ed ha una superficie di 60 mq.

Le principali attività svolte sono: sistemazione e realizzazione del nuovo impianto elettrico al monumento ai Caduti di Alnicco (160 ore lavorative), sistemazione del parco con monumento a S. Margherita (200 ore lavorative), sistemazione della vecchia strada del Gruagno e del parco della Parrocchia di S. Margherita (150 ore lavorative).

Il Gruppo ha inoltre intitolata una Via alla Divisione «Julia», in collaborazione con il Gruppo di Moruzzo, ed ha consegnata la Bandiera alle Scuole Elementari e Materne di Moruzzo ed al Sindaco, nonché partecipato all'esercitazione di Protezione Civile «Stella '90».

Collabora attivamente con il locale Gruppo «Amici della Musica».



Alnicco – Particolare dell'interno della sede.

AQUILEIA

Costituito nel 1932. Il Capogruppo è Rino Boccalon, succeduto a Luigi Bertogna e ad Aldo Venuti (fondatore).

Gli iscritti sono 33 soci.

Annualmente interviene all'accensione della fiaccola della fraternità al Cimitero degli Eroi di Aquileia.

Manifestazione per il 50° di fondazione e benedizione del nuovo Gagliardetto effettuata presso il Tempio di Cargnacco.

BASALDELLA

Comune di Campoformido



Il cippo a ricordo dei Caduti.

Costituito nel 1956. Il Capogruppo è Fava Fiorenzo, succeduto al fondatore De Cecco Ferruccio.

Gli iscritti sono 84 soci e 13 amici.

La sede è in un prefabbricato di 120 mq. in comodato, sistemato dai soci in Via Scortoles.

Nel 1982 la locale Scuola Elementare è stata intitolata alla Divisione Alpina «Julia»; in tale occasione all'Istituto è stata donata la Bandiera.

Il Gruppo ha costituito la squadra di Protezione Civile con 18 soci ed organizza conferenze divulgative.

Nel corso dell'anno vengono organizzate una marcia non competitiva ed escursioni in montagna.



Basaldella – La sede del gruppo.



Basiliano – La chiesetta di S. Marco.



Beano – Il dono del tricolore alle scuole.

BASILIANO

Costituito nel 1937, è stato ricostituito nel 1970.

Il Capogruppo è Convertini Domenico che segue Pravato Giovanni (fondatore), Sut Guido, Gusmai Agostino, Romano Ranieri e Pontoni Elio.

La consistenza numerica è di 166 soci e 5 amici.

La principale attività è la recente ristrutturazione della chiesetta di S. Marco, che ha richiesto quasi 5.000 ore lavorative ed è stata svolta sotto la sorveglianza della Sovraintendenza dei Beni Ambientali e Culturali. L'opera ha consentito di portare alla luce diversi reperti storici ed archeologici.

È stata costituita la squadra di Protezione Civile composta di 40 soci.

BEANO

Comune di Codroipo

Costituito nel 1955. Il Capogruppo è Dreolini Luigi, che segue Urban Ernesto (fondatore) e Mizzau Santo.

La consistenza numerica è di 55 soci ed 1 amico.

Nel 1980 una Via è stata intitolata alla Medaglia d'Oro Renato Del Din.

È stata consegnata la Bandiera Nazionale alla Scuola Elementare Giuseppe Ellero.

Recentemente è stato restaurato, mediante il rifacimento del pavimento, il monumento ai Caduti, con un impegno di 80 ore lavorative.

È stata costituita la squadra di Protezione Civile, composta da 4 soci. L'unità ha partecipato all'esercitazione di Protezione Civile «Stella '90».

BERTIOLO

Fondato nel 1965. Il Capogruppo attuale è Rambaldini Aldo, che segue Fabbro Giuseppe (fondato-

re). Tonini Vittorio, Del Zotto Callisto e Mantovani Ermes.

Gli iscritti sono 56 soci e 4 amici.

La sede (70 mq.) del Gruppo, è situata in Via Grande, in comodato presso il campo sportivo.

Sei soci sono disponibili per la Protezione Civile e sono dotati di attrezzature logistiche.

BILLERIO
Comune di Magnano in Riviera

Fondato nel 1955. Il Capogruppo è Peressoni Bruno, che segue Polla Valentino (fondatore).

La consistenza numerica è di 52 soci e 9 amici.

Le principali attività svolte sono: ripristino e parziale ricostruzione del monumento ai Caduti, che viene costantemente curato (400 ore lavorative); ricostruzione dell'ancona della Madonna (70 ore lavorative); ripristino di un Crocifisso-ancona; pulizia del torrente Urana - Soima.

Il Gruppo partecipa annualmente ai lavori di manutenzione al monumento-faro del M. Bernadia ed alla pulizia di boschi e sentieri della zona.

Partecipa inoltre attivamente a tutte le iniziative del paese, particolarmente con il Gruppo Donatori di Sangue, cui risultano iscritti diversi soci.

Il Gruppo partecipa costantemente ad attività sociali, culturali e sportive.

BRANCO
Comune di Tavagnacco

Il Gruppo, fondato nel 1969, è retto attualmente da Tosolini Luciano, che ha seguito Indovina Pasquale (fondatore).

Gli iscritti sono 63 soci e 6 amici.

Principali attività svolte: costruzione di un cippo portabandiera (61 ore lavorative); restauro della chiesetta di Gris di Pagnacco, in collaborazione con il Gruppo di Tavagnacco (20 ore lavorative).

Il Gruppo ha partecipato ai soccorsi, in occasione del terremoto del Friuli, con 15 soci.

BRESSA
Comune di Campoformido

È stato fondato nel 1982 dall'attuale Capogruppo Franco D'Agostini.

I soci sono 81, di cui 11 Donatori di Sangue.

Tra le attività del Gruppo figurano: il completamento dell'urbanizzazione di una strada comunale (350 ore lavorative), in seguito intitolata al Gen. Carlo Alberto Dalla Chiesa; l'annuale collaborazione in occasione delle «Giornate ecologiche».

Una mostra fotografica sugli Alpini, di concerto con i Gruppi di Campoformido e Basaldella e altre manifestazioni sportive, culturali e sociali a scopi benefici.



Billerio – 1955, costituzione del gruppo e benedizione gagliardetto.



Bressa – L'intitolazione della via al gen. Dalla Chiesa.

BUIA



Il monumento all'alpino sul monte di Buia.



Buia – La bandiera nazionale donata alle scuole.

Fondato nel 1926. Il Capogruppo attuale è Burigotto Sergio che ha seguito Marangoni Nello (fondatore), Papinutti Ascanio, Cassetti Mario e Molinaro Tarcisio.

Nel 1989 è stata inaugurata la nuova sede sul Monte di Buia, composta, oltre che dalla sala delle riunioni, anche da un vasto magazzino e da una cantina, per un totale di 120 mq. Gli iscritti sono: 555 soci e 64 amici.

I principali lavori effettuati sono: costruzione del monumento all'alpino, presso la sede; rifacimento del pavimento della chiesa prefabbricata di S. Stefano di Buia; collaborazione alla ricostruzione della chiesa alpina di Muris; collaborazione alla ricostruzione della chiesa di Andreuzza di Buia; collaborazione al ripristino del parco del Monte di Buia, per un totale di 2.000 ore lavorative.

Nel 1975 la Via principale di Buia è stata intitolata alla Divisione «Julia», e successivamente una Via è stata intitolata a Franco Bertagnolli.

Sono state consegnate le Bandiere alle Scuole Elementari di Madonna e di Avilla.

È stata eseguita la manutenzione del sentiero n° 378: Passo Tanamea - S. Anna.

Il Gruppo ha partecipato ai soccorsi in: Friuli, Irpinia e Valtellina.

Tra i soci: 50 sono iscritti all'AIDO e 95 sono Donatori di Sangue.



Buia – La sede del gruppo.

BUTTRIO

Fondato nel 1930, è stato ricostituito nel 1953, dopo gli eventi bellici.

Capogruppo è Buratti Antenore, che ha seguito Zuccolo Vittorio (fondatore), Minen Elio, Spangaro Mariano, D'Attimis Maniago Gianfranco, Vidoni Del Mestre Walter, Micheloni Firmino e Juri Tullio.

Gli iscritti sono: 235 soci e 45 amici; tra i soci, 18 sono iscritti all'AIDO e 65 sono Donatori di Sangue.

La sede, inaugurata nel 1990, è in Via Cividale ed ha una superficie di 40 mq.

Le principali attività svolte riguardano:

— «La Viarte» di S. Maria la Longa - Casa di recupero tossicodipendenti: costruzione del muro di cinta, pavimentazione e realizzazione, con altri Gruppi, degli impianti sanitari e di riscaldamento, per un complesso di 500 ore lavorative;

— comunità per bambini handicappati «Il Chicco» di Roma-Ciampino: pavimentazione viali,


Buttrio – 1953, ricostituzione del gruppo.



Buttrio – 1955, soci del gruppo all'adunata nazionale di Trieste.


Buttrio – 1989, sul Bila Pec per il 40° della Julia.

pulizia parco e riparazioni varie, per circa 100 ore lavorative;

— Villa Florio - Buttrio: pitture, pulizie e sistemazione parco (dal 1986, circa 200-300 ore lavorative dell'anno).

È stata consegnata la Bandiera Nazionale al Comune ed è stata intitolata una Via alla Divisione «Julia».

Il Gruppo ha partecipato ai soccorsi in occasione del terremoto del Friuli e dell'alluvione in Valtellina.

È stata costituita la squadra di Protezione Civile con 40 soci; la stessa ha preso parte alle esercitazioni di Protezione Civile «A.N.A. 4» (Trieste), «Triveneto 1» (Bassano) e «Stella '90». Sono state effettuate proiezioni di Protezione Civile nelle scuole.

Il Gruppo partecipa attivamente all festa degli alberi, alla giornata ecologica, e varie altre manifestazioni.

CAMPOFORMIDO

Fondato nel 1972 dal Capogruppo Claudio Damiani, al quale sono seguiti Fernando Plazzotta e l'attuale Onelio D'Agostina.

Ha 87 soci e 14 amici; gli iscritti all'Associazione Donatori di Sangue sono 20.

La sede, inaugurata nel 1982, è situata in Via Stretta al n° 13, fa parte di un edificio in affitto ed ha una superficie di 96 mq.; è munita di cucina e servizi; ha comportato un'attività di 5.400 ore lavorative.

Il Gruppo ha provveduto alla sistemazione del monumento ai Caduti (50 ore), alla posa di una lapide (10 ore) ed al ripristino dei sentieri n° 402 e n° 703, per complessive 989 ore lavorative. Durante il terremoto in Friuli era presente nel cantiere n° 11 con 4 elementi.

Il Gruppo collabora con le Associazioni locali per manifestazioni patriottiche, culturali (incontro tra studenti di Mauthen e Campoformido) e sportive (corsa campestre, tiro al piattello, escursioni in montagna, ecc.).



Campoformido – L'accogliente sede del gruppo.

CARPACCO

Comune di Dignano

Fondato nel 1979 dal Capogruppo Bruno Burelli e da Enzo Duriatti, ai quali è seguito l'attuale Capogruppo Alberto Paulitti.

I soci sono 60, gli amici 11 e i Donatori di Sangue 35.

Il Gruppo ha partecipato ai lavori di ristrutturazione della chiesetta di S. Giorgio, per un totale di 510 ore lavorative, ha intitolato due aule alla Medaglia d'Oro Pier Arrigo Barnaba e ad Armando Cimolino, ha donato la Bandiera alla Scuola Elementare, collabora con diverse Associazioni per attività culturali e sportive.



Carpacco – La chiesetta di S. Giorgio.

CASSACCO

È stato fondato nel 1936 e ricostituito nel 1961, dopo la crisi bellica. Capogruppo attuale è Goi Moreno, che segue Della Bianca Domenico (fondatore), Geretti Arnaldo e Chinchio Antonio.

La consistenza numerica è di 74 soci e 12 amici.

La sede, recentemente inaugurata, è situata in piazzale Bertagnolli ed ha una superficie di 50 mq.

Tra le attività del Gruppo assume particolare importanza la costruzione del monumento dedicato alla Divisione «Julia». Alla stessa Grande Unità è stata intitolata una via, a Franco Bertagnolli, un piazzale.

Sono state consegnate le Bandiere sia alla Scuola Elementare, sia alla Scuola Materna.

Il Gruppo dispone della squadra di Protezione Civile, composta da 19 soci iscritti, che ha partecipata all'esercitazione di Protezione Civile «Stella '90».

Sei soci hanno preso parte ai soccorsi in Valtellina.

Periodicamente vengono organizzate serate corali e proiezioni di films culturali.

Nel Gruppo esiste una squadra di tiro a segno.



Cassacco – 1936, costituzione del gruppo.

CASTIONS DI STRADA



1969 – L'artistico monumento a ricordo degli alpini e di tutti i caduti.

Fondato nel 1962. Capogruppo è Cantarutti Giacomo, che segue Mattiussi Licinio (fondatore), Cirio Marcello, Monte Marino e D'Ambrosio Eligio.

Gli iscritti sono: 92 soci e 8 amici dei quali 30 Donatori di Sangue e 5 di Organi.

La sede, dal 1981, è situata in Via G.B. Tiepolo ed ha una superficie di circa 20 mq.

I principali lavori effettuati sono: costruzione di un monumento (300 ore lavorative) e riparazione e ristrutturazione di due ancone eseguendo preziosi mosaici e pitture (1.000 ore lavorative). Si è inoltre provveduto alla riparazione della canonica nella frazione di Morsano, con un onere di 200 ore lavorative.

Nel 1969 ha eretto il monumento agli Alpini e successivamente ha donato la Bandiera alla Scuola Elementare.

CAVE DEL PREDIL

Fondato nel 1935 dal socio Codebò Enrico e ricostituito nel 1947 dal dott. Ing. Giovanni Nogara, cui sono seguiti Codebò Enrico, Mezzacasa Orazio e Strukely Martino. Attuale Capogruppo è Artuso Silvano.

La consistenza numerica è di 67 soci e 8 amici.

La sede, in Via Garibaldi, ha una superficie di 18 mq.

Il Gruppo ha posto una targa commemorativa ai Caduti a Cima Raibl.

Vari soci sono intervenuti in diverse località della Carnia e del Canal del Ferro in soccorso alle popolazioni terremotate del Friuli.

È stata consegnata la Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari Massimo d'Azeglio.

Il Gruppo partecipa con 12 Donatori di Sangue alla locale Sezione AFDS.

CERESETTO - TORREANO
Comune di Martignacco



Cippo a ricordo dei caduti della Julia.

Fondato nel 1964. Capogruppo è Peres Pierino che segue Liani Ermando (fondatore) e Rodaro Silvano.

La consistenza numerica è di 84 soci e 14 amici, dei quali 36 Donatori di Sangue.

La sede, situata a Ceresetto, è stata inaugurata nel 1980, ha una superficie di 90 mq. e la sua realizzazione ha comportato un onere di 500 ore lavorative.

Nel 1986, nel parco di Torreano, intitolato alla Divisione «Julia», è stato inaugurato i monumento dedicato ai Caduti della «Julia», che ha richiesto un impegno di 250 ore lavorative.

È stata consegnata la Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari Alessandro Volta di Torreano.

Nel 1985 e nel 1986 il Gruppo ha provveduto alla manutenzione ed al ripristino di due sentieri.

In occasione del terremoto nel Friuli ha partecipato ai soccorsi.

CERVIGNANO DEL FRIULI



L'anconetta ripristinata dagli alpini.

Costituito nel 1965. Capogruppo è Dorino Del Mondo che segue Beppino Tonello (fondatore), Guido Joan e Gian Antonio Zamarian.

Gli iscritti sono: 126 soci e 5 amici.

Nel 1968 è stato inaugurato il monumento all'alpino, imponente opera artistica.

La sede, in Via Garibaldi, è stata inaugurata nel 1971 ed è stata ricavata dalla ristrutturazione di una vecchia caserma. La sua su-

perficie è di circa 120 mq. e l'impegno per la sua realizzazione è stato pari a 280 ore lavorative.

Tra i lavori realizzati meritano menzione: il ripristino dell'altare della chiesetta di S. Girolamo; la costruzione dello scivolo per disabili presso il Duomo; il ripristino dell'anconetta di Via Pradatti, per un totale di 170 ore lavorative.

Una Via del capoluogo è stata intitolata alla Divisione «Julia».

Nel 1986 si è provveduto al ripristino ed alla manutenzione di un sentiero.

Alcuni soci hanno partecipato ai soccorsi in occasione del terremoto del Friuli.

Il Gruppo collabora costantemente con: la Croce Verde; l'AFDS, alla quale sono iscritti 15 soci; l'Associazione nautica AUSA. Contribuisce al torneo di calcio coppa «Beppino Tonello» ed effettua visite agli ospiti della Casa di Riposo di Cervignano con omaggi natalizi.

Vengono organizzati concerti musicali e cori con l'intervento di complessi regionali e stranieri.

CHIUSAFORTE «MONTE CANIN»

Fondato nel 1931. Capogruppo è De Monte Sergio, che ha seguito Martina Luigi (fondatore).

La consistenza numerica è di 112 soci e 8 amici.

Principali opere realizzate sono: i monumenti ai Caduti eretti a Chiusaforte e a Saletto di val Raccolana, con un impegno di 1.200 ore lavorative; il cippo con inciso il «Bollettino della Vittoria», offerto al battaglione alpini «Cividale»; il ripristino del bivacco battaglione alpini «Gemona» nella Val Dogna (255 giornate lavorative); il ripristino della cappella del battaglione alpini «Gemona» di Plan dei Spadovai e rifacimento in pietra e calcestruzzo della scalinata per accedervi (45 giornate lavorative).

È stata consegnata la Bandiera Nazionale al Sindaco di Chiusaforte.



Chiusaforte – Il bivacco del battaglione Gemona.

Sono stati ripristinati e manutenzionati i sentieri n° 60 e n° 75. Il Gruppo dispone del nucleo di Protezione Civile costituito da 10 soci.

Alcuni soci hanno partecipato ai soccorsi prestati alle popolazione dell'Irpinia, in occasione del terremoto.

CODERNO
Comune di Sedegliano

Fondato nel 1951. Capogruppo è Molaro Antonio, che segue Sappa Tiziano (fondatore), Cividini Vincenzo e Sappa Giuseppe.

La consistenza numerica del Gruppo è di 42 soci e 2 amici.

Tra le attività più importanti vanno ricordati: la riparazione e la manutenzione del monumento ai Caduti, dell'asilo e della canonica, per un totale di 300 ore lavorative; la collaborazione con l'AFDS alla quale 40 soci sono iscritti; la manutenzione ed il ripristino del sentiero n° 231 in Val Pesarina, che ha comportato un impegno di 120 ore lavorative.

La sede del Gruppo si trova in Via della Giustizia, presso la Sala Parrocchiale.

Il Gruppo partecipa attivamente a tutte le iniziative culturali e ricreative del paese, in collaborazione con altre Associazioni.

CODROIPO

Fondato nel 1931. Il Capogruppo è Giavedoni Lauro, che segue Cosivi Ottorino (fondatore).

Gli iscritti sono: 432 soci e 15 amici. Tra essi il Gruppo annovera 182 Donatori di Sangue e 27 Donatori di Organi.

La sede, in Via Cortina ha una superficie di 35 mq., è in affitto ed è dotata di biblioteca.

Le principali attività svolte dal Gruppo sono: costruzione di un cippo alzabandiera (20 ore lavorative); costante appoggio alla comunità «La Viarte» di S. Maria la Longa, per il recupero dei tossicodipendenti, in cooperazione con altri Gruppi (60 ore lavorative); intitolazione di una Via alla Divisione «Julia»; consegna della Bandiera Nazionale alla Scuola Materna di Goricizza; ripristino e manutenzione di due sentieri, il n° 637 ed il n° 621, per un totale di 324 ore lavorative.

Il Gruppo dispone di un nucleo di Protezione Civile, costituito da 12 soci, che ha partecipato alle esercitazioni «Bassano 1» e «Stella '90». È dotato di una tenda ed attrezzature inerenti.

Alcuni elementi del Gruppo



Codroipo – 1977, foto di gruppo in occasione dell'inaugurazione della sede.



Ciseriis – I presidenti Cossiga e Caprioli inaugurano la scuola materna costruita dall'A.N.A.



hanno preso parte ai soccorsi in occasione dei terremoti in Friuli ed in Irpinia e dell'alluvione in Valtellina.

Oltre ad offrire la sua collaborazione alle locali Associazioni sportive, il Gruppo ha organizzato diverse rassegne di cori e svolge attività sociali a scopo benefico.

CISERIIS
Comune di Tarcento

Fondato nel 1983 dall'attuale Capogruppo Antonio Grasso.

I soci iscritti sono 123.

Tra le attività svolte meritano menzione: il ripristino della ancona «Prodar» (160 ore lavorative), l'istituzione di un «premio di studio» annuale alla memoria di Franco Bertagnolli.

Collabora con il «Laboratorio C.E.F. 8 "handicappati" di Molinis».

Ha consegnato la Bandiera Nazionale all'asilo di Ciseriis e assieme ai gruppi del tarcentino si impegna per la manutenzione del Monte Bernadia.

Organizza e collabora con altre Associazioni locali per manifestazioni culturali, sportive e sociali a scopo benefico.

COJA
Comune di Tarcento

Fondato nel 1934. L'attuale Capogruppo è Toffoletti Antonio, che segue il fondatore Beniamino Cimbano e, nell'ordine, Virgilio Del Medico, Antonio Zaccomer, Iob Gioacchino, Del Medico Carlo, Ceschia Ferruccio, Del Medico Remo.

Gli iscritti sono 38 soci e 5 amici; tra i soci, 5 fanno parte della locale Associazione Donatori di Sangue.

La sede è in comodato in Via del Castello e, con i suoi 25 mq. di superficie, è rispondente alle esigenze del Gruppo.

Tra le attività di rilievo meritano menzione: costruzione di un

monumento ai Caduti (280 ore lavorative); collaborazione con altre Associazioni locali alla costruzione del Centro Sociale: ripristino della strada della Madonna (160 ore lavorative); partecipazione ai soccorsi alle popolazioni del Friuli in occasione del terremoto; organizzazione annuale della propria festa alpina e partecipazione attiva alla manifestazione del Bernadia.

Il Gruppo ha donato la Bandiera Nazionale alla Scuola Materna.

Coia – Nascita del gruppo (1934) e benedizione della nuova sede dopo il terremoto.





COLLALTO
Comune di Tarcento

Fondato nel 1975 dall'attuale Capogruppo Giosué Morgante.

La consistenza numerica del Gruppo è di 54 soci.

La sede, inaugurata nel 1984 in una antica villa, è sita in Via Paolino Zucchi, è stata concessa in comodato, ha una superficie di 70 mq. e comprende cucina, servizi, biblioteca.

Tra le attività svolte dal Gruppo spiccano: il ripristino della chiesa di Collalto (200 ore lavorative); gli interventi a favore di alcuni edifici terremotati (550 ore lavorative); la manutenzione della sede (220 ore lavorative); le attività svolte in favore della popolazione colpita da calamità naturali (160 ore lavorative); l'intitolazione della Piazza all'Alp. Serg. Magg. Nicolò Gastaldo; il ripristino della porta della chiesa; il dono della porticina in oro del tabernacolo; la consegna della Bandiera Nazionale alla Scuola Elementare di Tarcento; la partecipazione, con 6 soci, all'emergenza Friuli.

Il Gruppo collabora attivamente con altre Associazioni locali nel settore delle attività culturali.

COLLOREDO DI MONTE ALBANO



Si lavora per la ricostruzione della chiesetta di S. Antonio.

Il Gruppo è stato costituito nel 1968 dall'attuale Capogruppo Moretti Benito, che si è avvicendato con Fabbro Giammattia.

Gli iscritti sono: 61 soci e 7 amici. 45 soci sono iscritti alla locale sezione AFDS e 8 sono iscritti all'AIDO.

La sede, che ha una superficie di 60 mq., è situata in Via Ippolito Nievo in comodato dal Comune.

Le attività del Gruppo che meritano menzione sono: la ricostruzione di una cappella alpina a Laibacco (1.000 ore lavorative); il ripristino di due lapidi ai Caduti; la consegna della Bandiera Naziona-



I bambini delle elementari ricevono le bandiere dagli alpini.

le alle tre Scuole Elementari ed alla locale Associazione Combattenti e Reduci.

Nel passato, ha partecipato con vari soci ai soccorsi alle popolazioni del Friuli e dell'Irpinia, ponendo in opera un prefabbricato.

COLLOREDO DI PRATO
Comune di Pasian di Prato

Costituito nel 1970. Il Capogruppo attuale è Novello Gianfranco succeduto al fondatore Moretuzzo Sergio.

Gli iscritti sono 98 soci e 18 amici.

La sede, in affitto simbolico, inaugurata nel 1986, è situata in via dell'Asilo 5, è ampia (100 mq.) e confortevole, ha richiesto un impegno di ben 5.000 ore lavorative ed è stata intitolata all'Art. Mont. Bassi Francesco, medaglia di Bronzo al Valor Militare nella guerra 1915-18.

Il Gruppo ha costruito il monumento all'Alpino e 52 cippi in ricordo degli Alpini Caduti in guerra (700 ore lavorative).

Altra opera di rilievo è la ristrutturazione della chiesetta dei S.S. Cosma e Damiano, risalente al primo quattrocento, ribattezzata «Chiesetta degli Alpini», con un onere lavorativo di 2.000 ore.

Il Gruppo partecipa costantemente ad attività culturali, sportive e sociali a scopo benefico.

COSEANO

Fondato nel 1965. Il Capogruppo attuale, Doret Renzo, ha seguito Di Bidino Leandro (fondatore), Varutti Luigi e Zin Valentino.

Gli iscritti sono: 53 soci e 2 amici. La sede in comodato, realizzata nell'ambito di un edificio comunale, è adeguata alle esigenze (30 mq.) ed ha comportato 120 ore di lavoro.

Il Gruppo ha altresì provveduto, con 70 ore lavorative, al restauro e affresco di un'antica ancona denominata «Il Cristo» e con altrettante ore al ripristino della scalinata della Parrocchiale.

DIGNANO

Fondato nel 1936. Capogruppo attuale è Rota Bruno, che segue Zavagno Attilio (fondatore), Costantini Aleardo e Pirona Attilio.

Gli iscritti sono: 77 soci e 20 amici. Tra i soci si annoverano 15 Donatori di Sangue e 5 Donatori di Organi.



Coseano – L'ancona del Cristo.



Dignano – L'accogliente sede del gruppo.

La sede in comodato, in Via di Mezzo n° 2, è stata completata nel 1982, ha una superficie di 90 mq. e dispone di un piccolo museo.

Oltre alla sede, il Gruppo ha costruito un monumento (50 ore lavorative), ha collaborato con la Pro-loco alla ristrutturazione della chiesetta di Cooz (125 ore lavorative) e ha donato la Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari.

Nell'ambito del Gruppo si è costituito un nucleo di marciatori che partecipa a varie manifestazioni che si svolgono nella zona.



Dolegnano – Il monumento ai caduti nel parco «Julia».

DOLEGNANO

Comune di S. Giovanni al Natisone

Fondato nel 1959. Capogruppo è Bernardis Fiorenzo che ha seguito Montina Alberto (fondatore), Mattaloni Giuseppino e Romanutti Guido.

Gli iscritti sono 92 soci e 6 amici. Il Gruppo partecipa alle attività dell'AFDS con 30 iscritti e a quelle dell'AIDO con un socio.

Ha costruito ed attrezzato un parco giochi inserendo il monumento ai Caduti (320 ore lavorative).

Ha consegnato la Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari.



Erto – 1983, posa della lapide a ricordo degli alpini feriti nella catastrofe del Vajont.

ERTO

Comune di Erto Casso

Fondato nel 1958, è retto dal Capogruppo Filippin Bortolo che ha seguito Corona Giovanni (fondatore).

I soci sono 17; di essi, 5 sono iscritti all'AVIS e 2 all'AIDO.

Il Gruppo ha posto una lapide a ricordo delle vittime del Vajont, ha partecipato con il CAI locale al ripristino del sentiero di S. Antonio (80 ore lavorative); ha intitolato una Via alla Divisione «Julia»; ha partecipato ai soccorsi in occasione del terremoto del Friuli, ha svolto attività sportiva, partecipando alla formazione delle squadre di sci da fondo ed a quella di corsa in montagna.



Fagagna – 1953, benedizione del gagliardetto.



Fagagna – Consegna del tricolore alle medie e alle elementari.

FAGAGNA

Costituito negli anni trenta, è stato ricostituito nel 1953.

Capogruppo è Coletto Rino, che ha seguito Del Fabbro Pietro (fondatore), Asquini Camillo, Geza Lenvai e Melchior Sergio.

La consistenza numerica del Gruppo è 200 soci e 26 amici.

Molto attiva la partecipazione al Gruppo Donatori di Sangue, del quale fanno parte ben 50 soci.

La sede, denominata «Baita A.N.A.», è stata inaugurata nel 1979 con un apporto di 2.300 ore lavorative, è situata in località Forte, è dotata di cucina ed è pienamente rispondente alle esigenze del Gruppo.

Oltre alla predetta opera, è stato costruito un monumento al Disperso (230 ore lavorative).

La Scuola Media è stata intitolata alla Divisione «Julia».

Sono state consegnate le Bandiere alle Scuole Medie ed a quelle Elementari.

Il Gruppo ha partecipato ai soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto in Friuli e dall'alluvione in Valtellina.

Il Gruppo partecipa costantemente ad attività sociali, culturali e sportive.

FLAIBANO



Il monumento all'alpino.

Fondato nel 1932. Il Capogruppo attuale è Odorico Erbino, che ha seguito Bertoli Ettore (fondatore), De Cecco Giovanni, Castellano Arturo, Polentarutti Marino e Picco Valentino.

Gli iscritti sono 79 soci e 21 amici; tra i soci, 40 sono iscritti al Gruppo Donatori di Sangue e 12 a quello dei Donatori di Organi.

La sede in comodato è stata ricavata in un edificio abbandonato, ed inaugurata nel 1978; è situata in Via Indipendenza, ha una superficie di 65 mq.; la usa realizzazione ha richiesto 350 ore lavorative.

Le principali iniziative del Gruppo sono: il ripristino della chiesetta di S. Giovanni di Sottoselva di Flaibano, il ripristino del pronao della chiesa, la costruzione della chiesetta con monumento all'Alpino, la consegna della Bandiera Nazionale alle Scuole Materne e Elementari, l'intitolazione di una Via alla Divisione «Julia», in occasione del 50° anniversario di fondazione del Gruppo.

Il Gruppo ha preso parte ai soccorsi alle popolazioni terremotate del Friuli ed a quelle alluvionate della Valtellina.

Tra le attività culturali e ricreative vanno ricordate: la proiezione del film sulla scalata al K2, commentata dalla guida alpina Cirillo Floreanini; la mostra fotografica; diverse gite escursionistiche in montagna; concerti di cori e la collaborazione con altre Associazioni per l'organizzazione di gare ciclistiche e di marcia.

Il Gruppo si prodiga per diverse attività benefiche.



Flaibano – Sui Due Pizzi per il 40° della Julia.

FELETTO UMBERTO
Comune di Tavagnacco

Costituito nel 1930, è stato ricostituito nel 1961, dopo gli eventi bellici. Capogruppo è Righini Mario, che ha seguito Ortis Giovanni

(fondatore), Righini Antonio, Bulfone Giovanni, Feruglio Gianni, Feruglio Lanci e Bergagnini Enzo.

Gli iscritti sono 179.

La sede in comodato è stata inaugurata nel 1986, è situata in Via S. Paolo ed ha una superficie di 120 mq.

È stata posta una lapide commemorativa.

La Scuola Media è intitolata al geologo alpino Egidio Feruglio. Una Via è intitolata alla Medaglia d'oro Manlio Feruglio. La Piazza principale è dedicata alla Divisione «Julia».

Tra le attività culturali e ricreative del Gruppo meritano menzione. la produzione del documentario sull'adunata di Feletto, la mostra di pittura, i concorso tra gli alunni della Scuola Media sul tema «Gli Alpini, il Friuli e la sua gente», la pubblicazione del volume «Alpini a Feletto», escursioni in montagna e partecipazione a gare di tiro all'A.N.A.

FLAMBRO
Comune di Talmassons

Fondato nel 1969. Capogruppo è Ganis Attilio, che ha seguito Ponte Renato (fondatore) e Magrino Renato.

Gli iscritti sono: 71 soci (dei quali 25 Donatori di Sangue) e 16 amici.

La sede in affitto completata nel 1983, è dotata di cucina, ha una superficie di 25 mq. ed ha comportato un impegno di 150 ore lavorative.

L'opera più importante svolta dal Gruppo è la ristrutturazione della chiesa, con annessa abitazione: ha richiesto l'esecuzione di lavori che vanno dall'allacciamento alla rete elettrica, al rifacimento del tetto, degli infissi e dei serramenti per un totale di 4.000 ore lavorative. Si è inoltre contribuito all'acquisto di un terreno adiacente per la comunità.

Il parco è stato intestato alla Brigata Alpina «Julia».



Gorgo – Onori al monumento ai caduti eretto dagli alpini.

FORGARIA NEL FRIULI

Fondato nel 1963. Capogruppo è Agnola Danilo che ha seguito Zuliani Giulio (fondatore) e Giacomuzzi Domenico.

Gli iscritti sono: 99 soci, 42 dei quali sono anche Donatori di Sangue, e 7 amici.

La sede provvisoria è sita in un locale in Via Val; quella definitiva è in corso di allestimento.

I principali lavori attuati sono: costruzione di un monumento dedicato a tutti i Caduti sul Monte Prat; ripristino di un'antica ancona; ripristino di un tradizionale stagno con parco recintato denominato «Cianton Alpin», per un totale di 2.230 ore lavorative.

Una Piazza del paese è stata intitolata alla Divisione «Julia».

La Bandiera Nazionale è stata donata alle Scuole Elementari.

Il Gruppo collabora attivamente con la Pro-loco per lo svolgimento della «giornata ecologica»; si ripuliscono e si ripristinano ogni anno 6-7 km. di vecchi sentieri; si organizza un'adunata a Monte Prat con marcia verde.

Il Gruppo partecipa costantemente ad attività sociali, culturali e sportive.

GORGO
Comune di Latisana

Fondato nel 1975. Primo Capogruppo è stato Eligio Faggiani, cui sono seguiti Luciano Colusso, Giovanni Colusso e, attualmente, di nuovo Eligio Faggiani.

I soci sono 62 e gli amici 10, di cui 12 Donatori di Sangue e 1 di Organi.

Il Gruppo ha provveduto alla costruzione del monumento ai Caduti e alla sistemazione di due ancone, e delle croci della chiesa, per un impegno complessivo di 190 ore lavorative: ha donato la Bandiera alle Scuole Elementari e collabora attivamente con Associazioni culturali e sportive della zona.

Ha partecipato alla esercitazione di protezione civile «Stella '90».

È stata costituita la squadra di Protezione Civile, composta di 6 soci.

GRIONS
Comune di Sedegliano

Fondato nel 1969. L'attuale Capogruppo è Pasqualini Onorio che ha seguito Cargnelutti Rino (fondatore) e Cominotto Marcello.

Gli iscritti sono 35 soci e 3 amici; i Donatori di Sangue 17.

Il Gruppo ha partecipato alle operazioni di soccorso in Friuli, in occasione del terremoto, con 10 soci.

Ha partecipato alla costruzione del monumento ai Caduti ed a un cippo particolare ai Caduti Alpini.

GRADISCUTTA
Comune di Varmo



1960 – **Benedizione del gagliardetto.**

Fondato nel 1960. Capogruppo è Collegian Franco, che segue Scaini Ferdinando (fondatore), Scaini Ermanno e Rigo Valentino.

Gli iscritti sono 103 soci e 2 amici; particolarmente impegnativa la collaborazione con il locale Gruppo Donatori di Sangue, del quale fanno parte ben 65 soci.

La sede in comodato inaugurata nel 1990, è invia dal Var nº 1, è fornita di archivio, dispensa, parco recintato, ha una superficie di 86 mq. e la sua realizzazione ha comportato 950 ore lavorative.

Il Gruppo ha costruito un monumento ai Caduti (250 ore lavorative) ed ha partecipato con altri Gruppi alla ricostruzione della chiesa di Muris di Ragogna (114 ore lavorative).

Altre attività riguardano: la consegna della Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari; la manutenzione del sentiero nº 636 in Val Raccolana (64 ore lavorative).

Un gruppo di soci ha partecipato alle operazioni di soccorso in Friuli,in occasione del terremoto.

Quattro soci hanno preso parte all'esercitazione «Stella '90» ed ha la squadra di 12 soci per la Protezione Civile. Organizza attività varie di beneficenza tra le quali anche a favore della comunità «Piergiorgio» di Udine.

Il Gruppo collabora con altre Associazioni nell'organizzazione di manifestazioni sportive.

LATISANA

Costituito nel 1938. Capogruppo è Mauro Guarda, che ha seguito Amedeo Della Pietra (fondatore), Francesco Zanelli, Pietro Simonin e Tullio Paron.

La consistenza numerica di 125 soci e 4 amici.

Il Gruppo partecipa attivamente alle iniziative dei Donatori di Sangue, con 12 soci, e dell'AIDO, con 20 soci.

La sede in affitto è in Via Sabbionera, appena inaugurata, è vasta (200 mq.) ed idonea alle esigenze; è inoltre dotata di un ampio parco (1800 mq.); ha comportato un onere di 1.600 ore lavorative.

Nel 40º di fondazione del Gruppo, contestualmente all'intitolazione della Piazza ai «Caduti della Julia», è stata posta in opera una lapide a ricordo.

È stato altresì ripristinato il monumento che ricorda la guerra d'indipendenza e manutenzionato il campanile parrocchiale.



Latisana – Manutenzione del cippo in Piazza Indipendenza.

Un nucleo di iscritti ha preso parte ai soccorsi dei terremotati del Friuli.

Nell'ambito del Gruppo è stato costituito il nucleo di Protezione Civile con 6 soci, ed ha partecipato all'esercitazione «Stella '90».

Latisana – 1981, intitolazione della piazza ai caduti della Julia.



LATISANOTTA
Comune di Latisana

Fondato nel 1977. Capogruppo è Perosa Giacomo (uno dei fondatori), succeduto a Masolini Elio, Perosa Giacomo e Mauro Ercole (altro fondatore).

I soci sono: 61 soci e 1 amico.

La sede, situata in un edificio in comodato in piazzale della Chiesa, ha una superficie di 18 mq.

Il Gruppo ha costruito il monumento ai Caduti (320 ore lavorative), ha partecipato ai lavori di ristrutturazione della Chiesa parrocchiale (340 ore lavorative), ha donato alla Chiesa una campana ed il corrimano ai lati del presbiterio. Alle Scuole Elementari ha donato la Bandiera Nazionale.

Ha partecipato all'esercitazione di Protezione Civile «Stella '90» con 6 soci.



Latisanotta – Inaugurazione del monumento ai caduti.

LAUZACCO
Comune di Pavia di Udine



Il monumento per non dimenticare.

Fondato nel 1953. Capogruppo è Govetto Ferruccio, che ha seguito Fantini Mario (fondatore), Petris Vittorio, Di Lena Benito, Lucca Guido, Benati Primo, Petrello Luigi e Bertolossi Giovanni.

Gli iscritti sono: 71 soci e 9 amici.

Il Gruppo collabora attivamente con il locale Gruppo di Donatori di Sangue, al quale sono iscritti parecchi soci.

Principali attività svolte: monumento ai Caduti (92 ore lavorative); ripristino portale della chiesa (24 ore lavorative); posa lapide dedicata alla Divisione «Julia» presso la Scuola Elementare (24 ore lavorative); sistemazione di 35 cippi in memoria dei Caduti presso il cimitero (136 ore lavorative); ripristino del campo sportivo (226 ore lavorative), consegna della Bandiera Nazionale alle Scuole Materne ed Elementari.

Vari soci hanno partecipato alle operazioni di soccorso in Friuli ed in Irpinia.

LIGNANO SABBIADORO

Fondato nel 1965. Capogruppo è Picciolo Sante, che segue Bartolucci Giorgio (fondatore) e Mattei Gianni.



Lignano Sabbiadoro – Quota zero inaugura la sede.

Gli iscritti sono: 94 soci e 10 amici.

Molto attiva la collaborazione con il Gruppo Donatori di Sangue, del quale fanno parte 20 soci.

La sede, in Via Palestro in comodato, è stata inaugurata nel 1985, molto funzionale, dotata di cucina e biblioteca, ha una superficie di 160 mq. ed ha comportato 3.500 ore lavorative.

È stata ripristinata la chiesetta di S. Zaccaria. Il piazzale antistante al Municipio è stato intitolato alla Divisione «Julia».

Il Gruppo ha partecipato alla esercitazione di Protezione Civile «Stella '90», con 6 soci.

Ha organizzato serate folcloristiche e corali nonché proiezioni sulla flora e sulla fauna di montagna per le Scuole Medie e spettacoli teatrali per le Scuole Elementari.



Magnano in Riviera – 1974, incontro di alpini, e sotto 1986, inaugurazione del nuovo monumento ai caduti.



LUSEVERA «VAL TORRE»

Fondato nel 1974 dalla fusione dei Gruppi di Lusevera e Pradielis. Capogruppo è Siega Gilberto, che ha seguito Sinicco Sergio (fondatore).

Gli iscritti sono 80 soci e 20 amici.

Attiva la collaborazione con il Gruppo Donatori di Sangue, del quale fanno parte 5 soci.

La sede, in Musi di Lusevera in comodato, è stata inaugurata nel 1988: è dotata di sala riunioni, cucina e dormitorio; è spaziosa (120 mq.) e funzionale. Ha comportato un onere di 300 ore lavorative.

Oltre alla sede, è stata ripristinata e restaurata una cappella in località Chisalizza ed è stata sistemata una lapide a ricordo dei Caduti, per un totale di 90 ore lavorative.

La Piazza di Lusevera è intitolata a Franco Bertagnolli.

Il Gruppo organizza annualmente una mostra sulla flora locale.



Lusevera – La prima festa a Musi per la rifondazione del gruppo nel 1974.

MAGNANO IN RIVIERA

Costituito nel 1932.

Ricostituito nel 1948, con Capogruppo Verona Giuseppe che ha seguito Michelizza Giuseppe e Giovanni Fabbro (fondatori) e Ridolfi Domenico.

I soci iscritti sono 92, gli amici 10, molti sono Donatori di Sangue. La sede, in comodato, è in Via Cividina 54, presso il Centro Anziani ed ha una superficie di mq. 20.

Due vie sono state intitolate rispettivamente alla Divisione «Julia» ed a Franco Bertagnolli. Alla memoria ed a ricordo di Bertagnolli è stata eretta una artistica stele.

È stata consegnata la Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari.

MAJANO



Bertagnolli ricordato con una via, presente la sig. Scilla.

Fondato nel 1927 e ricostituito nel 1963. Il primo Capogruppo è stato Tito Nicli, seguito da Azzo Cividino, Lucillo Valle, Renato Paolini, Giampaolo Ciani. L'attuale è Franco Picilli.

I soci sono 195, gli amici 40, gli iscritti all'Associazione Donatori di Organi sono 7, quelli iscritti all'Associazione Donatori di Sangue sono 58.

La sede, inaugurata nel 1980, è sita in Piazza Italia, in un prefabbricato provvisorio del Comune, concesso in comodato ed ha una superficie di 50 mq. Essa comprende anche una biblioteca.

Il Gruppo ha costruito un campo di bocce per anziani (255 ore lavorative) situato in Via Bertagnolli — Via inaugurata in contemporanea al campo — nel 1986.

Ha partecipato al ripristino dei sentieri n° 608, 701, 728, 613 per un totale di 559 ore lavorative, nonché ai soccorsi alle popolazioni della Valtellina compite dall'alluvione, con 13 elementi e diversi mezzi.

Diversi soci sono disponibili per la Protezione Civile.

Il Gruppo collabora con le Associazioni locali per le attività culturali e sportive.

MANZANO

Fondato nel 1924, è stato ricostituito nel 1949, dopo gli eventi bellici. Capogruppo è Stacco Armando, che segue Gervasi Luigi (fondatore), Zamò Luigi, Masarotti Ottorino e Paoluzzi Dante.

Gli iscritti sono 400 e gli amici 15.

Il Gruppo partecipa all'attività del locale Gruppo Donatori di Sangue con 112 soci ed a quella dell'AIDO con 10 soci.

La sede, sita in Via Olivo in comodato presso il Polisportivo Comunale, è stata inaugurata nel 1986, è funzionale, dotata di cucina; ha una superficie di 150 mq. ed ha comportato un impegno di 1.150 ore lavorative.

Nella frazione di Oleis è stato costruito un monumento all'Alpino.

La Scuola Media ed una Via sono intitolate alla Divisione «Julia».

È stata consegnata la Bandiera Nazionale alle cinque Scuole Elementari ed alla Scuola Media.

È stata costituita la squadra di Protezione Civile, composta da 20 soci, che ha preso parte alle esercitazioni di «Bassano 1» e di «Stella '90».

Si è provveduto alla manutenzione ed la ripristino di quattro sentieri: n° 429a, 503, 636, 647 nella zona del Canal del Ferro, per un totale di 367 ore lavorative.

Il Gruppo ha partecipato alle emergenze Friuli, Irpinia e Valtellina.

I soci prendono parte attiva a diverse manifestazioni sportive quali tiro a segno, sci e bocce.

Sono state assunte diverse iniziative,il cui ricavato è stato devoluto alla Lega del cuore.



Alpini del 1884-85, classe di ferro.



Si costruisce la nuova sede.

MEDEUZZA
Comune di S. Giovanni al Natisone



Inaugurazione via «degli Alpini».

Costituito nel 1953. Capogruppo è Battilana Amelio, che ha seguito Bergamasco Anselmo (fondatore), Battilana Loris e Vizzutti Giovanni.

Gli iscritti sono 66 soci e 2 amici; 16 sono Donatori di Sangue.

Una Via di Medeuzza è intitolata «Via degli Alpini».

È stata consegnata la Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari.

Ristrutturazione e manutenzione del monumento ai Caduti.

MERETO DI TOMBA

Fondato nel 1955. Capogruppo è Rovere Tarcisio, che ha seguito Micoli Levi (fondatore) e Dal Mestre Noncello.

Gli iscritti sono: 94 soci e 6 amici, 28 soci fanno parte del Gruppo Donatori di Sangue e 5 fanno parte dell'AIDO.

Il Gruppo ha costruito un monumento ai Caduti, con 150 ore lavorative; ha allestito il Parco del Corno, con lavori di manutenzione ed impianti boschivi (300 ore lavorative).

Una Via è intitolata alla Divisione «Julia».

Donata la Bandiera Nazionale alla Scuola Materna ed al Sindaco.



Mereto di Tomba – 1956, benedizione del gagliardetto.



Mereto di Tomba – 1986, dono del tricolore al sindaco.



Moggio Udinese – Festa per l'inaugurazione della «Baita».

MOGGIO UDINESE

Fondato nel 1932 dal Capitano Franz Luciano. Capogruppo attuale è Forabosco Bruno, che ha seguito Candotti Faustino, Galvagna Santo, Pozzi Renato, De Colle Alessandro, De Reggi Giovanni e Di Bernardo Annibale.

La consistenza numerica è di 192 soci e 34 amici.

La sede, in affitto, è sita in piazzale Nais, ha una superficie di 29 mq., comprende biblioteca, circolo e sala riunioni ed ha richiesto 4.000 ore lavorative.

Il Gruppo ha provveduto alla manutenzione ed al ripristino di una cappella a Riolada (50 ore lavorative) e di una ancona a Rauni (130 ore lavorative).

Sono state intitolate due vie rispettivamente alla Medaglia d'oro Ten. Col. Tinivella ed agli Alpini.

È stata consegnata la Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari.

È stata infine effettuata una marcia, con una considerevole raccolta di fondi a favore del centro oncologico di Aviano.

MONTEAPERTA - VAL CORNAPPO
Comune di Taipana

Fondato nel 1932, è stato ricostituito nel 1961, dopo gli eventi bellici. Capogruppo è Zussino Giuseppe, che segue Filippigh Luigi (fondatore), Busi Emilio e De Bellis Egidio.

Gli iscritti sono: 77 soci e 16 amici.

La sede in comodato è situata a Monteaperta in Piazza della Chiesa, è stata inaugurata nel 1987, ha una superficie di 75 mq. ed ha comportato 50 ore lavorative.

Le principali realizzazioni effettuate sono: ripristino del monumento ai Caduti, danneggiato dal terremoto (1.000 ore lavorative); ristrutturazione della cappella di Cornappo (550 ore lavorative); cippo con croce sul Gran Monte (40 ore lavorative); fontanella per il cimitero di Monteaperta; fontana-cippo sul piazzale della chiesa di Monteaperta; fontana sul piazzale della chiesa della S.S. Trinità, per un totale di 170 ore lavorative.

Consegnata la Bandiera Nazionale con pennone alle Scuole Elementari, acquistata la Bandiera Nazionale e costruito il pennone per il monumento ai Caduti di Monteaperta.

Costituito, con 3 soci il nucleo di Protezione Civile.

Ogni anno vengono manutenzionati vari sentieri della zona e vengono organizzate gite turistico-culturali.



Monteaperta – Sopra, benedizione della Ancona a Cornappo e sotto, l'interno dell'accogliente sede.



MONTEGNACCO
Comune di Cassacco

Fondato nel 1972, dall'attuale Capogruppo Luigi Zuliani.

Il Gruppo consta di 77 soci e 11 amici.

La sede, in comodato, è sita in via Gallici in un appartamento di 50 mq. ed è stata inaugurata nel 1991.

Il Gruppo ha provveduto alla costruzione del monumento alla Divisione «Julia», impiegando 25 ore lavorative; ha fatto intitolare una Via alla Divisione «Julia» ed un piazzale a Franco Bertagnolli; ha infine donato la Bandiera alle Scuole Elementari.

Gli iscritti alla Protezione Civile sono cinque ed hanno partecipato alla esercitazione di «Bassano 1».



Montegnacco-Cassacco – Un piazzale dedicato a Franco Bertagnolli.



Mortegliano – Onore ai caduti.



Moruzzo – Il cippo eretto per i caduti.

MORTEGLIANO

Fondato nel 1955. Capogruppo è Vesca Renzo, che segue Brescian Alcide (fondatore), D'Ambrosio Vergilio, Paron Luigino e Borsetta Alcide.

Gli iscritti sono: 83 soci e 8 amici.

Attiva la collaborazione con il locale Gruppo Donatori di Sangue (25 soci) e con l'AIDO (1 socio).

Il Gruppo ha costruito un monumento e posata una lapide ai Caduti e consegnata la Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari.

MORUZZO

Fondato nel 1950. Capogruppo è Chittaro Alcide, che ha seguito Masetti Antonio (fondatore), Lizzi Alfredo, Masetti Giordano, Macor Giuseppe e Macor Severino.

Gli iscritti sono: 98 soci e 12 amici. Dei soci, 26 sono Donatori di Sangue.

La sede, inaugurata nel 1980, è in affitto in Via Monti n° 2 ed ha una superficie di 30 mq.

Presso le Scuole è stato costruito un monumento all'Alpino; è stata ristrutturata e manutenzionata la chiesa di S. Michele, per un totale di 1.800 ore lavorative.

Una Via è stata intitolata alla Divisione «Julia»; è stata consegnata la Bandiera Nazionale al Sindaco ed alle Scuole Elementari.

Per vari anni il Gruppo ha avuto un coro alpino.

I soci hanno partecipato all'esercitazione di Protezione Civile di Rivignano «Stella '90».

MURIS
Comune di Ragogna

Fondato nel 1948. Capogruppo è De Monte Giacomo, che ha seguito De Monte Ermes (fondatore), De Monte Antonio, Toniutti Giuseppe, De Monte Gio Batta, Frenone Severo e Pascoli Efrem.



Muris – La sede del gruppo sul monte di Ragogna.

Gli iscritti sono: 85 soci e 18 amici; il Gruppo partecipa con 5 soci all'attività dei Donatori di Sangue e con 1 a quella dell'AIDO.

La sede in comodato è stata inaugurata nel 1981, è situata in località Monte S. Giovanni, è vasta (180 mq.), dotata di cucina, sala riunioni e bar. Ha comportato un enorme numero di ore lavorative.

Oltre alla sede, il grande impegno del Gruppo è stato la manutenzione della chiesetta alpina dedicata alla Divisione «Julia». Una Via del paese è intitolata al Battaglione «Gemona».

Il Gruppo ha preso parte ai soccorsi in Friuli, in occasione del terremoto.

Provvede alla manutenzione dell'ampio piazzale antistante la chiesetta-monumento ed alla pulizia del sottobosco del monte.

MUZZANA DEL TURGNANO

Costituito nel 1959, dal Capogruppo Luigi Comisso, al quale sono seguiti Corrado Gallo, Italico Cisint, Armando Zulian, Angelo Flaunacco e, attualmente, Geraldo Bianco.

Conta 48 soci e 3 amici; di questi 5 sono Donatori di Organi e 25 Donatori di Sangue.

Collabora con le altre Associazioni per manifestazioni culturali e sportive a scopo benefico.

NESPOLEDO
Comune di Lestizza

Fondato nel 1976 dall'attuale Capogruppo Bruno Ventulini.

I soci sono 51 e gli amici 19; gli iscritti ai Donatori di Organi sono 5 e quelli ai Donatori di Sangue sono 40.

La sede è stata inaugurata nel 1978,in Via Antoniana, è in affitto, ha una superficie di 40 mq.

Il Gruppo ha ristrutturato un'ancona (50 ore lavorative), ripulito un pilastro con Madonna (16 ore) ed annualmente raccoglie e consegna legna da ardere per la Comunità «Piergiorgio» e per le persone bisognose; coordina ed accompagna i ragazzi delle Scuole Medie in soggiorno montano a Givigliana; collabora con varie Associazioni per diverse manifestazioni.



Nespoledo – I ragazzi portati in escursione sul M. Coglians.

Negli ultimi anni ha ripristinato i sentieri n° 726, 644, 638, 151.

Durante i terremoto è stato presente con 25 soci in Val Cornappo.

È stata costituita la squadra di Protezione Civile composta da 12 soci ed ha partecipato all'esercitazione «Stella '90».

NIMIS

Costituito nel 1963, ha avuto come fondatore e primo Capogruppo Millo Spizzo al quale sono succeduti Bruno Peverelli, Alessandro Barchiesi e l'attuale Capogruppo Alessandro Comelli.

I soci sono 124 e gli amici 33. Una decina sono i Donatori di Organi e 60 i Donatori di Sangue.

La sede, inaugurata nel 1986, consta di 55 mq., è stata ceduta incomodato ed è provvista oltre che della cucina e dei servizi, di una biblioteca; è situata in Via Matteotti.

La sua sistemazione ha comportato 300 ore lavorative.

Il Gruppo ha rimesso a nuovo le ancone di Borgo Cecchin e Cergneu, con circa 100 ore lavorative e ha donato una lapide a ricordo dei Caduti a Chialminis.

Ha partecipato, con asporto di macerie, disboscamento, costruzione del sentiero di accesso, agli scavi archeologici, per circa 400 ore lavorative.

Si è prodigato per l'intitolazione di una Via alla Divisione «Ju-

lia» ed ha donato la Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari ed al Sindaco.

In diversi anni ha partecipato ai lavori di ripristino del sentiero Dogna, di quello del Monte Bernadia e di altri, per un totale di 352 ore lavorative.

Ha organizzato conferenze e proiezioni sulla montagna.



Nimis – Costituzione del gruppo nel 1963.

ORGNANO

Comune di Basiliano





La Via Crucis donata alla parrocchiale.

Costituito nel 1948. Il primo Capogruppo è stato Giovanni Ovan, fondatore con Valentino Blancuzzi e Armando Zanini, che lo hanno seguito. L'attuale è Arcangelo Blancuzzi.

I soci sono 63; di essi, 10 sono Donatori di Organi e 45 sono Donatori di Sangue. La sede, inaugurata nel 1989 in Piazza 3 Novembre n° 13, è in comodato, ha una superficie di 195 mq., è composta di due saloni, ufficio, bar, cantine e servizi; ha impegnato il Gruppo per 2.200 ore lavorative.

Le attività svolte dal Gruppo sono molteplici; la manutenzione annuale del parco della chiesetta di S. Pietro e del cimitero, e restaurati il sacello e la statua della Madonna; nel 1972 è stata donata a tutte le famiglie di Orgnano la Bandiera Nazionale e sono stati innalzati due pennoni portabandiera; negli anni successivi sono state messe a dimora 1.200 piante presso il complesso polisportivo. È stata inoltre dedicata una targa a tutti i combattenti, offerto un mosaico della Madonna, un affresco della Pietà in Piazza 3 Novembre, in sostituzione dei precedenti deteriorati; un mosaico del Crocefisso in Via Podgora, rifatte quattro stazioni della Via Crucis, donati alla Parrocchia due stendardi processionali; è stato costruito presso la sede un parcheggio per 18 auto, sono stati ospitati 730 Alpini, in occasione delle due adunate Nazionali di Udine ed è stato organizzato in Pasariis un soggiorno per 14 adolescenti.

Inoltre sono state organizzate: escursioni diverse, giornate dello sport e per le Scuole Elementari, gite scolastiche, offerte di volumi, gite annuali per anziani e incontri domenicali.

Il Gruppo ha ancora fornito 450 ore lavorative sotto forma di interventi a favore della Comunità «La Viarte» (per il recupero dei tossicodipendenti), della Parrocchia di Orgnano e di Ciseriis, ha ottenuto l'intitolazione di una Via alla Divisione «Julia» e delle aule alle Medaglie d'oro Serg. Magg. Paolino Zucchi, S.ten. Ferdinando Urli, Ten. Antonio Cavarzerani e S.ten. Renato Del Din.

Ha infine partecipato ai soccorsi in Friuli con 3 persone e con offerte in denaro, vestiario e generi alimentari per l'Irpinia e per il Centro Ciechi di Costoza (VI).



Orgnano – Gita scolastica a Redipuglia e Trieste nel 1984.



Oseacco di Resia – Ripristino del sentiero n. 731.

OSEACCO «MONTE CANIN»

Comune di Resia

Costituito nel 1970 da Antonio Clemente, che ha avuto come successori Riccardo Copetti, Gino Madotto, Danilo Chinese e, attualmente, Lucillo Siega.

I soci sono 64 e gli amici 37.

La sede, in comodato, è sita in località Ranna 1/58 è un prefabbricato di 60 mq. e comprende cucina, bar e servizi.

Il Gruppo ha ripristinato la sorgente Oseacco (60 ore lavorative) e si è prodigato per l'intitolazione di una Via alla Divisione «Julia».

Ha partecipato al ripristino dei sentieri n° 734, 732, 731, 509, per un totale di 1.130 ore lavorative.

OSOPPO

Fondato nel 1925 e ricostituito nel 1969. Il primo Capogruppo è stato Antonio Marchetti, al quale segue Pietro Cosani e, attualmente, Pietro Bertossi.

I soci sono 115, gli amici 12 e i Donatori di Sangue 5.

La sede, sita in un edificio dato in comodato, ha una superficie di 150 mq., comprende bar, sala riunioni, biblioteca e servizi; è stata inaugurata nel 1988, in Via Volontari della Libertà, sorge sullo spiazzo antistante un cippo-alza bandiera (200 ore lavorative).

Il Gruppo ha provveduto alla posa di due cippi (inizio e termine della salita al Forte), alla costruzione di un'ancona, per complessive 280 ore lavorative, alla ristrutturazione del prefabbricato per la chiesetta di Pineta, al ripristino del sentiero e dei gradini della chiesetta di S. Rocco.

La strada per il Forte è stata intitolata alla Divisione «Julia» e, nel centro storico, una Via porta il nome di Franco Bertagnolli. La riproduzione della storica Bandiera dei difensori del Forte di Osoppo, decorata di Medaglia d'oro al Valor Militare, è stata donata al Comune , inoltre la Bandiera Nazionale è stata consegnata alle Scuole Elementari e Medie.



Osoppo – Il cippo sulla strada del forte.

Il Gruppo, ha partecipato al ripristino dei sentieri Sella Buia e Pal Piccolo (300 ore lavorative) e all'emergenza Valtellina con 7 soci.

Ha organizzato incontri cultuali (proiezione di films della storia degli Alpini in pace e in guerra ed anche diverse manifestazioni sportive (tiro a segno-trofeo Tinivella negli anni 1971-72-73-74-75 e gare di sci da fondo).

PAGNACCO



La chiesetta di S. Maurizio.

Fondato nel 1924 dal Capogruppo Pasquale Beretta e ricostituito nel 1948. Il Capogruppo attuale è Luigi Zampa, che segue Italo Giorgiutti, Guerrino Trangoni, Mirko Colombatti, Guido Verilli e Bruno Giorgiutti.

I soci sono 163 e gli amici 8; di essi, 15 sono Donatori di Organi e 75 Donatori di Sangue.

Il Gruppo ha sede in comodato presso le ACLI di Pagnacco.

In onore di S. Maurizio è stata costruita una cappella (700 ore lavorative) e un'effige lignea. In località Griis è stata ripristinata la chiesetta della B.V. delle Grazie, il sagrato,il campanile ed il portale.

Una Via del Comune è intitolata alla Divisione Alpina «Julia»; la Bandiera Nazionale è stata donata alla Scuola Media Statale e al Sindaco.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Costituito nel 1967 dal Capogruppo Erminio Pizzali, al quale sono seguiti Antonio Baruzzo e, attualemtne Ermanno Durì.

Comprende 89 soci, 28 dei quali Donatori di Sangue.

La sede è in affitto, ed ha una superficie di 30 mq.

Tra le iniziative del Gruppo vanno ricordate: la costruzione del monumento ai Caduti (850 ore lavorative), la riparazione del tetto della «Coop. Soc. Stella» per handicappati (80 ore lavorative), la partecipazione alla pulizia argini del Fiume Stella (60 ore lavorative).

Durante il terremoto del Friuli sono stati effettuati interventi a Trasaghis, Peonis, Gemona e Portis, per un totale di 1.850 ore lavorative.

In Piancada, una Via è stata intitolata alla Divisione «Julia»; la Bandiera è stata donata alle Scuole Elementari di Palazzolo, alla «Coop. Soc. Stella» e al Sindaco.

All'esercitazione di Protezione Civile di Precenicco «Stella '90» hanno partecipato 8 soci.

È stata costituita la squadra di Protezione Civile composta di 7 soci.



Palazzolo – Il monumento a ricordo di tutti i caduti nel cortile delle scuole.



Pasian di Prato – Scolari in visita alla caserma del btg. «Vicenza» nel 1982.

PAVIA DI UDINE

La fondazione avvenuta nel 1951 ad opera del Capogruppo Vittorio Spizzamiglio. L'attuale Capogruppo, Odillo Fabris, segue Giuliano Marino, Redento Caisutti, Alessandro Locatelli e Achille Buttazzoni.

La consistenza numerica è: 64 soci e 1 amico; gli iscritti ai Donatori di Sangue sono 15.

È stato eretto un monumento ai Caduti presso le Scuole Elementari (70 ore lavorative) ed è stata riparata la chiesetta di S. Giovanni dei Battuti (150 ore lavorative).

La Bandiera Nazionale è stata donata alla Scuola Elementare.

PASIAN DI PRATO

Fondato nel 1977 dall'attuale Capogruppo Igino Dell'Oste.

I soci sono 158, gli amici 26; gli iscritti all'Associazione Donatori di Organi sono 26 e quelli all'Associazione Donatori di Sangue sono 42.

La sede, in comodato dal 1988 in Piazza Di Sotto n° 6, è un edificio rustico di 180 mq. ed è in fase di ristrutturazione (650 ore lavorative, fino al momento attuale).

Il Gruppo è dotato di 4 tende.

Ha costruito un monumento ai Caduti (70 ore lavorative) una fontana, un parco attrezzato con panchine, illuminazione, servizi igienici, utilizzato dal pubblico e dai bambini delle scuole.

Ha donato la Bandiera Nazionale alle Scuole Medie e Materne. Accompagnano alla visita di caserme i ragazzi delle Elementari e Medie.

Durante l'emergenza Friuli, è intervenuto con 6 soci: in occasione dell'alluvione della Valtellina ha partecipato con tre soci ai soccorsi.

Collabora con il Comune a diverse manifestazioni sportive e sociali, delle quali il ricavato viene devoluto alla Lega Italina per la Lotta contro il Cancro.

PASSONS

Comune di Pasian di Prato

Costituito nel 1953 da Luigi Cuttini, Capogruppo, al quale seguono Lino Micoli e Diego Cuttini.

I soci sono 125 e gli amici 8; gli iscritti quali Donatori di Organi sono 2, i Donatori di Sangue 4.

Nel 1981 è stata inaugurata la sede, sita in Via Dante 63, su terreno ceduto in affitto simbolico dalla Parrocchia. Essa comprende, su una superficie di 370 mq., un ampio salone con cucina, bar servizi e, esternamente, un monumento. In tutto ha comportato un lavoro di oltre 11.600 ore.

Sono state intitolate una Via alla Divisione «Julia» ed un'aula della Scuola Elementare alla Medaglia d'oro Serg. Ugo Giavitto; alla Scuole è stata inoltre donata la Bandiera Nazionale.

Gli iscritti alla Protezione Civile sono 7 e durante il terremoto del Friuli i soci che hanno partecipato ai soccorsi sono stati 8.

Il Gruppo ha contribuito alla costituzione della banda di Passons e collabora con le diverse Associazioni culturali e sportive del paese.



Passons – 1953, il prof. Gallino alla costituzione del gruppo, sotto una cerimonia alpina.



PERCOTO

Comune di Pavia di Udine

Fondato nel 1953 e in attività dal 1972 con a Capogruppo Mario Voncini.

I soci sono 151 e gl amici 11; gli iscritti ai Donatori di Sangue 14.

La sede, ancora in allestimento, è sita invia Marconi (ex Scuola Elementare, messa a disposizione del Comune di Pavia di Udine) ed avrà una superficie di 40 mq.

Il Gruppo ha costruito un monumento all'alpino (260 ore lavorative) e sistemato il terreno adiacente; ha partecipato inoltre ai lavori presso la Comunità «La Viarte» (66 ore lavorative).

Una Piazza di Percoto è dedicata alla «Julia».



Percoto – Al lavoro per la sistemazione dell'area del monumento costruito dagli alpini.

PERTEGADA
Comune di Latisana



La cuspide restaurata dai soci.



Pertegada – L'interno della sede.



Pocenia – 1960, fondazione del gruppo.

Fondato nel 1961 dal Capogruppo Raoul Gobessi, tuttora in carica.

I soci sono 79, gli amici 10, i Donatori di Sangue 30.

La sede, in comodato, sita presso il Centro Sociale del Comune, ha una superficie di 30 mq. e comprende due vani e servizi.

Una Via è stata intitolata alla Divisione «Julia» e, in memoria di tutti i Caduti, sono state poste due lapidi. Inoltre è stata ricostruita la cuspide del campanile in rame, con croce illuminata, è stata riattata la casa di un socio distrutta da un incendio ed è stato rifatto il pavimento del Centro Sociale (370 ore lavorative).

La squadra di Protezione Civile è formata da 12 soci.

Ai soccorsi in occasione del terremoto del Friuli hanno partecipato 25 soci con 1.500 ore lavorative; ai soccorsi in Valtellina hanno preso parte 3 soci con 200 ore lavorative e all'alluvione della Val Resia sono intervenuti 5 soci, per un totale di 40 ore lavorative. nel 1965- 66 prestarono la loro opera per gli alluvionati di Latisana. Il Gruppo ha partecipato alle esercitazioni di Protezione Civile svoltesi sul Bernadia, allestendo una tenda attrezzata per il pronto soccorso con medico il proprio Capogruppo. Ha partecipato alle esercitazioni di Bassano del Grappa e «Stella '90».

POCENIA

Costituito nel 1960 dal Capogruppo Piero Venuti, al quale sono seguiti Bruno Brotto, G. Battista Ferrarin, Valentino Gambellini, Ermanno Gri, Domenico Furlan e l'attuale Angelo Scaini.

I soci sono 63, gli amici 6.

Il Gruppo ha costruito un monumento ai Caduti e posto una lapide e un cippo nella Via dedicata alla «Julia».

6 soci, iscritti alla Protezione Civile, hanno partecipato all'esercitazione «Stella '90».

PONTEBBA

Costituito nel 1927 dal Capogruppo Cesare Marta, ha avuto in seguito come Capigruppo: Cilloni, Da Venezia, De Antoni, Colinassi Bruno, Polano, Englaro ed attualmente Guerrino Macor.

I soci sono 226 e gli amici 31, i Donatori di Sangue 48.

La sede, in affitto, della superficie di 120 mq., comprende cucina, servizi, asta alza bandiera, è sita in Via Verdi ed è stata inaugurata nel 1980. La sua sistemazione ha comportato 100 ore lavorative.

Dal 1974, annualmente, viene organizzato l'incontro a Passo Pramollo con gli OKB di Hermagor.

Il Gruppo ha fornito il suo contributo per la riparazione di edifici religiosi, la pulizia della strada per

la chiesetta del Calvario, il ripristino del santuario di Santa Maria Maggiore, la sistemazione e la pulizia delle tombe dei soldati austriaci nei cimiteri di S. Antonio e Sella Sedouchis, l'installazione del pennone alza bandiera presso il monumento ai Caduti, il ripristino del «Fortino dell'Amicizia» a Passo Pramollo (250 ore lavorative).

Ha ottenuto l'intitolazione della Scuola Elementare di Pontebba alla Medaglia d'oro Urli.

Al Sindaco di Pontebba, alle Scuole Elementari e alle Scuole Medie è stata donata la Bandiera Nazionale.

Durante il terremoto in Friuli, i soci del Gruppo hanno partecipato alla ricostruzione.

Il Gruppo partecipa costantemente ad attività culturali, sportive e sociali a scopo benefico.



Pontebba – 1933, gli alpini del '12 «classe d'acciaio», sotto alcuni dei «veci» fondatori del gruppo.



POZZUOLO DEL FRIULI

Fondato nel 1933 dal Capogruppo Giuseppe Gori, al quale sono seguiti Paolo Tosone e, attualmente, Guido Fasano.

Il numero dei soci è 118 e gli amici sono 9. I Donatori di Sangue sono 18.

La sede, inaugurata nel 1982 e concessa in comodato dalla Curia, è sita in Piazza XXIV Maggio in Sammardenchia, ha una superficie di 23 mq. ed ha comportato un lavoro di 258 ore.

Il Gruppo ha prestato la sua opera per la costruzione di una cappella (80 ore) e la posa di una lapide (25 ore).

Inoltre, a Sammardenchia, ha ottenuto l'intitolazione di una Via alla Divisione «Julia» ed ha donato alle tre Scuole Elementari comunali la Bandiera Nazionale.

Ha svolto varie attività di ripristino dai danni del terremoto in Friuli, con un apporto di 785 ore lavorative.

Inoltre è stato smontato e ripristinato presso l'Asilo Infantile un prefabbricato ad uso della collettività.

PRADAMANO

Fondato nel 1958. Ha avuto, quale primo Capogruppo, Vincenzo Bertolini, seguito da Ivano Basto e dall'attuale Luigi Zorzini.

I soci iscritti sono 172 e gli amici 21.

La sede, inaugurata nel 1987, è sita in Via Chino Ermacora, 33; è un prefabbricato in comodato avente una superficie di 130 mq. e la sua sistemazione ha comportato un onere di 1.500 ore lavorative.

È adibita anche a magazzino sezionale per la Protezione Civile e dispone di tende e attrezzature proprie.

Il Gruppo ha partecipato ai lavori di ripristino di alcuni locali della Comunità «La Viarte», Casa per il recupero dei tossicodipendenti.

Durante il terremoto del Friuli, 13 soci hanno fornito il loro contributo, mentre in Valtellina sono stati presenti 4 soci ed a Stolvizza 5.

Gli iscritti alla Protezione Civile sono 24, dei quali 15 hanno partecipato alle esercitazioni di Trieste ANA-4, a Bassano del Grappa e «Stelle '90».

Una Via è stata intitolata alla Divisione «Julia» e la Bandiera Nazionale è stata donata alle Scuole Medie ed al Sindaco.

Un cippo ai Caduti e un pennone porta bandiere è stato eretto sul piazzale antistante la sede.

PRECENICCO

Fondato nel 1983 dal Capogruppo Cornelio Bedina, al quale sono seguiti Paolino Forni e l'attuale Angelo Anastasia.

I soci sono 84 e gli amici 16.

La sede, inaugurata nel 1983, è sita in Piazza Roma n° 7 in un edificio concesso in comodato, della superficie di 24 mq., comprendente cucina e servizi.

Il Gruppo dispone di due tende.

L'attività di rilievo effettuata comprende: la ricostruzione della cappella della S.S. Trinità, con un



Precenicco – La chiesetta ristrutturata dagli alpini.



Pradamano – Consegna della bandiera alle scuole medie e sotto il cippo a ricordo dei caduti alpini.



apporto di circa 600 ore lavorative; il dono della Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari; la partecipazione all'esercitazione di Protezione Civile di Bassano con 3 soci ed a «Stella '90» con 20 soci.

La squadra di Protezione Civile del Gruppo è composta da 8 soci.

RACCHIUSO
Comune di Attimis



L'ancona Caruzzi rimessa a nuovo.

Fondato nel 1955 dall'attuale Capogruppo Romeo Lenchig.

I soci sono 51 e gli amici 13.

Il Gruppo ha partecipato alla ristrutturazione di una ancona (40 ore lavorative) e alla posa di una lapide ai Caduti al Colle S. Osvaldo (30 ore lavorative).

Si è prodigato in diverse forme per aiutare un ragazzo abbisognevole di trapianto renale.

Annualmente organizza la staffetta alpina.

Il Gruppo partecipa costantemente ad attività, culturali, sportive e sociali a scopo benefico.

REANA DEL ROJALE

Costituito nel 1948, con primo Capogruppo Secondo Donato, al quale sono seguiti Marino Silvestri, Arrigo Tion, Mario Urli, Gianfrancesco Tonini, Augusto Redento, Giovanni Londero e, al presente, Remo Giubilato.

I soci sono 99 e gli amici 13. Gli iscritti all'Associazione Donatori di Sangue sono 8.

La sede, inaugurata nel 1973, è sita in Via Nanino, è in affitto, consta di due vani con annesso magazzino, ha un superficie di 40 mq. La sua realizzazione ha comportato un onere di 350 ore lavorative.

Il Gruppo è dotato anche di tende.

Tra le attività del Gruppo meritano menzione: il ripristino della cappelletta degli Alpini (200 ore lavorative); la riparazione del Tempietto di Rizzolo ed il dono di tre campane (1.200 ore lavorative); l'intitolazione di una Via a Celio Nanino, Alpino medaglia d'argento al V.M.; il dono annuale di Bandierine Nazionali alle prime classi Elementari.

RESIA - «VAL RESIA»

Comune di Resia

Fondato nel 1930, è stato ricostituito nel 1948, dopo gli aventi bellici. Capogruppo attuale è Lettig Enzo,che ha seguito Zuzzi Antonio (fondatore), Di Lenardo Stefanino, Colussi Aldo, Lettig Enzo, Barbarino Giovanni e Valente Luigi.



Reana – Il tempietto ai caduti ristrutturato.



Resia – Al centro i donatori della chiesetta alpina di Sella Sagata, sotto inaugurazione nella chiesetta del Calvario delle lapidi nel 1970.



I soci sono 55, gli amici 14 e i Donatori di Sangue sono 12.

La vecchia sede, risalente al 1965, è crollata in seguito al terremoto del 1976; nel 1984 è stata inaugurata la nuova sede - in affitto - in località Crisaze, che ha una superficie di 45 mq.

Le principali attività del Gruppo sono: posa di una lapide dedicata ai Caduti nella chiesa parrocchiale del Calvario a Prato di Resia; il ripristino e la manutenzione annuale della chiesetta alpini di Sella Sagata; la costante collaborazione con i valligiani e con il battaglione alpini Cividale al ripristino di stavoli e malghe; l'intitolazione di una Via alla Divisione «Julia»; la manutenzione annuale della mulattiera Prato - Sella Sagata (30 ore lavorative).

Il Gruppo partecipa inoltre attivamente allo spegnimento di incendi boschivi, con i vigili del fuoco volontari e collabora con il battaglione alpini «Cividale» all'organizzazione e allo svolgimento della Propaganda Sciistica Valligiana per i ragazzi delle Scuole Elementari.



Rive d'Arcano – Il dono del tricolore alle scuole elementari.

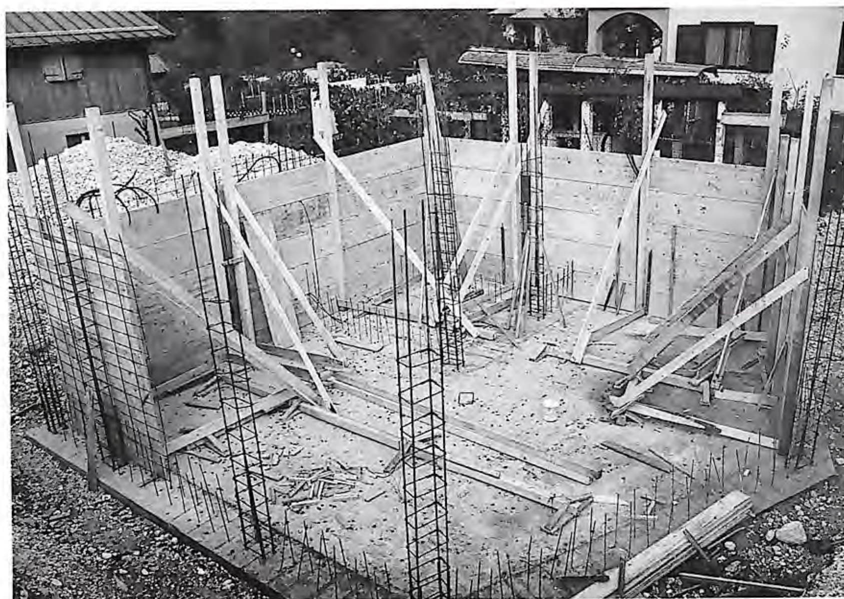
RESIUTTA

Fondato nel 1936 dal Capogruppo Ferruccio Perissutti e ricostituito nel 1960 dal Capogruppo Richelmo Linossi. L'attuale è Franco Beltrame.

I soci sono 54 e gli amici 12.

La sede, in comodato, è stata inaugurata nel 1990, in un edificio di Via Povici di Sotto; ha una superficie di 60 mq. oltre ad una scantinato di 50 mq.; comprende cucina e servizi.

Il Gruppo collabora con le Associazioni locali ed organizza incontri sportivi.



Resiutta – Lavori per la costruzione della sede.

RIVE D'ARCANO

Fondato nel 1958. Al primo Capogruppo e fondatore Luigi Fiorenzo sono succeduti Mario Vacchiani, Guglielmo De Bellis, Pio Campana, Provino Federicis e, attualmente, Angelo Nicli.



Rive d'Arcano – Il monumento ai caduti sul colle di S. Mauro.

I soci sono 168 e gli amici 22; gli iscritti ai Donatori di Organi sono 23, ai Donatori di Sangue 58.

La sede, situata in Piazza 1° Maggio in un edificio del 1700, è stata concessa in comodato; consta di due stanze con servizi, bar, magazzino ed ha una superficie di 140 mq. La sua realizzazione ha comportato un onere di 600 ore lavorative.

Il Gruppo ha in dotazione 4 tende per un'area coperta di circa 160 mq.

Tra le attività svolte: costruzio-

ne di un cippo ai Caduti (830 ore lavorative); riparazione del tetto e dei supporti delle campane della chiesetta di S. Mauro; partecipazione a giornate ecologiche e a manifestazioni comunali di Donatori di Sangue e di Organi; organizzazione dell'incontro annuale con gli emigranti e di altre manifestazioni culturali e sportive.

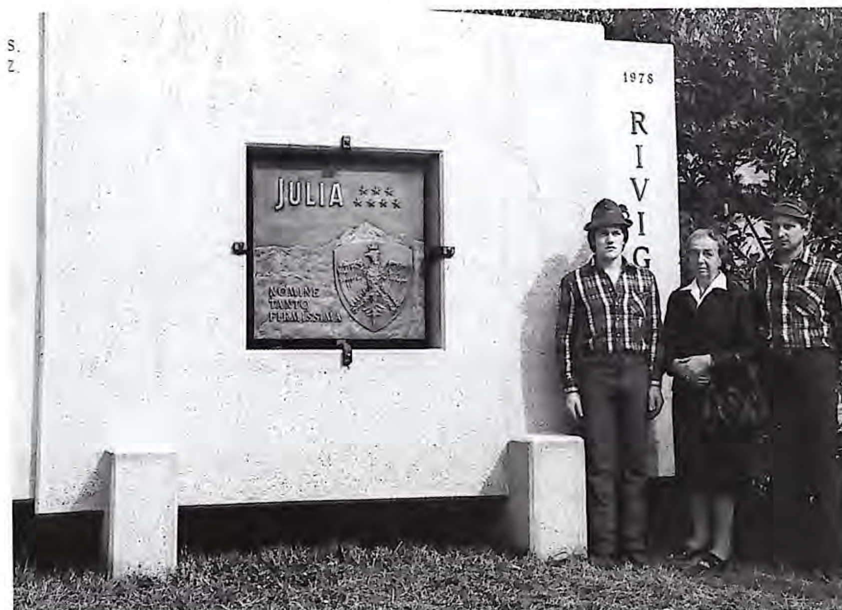
La Scuola Materna Statale è stata intitolata alla Divisione «Julia» e ad essa sono stati donati la Bandiera Nazionale e materiali didattici.

Durante il terremoto del Friuli, 4 persone hanno prestato la loro opera a favore della popolazione di Stolvizza.

Gli iscritti alla Protezione Civile sono 19 ed hanno partecipato all'esercitazione di Bassano del Grappa.



Rivignano – La chiesetta di Ognissanti in Falt, sotto inaugurazione nel 1978 del parco dedicato alla Divisione Julia.



RIVOLTO
Comune di Codroipo

Fondato nel 1981 dall'attuale Capogruppo Dario Andrin.

I soci sono 27, una ventina dei quali Donatori di Sangue.

La sede, in affitto, sita invia Lonca, ha una superficie di 35 mq., fa parte di un edificio in affitto; l'inaugurazione ha avuto luogo nel 1985; la sua sistemazione ha comportato circa 1.000 ore lavorative.

Il Gruppo, unitamente ad altre Associazioni del paese, ha ristrutturato la Cappella (ore lavorative 500) ed ha provveduto alla pulizia di alcune vie e zone alberate, per ulteriori 300 ore lavorative.

RIVIGNANO

Fondato nel 1964 dal Capogruppo Ettore Pighin, è stato ricostituito nel 1977 dall'attuale Capogruppo Onelio Tonizzo.

I soci sono 218 e gli amici 20; i Donatori di Sangue sono 120 e il Gruppo è iscritto all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.

In un edificio concesso in comodato dal Comune, si stanno realizzando, attraverso lavori di ristrutturazione, i locali per la sede, il deposito dei materiali per la Protezione Civile, i servizi, ecc.

Tra le varie attività si ricordano: il monumento alla Divisione «Julia» (320 ore lavorative); un cippo in onore dei Caduti (60 ore lavorative); la ristrutturazione di un edificio terremotato in Tarcento, per conto di un Alpino del luogo (1.000 ore lavorative); la riparazione di una chiesetta del XIII secolo (800 ore lavorative); il rifacimento del tetto dell'Asilo Duca d'Aosta in Rivignano.

Il Gruppo si è adoperato per l'intitolazione del parco alla Divisione «Julia», ha donato la Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari e Medie di Rivignano.

In occasione del terremoto del Friuli hanno fornito il loro contributo 50 soci, per l'esigenza Valtellina è intervenuto un socio.

La squadra di Protezione Civile comprende 18 elementi. Essa ha partecipato all'esercitazione triveneta di Bassano del Grappa con 16 soci, a «Stella '90» con 50 soci e la Sezionale sul M. Bernadia.

Il Gruppo collabora con Associazioni ed Enti comunali per varie manifestazioni culturali, gemellaggi con Portschach e attività sportive.



Ronchis – Foto ricordo di alpini nel 1933.



S. Daniele – Foto ricordo dell'assemblea costituente la sezione nel 1924, sotto i ragazzi delle elementari ricevono il tricolore.



RONCHIS DI LATISANA

Comune di Latisana

Fondato nel 1933 e ricostituito nel 1950 dal dott. Antonio Piermartini. L'attuale Capogruppo è Ernestino Baradello che ha seguito Giovanni Zucchetto, Domenico Fagiani, Montello Pietro, Casasola Luigi e Todone Renzo.

I soci sono 90 e gli amici 3; i Donatori di Sangue 42.

La sede, in affitto, inaugurata nel 1990, ha una superficie di 140 mq. ed è dotata di cucina. Per la sua costruzione sono state necessarie moltissime ore lavorative.

Tra le attività di rilevo vanno segnalate: la costruzione della pista di pattinaggio e del campo di pallacanestro donati al Comune; l'intitolazione di un'aula delle Scuole Elementari all'Alpino Medaglia d'argento Bidin Alcide e di una Via alla Divisione «Julia».

Il Gruppo prende parte alle iniziative locali organizzando la festa degli alberi, la Befana Alpina e gite per i giovani.

La squadra di Protezione Civile è composta di 6 elementi ed ha partecipato all'esercitazione «Stella '90».

6 soci hanno partecipato alle operazioni di soccorso in occasione del terremoto del Friuli.

SAN DANIELE DEL FRIULI

La fondazione è avvenuta nel 1924 con la denominazione di Sezione Mandamentale da parte del primo Capogruppo Giordano Vidoni; nel 1925 è stato benedetto il gagliardetto. Altri Capigruppo sono stati Angelo Vignuda e Ulisse Varisco; l'attuale è Alberto Taboga.

I soci sono 290 e gli amici 8; i Donatori di Organi sono 10 e i Donatori di Sangue 60.

La sede in comodato è stata inaugurata nel 1984, è situata in un fabbricato del 1300, in Via Roma 8. È su due piani, ha una superficie di oltre 150 mq. e comprende: salone conferenze, servizi,



S. Daniele – La trecentesca casetta sede del gruppo.

ripostiglio, magazzino, caminetto.

Il Gruppo è fornito di una biblioteca comprendente oltre 2.000 volumi, ha approntato un museo con cimeli della prima e della seconda guerra mondiale, attrezzi diversi di montagna, cimeli dei cantieri A.N.A., materiale vario.

Ha in proprietà: quadri, macchinario vario (fotocopiatrice, ecc.), stampe e reparto filatelico.

La sistemazione della sede, oltre ad un discreto impegno economico, ha comportato un notevole numero di ore lavorative sia per lavori interni, sia per la rifinitura dell'arredamento.

tra le attività del Gruppo le principali sono: il montaggio del prefabbricato adibito a Centro Sociale in Alesso (1.580 ore lavorative), il restauro dei banchi della chiesa del castello, la collaborazione con Enti comunali e con privati per conferenze, lezioni, informazioni e notizie fornite agli alunni delle varie scuole, ai turisti ed agli ospiti.

Vanno ricordate: l'organizzazione per l'adunata Sezionale A.N.A. e l'adunata delle Truppe Carnia-Cadore.

Il Gruppo partecipa costantemente ad attività culturali, sportive e sociali a scopo benefico.

Il Gruppo si è adoperato per l'intitolazione di un Piazzale a Franco Bertagnolli; ha donato la Bandiera al Sindaco ed alle Scuole di Cisterna, Villanova, San Daniele (Elementare ed Istituto Tecnico).

Ha partecipato al ripristino dei sentieri n° 648 e 604 con 276 ore lavorative, all'intervento in Valtellina con 7 soci e 2 amici e un consistente contributo in denaro, ai soccorsi in Irpinia con offerte in denaro, all'operazione «Tagliamento pulito» con una quarantina di soci.

Il Gruppo dispone di una squadra di Protezione Civile forte di 25 soci.

SAN GIOVANNI AL NATISONE

Fondato nel 1921 dal Capogruppo Bruno Furlani, al quale sono seguiti Antonio Braida, Oreste Fedele, Renzo Don, Umberto Venuti, Silvano Zamò, Italo Felcaro e l'attuale Dino Meroi.

I soci sono 238 e gli amici 20; i Donatori di Sangue 50.

La sede, concessa dal Comune in comodato, comprendente ufficio, cucina, magazzino, sala riunioni e servizi in comune con altra Associazione, ha una superficie di oltre 120 mq., è situata in Via Francesco da Manzano, è stata inaugurata nel 1990 ed ha comportato 2.358 ore lavorative.

Il Gruppo ha dedicato un monumento ai Caduti della Divisione «Julia» a ricordo della partenza per il fronte russo (1.200 ore lavorative) ed una lapide per ricordare la medesima circostanza, posta all'interno della stazione ferroviaria (20 ore lavorative).

Ha partecipato al ripristino di sentieri sul Pal Piccolo, all'intervento in Friuli con 10 soci e 3 macchine operatrici; ha cooperato con donazione di fondi al mantenimento di bambini presso la colonia di Costalovara; ha donato li-



S. Giovanni – La chiesetta de Taviele ricostruita con 4000 ore di lavoro dagli alpini e amici. Sotto, il monumento a ricordo della partenza per la Russia.





S. Giovanni al Natisone – La vecchia vaporiera nel 40° della partenza per la Russia.



S. Vito di Fagagna – Esercitazione di pronto soccorso.



S. Andrat del Cormor – Dono del tricolore alle scuole.



S. Vito di Fagagna – Alpini e bambini alla festa degli alberi davanti all'ancona ristrutturata.

bri alle Scuole Elementari e Medie; ha fornito il suo contributo a manifestazioni diverse di carattere culturale e sportivo.

Dispone di una squadra di Protezione Civile.

È stata organizzata a carattere intersezionale la marcia S. Giovanni-Cargnacco per il trofeo «Eroi della Julia».

S. ANDRAT

Comune di Talmassons

Costituito nel 1952, è stato inaugurato nel 1954. I Capigruppo che si sono succeduti sono: Edmondo Intrieri (fondatore), Enrico Bulfon, Marco Mion, Italo Guatto, Giulio Di Barbara, Fausto Garon, Rinaldo Paravan e l'attuale Ivano Mion.

I soci sono 55 e gli amici 6.

In occasione del giuramento solenne degli Alpini del battaglione Vicenza celebrato nel parco comunale, il Gruppo ha organizzato una rassegna corale con la partecipazione del coro della Brigata Alpina «Julia» ed ha donato la Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari.

Ha preso parte al ripristino del sentiero n° 604 con 80 ore lavorative.

SAN VITO DI FAGAGNA

Costituito nel 1965 dal Capogruppo Ido Peres, al quale sono seguiti Claudio Alzetta, Alessandro Sovrano e l'attuale Luigi Pecile.

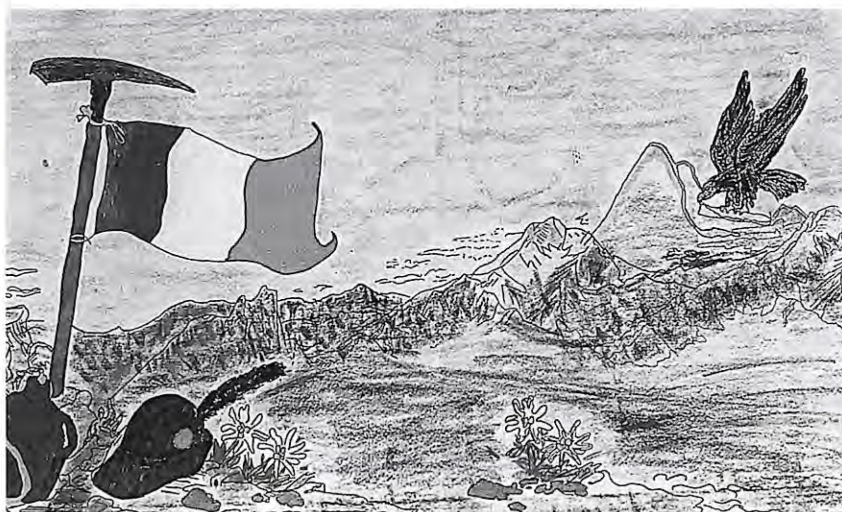
I soci sono 110 e gli amici 12; i Donatori di Sangue 58.

La sede, in comodato, è ubicata presso il Bar Scarpone, in Via Batterana, ha una superficie di 38 mq.

Tra le attività del Gruppo vanno ricordate: la costruzione del monumento ai Caduti nel Parco della Rimembranza, di tre ancone e la sistemazione dell'illuminazione, della pavimentazione e dell'area circostante; l'intitolazione di



Savorgnano al Torre – Dono del tricolore alle scuole.



Sclaunicco – Nei due disegni, il grazie espresso dai bambini per il dono del tricolore.

SCLAUNICCO
Comune di Lestizza

Costituito nel 1972 dal Capogruppo Attilio Repezza al quale è succeduto l'attuale, Luciano Coppino.

I soci sono 42 gli amici 1; i Donatori di Organi 12 e i Donatori di Sangue 40.

Ha donato alle Scuole Elementari la Bandiera Nazionale. Le Scuole stesse sono state intitolate all'Alpino Serg. Magg. G.B. Pravisani Medaglia d'argento al Valor Militare, caduto in Albania.

Ha partecipato ai soccorsi durante l'emergenza Friuli con 30 soci.



una nuova strada alla Divisione «Julia».

Inoltre, la partecipazione alla festa degli alberi e la collaborazione con Associazioni ed enti diversi per manifestazioni culturali e sportive.

Durante l'intervento in Friuli 20 soci hanno preso parte alle operazioni.

Il Gruppo dispone di 13 soci iscritti alla Protezione Civile.

SAVORGNANO AL TORRE
Comune di Povoletto

Fondato nel 1924 dal Capogruppo Giosué Castenetto, al quale succeduto Angelo Piccini. Ricostituito nel 1948 dal Capogruppo Emilio Favero, al quale è succeduto Angelo Beltramini e l'attuale Gilberto Castenetto.

I soci sono 112 e gli amici 3.

La sede, in comodato è stata inaugurata nel 1989, è situata in via Principale 40, ha una superficie di 70 mq.; la sua sistemazione ha comportato un impegno di 230 ore lavorative;

Il Gruppo ha fornito la sua collaborazione per l'esecuzione dei lavori relativi al ripristino della Chiesa Parrocchiale (600 ore lavorative), ha elargito aiuti in denaro ai terremotati della Campania, a Mauro di Trasaghis, al centro Ricerca Tumori.

Ha donato la Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari e Medie del Comune.

Ha infine cooperato con le Associazioni locali per manifestazioni di carattere culturale e sportivo. Tra le quali l'annuale marcia verde non competitiva.

SEDEGLIANO

Fondato nel 1937 dal Capogruppo Giuseppe Giavedoni e ricostituito nel 1953 da Turco e nel tempo si sono succeduti Pierino Tessitori, Franco Chiarot e l'attuale Ermes Vatri.

I soci sono 115 e gli amici 10.

Tra le attività svolte meritano menzione: l'erezione di un monumento-cippo ai Caduti (108 ore lavorative), la ristrutturazione ed il restauro della chiesetta della Madonna del Rosario (3.000 ore lavorative), la costruzione presso la Scuola Materna di una tettoia- garage di 150 mq., il ripasso del tetto della canonica di 300 mq. (800 ore lavorative).

Recentemente il Comune di Sedegliano ha affidato al Gruppo la manutenzione di una zona alberata presso il riordino fondiario.

Il Gruppo ha donato la Bandiera alla Scuola Materna ed alla Scuola Media Statale.

Collabora costantemente con Associazioni varie.

Nel periodo successivo al terremoto del Friuli ha fornito il suo apporto nell'ambito delle attività svolte dal Cantiere n° 11 di Vedronza.



Sedegliano – Le scuole medie ricevono in dono la bandiera, e sotto, si ristruttura la chiesetta della Madonna del Rosario.



SEGNACCO

Comune di Tarcento

Fondato nel 1939 dal Capogruppo Giobatta Pupatti e ricostituito nel 1950 dal Capogruppo Ottelio Gatti, al quale sono succeduti Cornelio Piccoli, Gino Foschiatti, Renato Cragnolini, Guerrino Macor e, attualmente, di nuovo, Gino Foschiatti.

I soci sono 83 e gli amici 4; i Donatori di Sangue 15.

La sede, in concessione gratuita, è sita in via dell'Acqua ed è composta da un vano con servizi ed annessi, per una superficie di 30 mq.

Fra le attività del Gruppo si ricordano: l'ampliamento del monumento ai Caduti, la collaborazione con la Scuola Materna e altri enti, per la festa degli anziani, la presenza costante (con due giornate settimanali da maggio a settembre 1976) a Magnano in Riviera nel periodo del terremoto, il gemellaggio con diversi Gruppi A.N.A. con le «Frecce Tricolori».

Partecipa attivamente alla cerimonia del Bernadia ed ai lavori connessi.



Segnacco – 1971, scoprimento della nuova lapide in onore dei caduti.

STOLVIZZA «SELLA BUJA»
Comune di Resia

Costituito nel 1960 dal Capogruppo Giovanni Lettig, al quale sono succeduti Giuseppe Giusti, Antonio Lettig, Egidio Di Lenardo e l'attuale Antonio Buttolo.

I soci sono 42 e gli Amici 13.

Ha una propria sede in comodato, in Via Coritis, con una superficie di 36 mq.

Collabora con gli Enti Locali per le manifestazioni culturali e sportive e sociali a scopo benefico.

Ha eretto un monumento ai Caduti in collaborazione con le altre Associazioni.


Stolvizza – Il bel monumento ai caduti.


Taipana – Il tricolore alle elementari.

SUSANS
Comune di Maiano

Costituito nel 1960 dal Capogruppo Edy Giacomo Andreutti, al quale segue Giovanni Ciani e l'attuale Ermenegildo Plos.

I soci sono 120, gli amici 23; i Donatori di Sangue sono 50.

La sede, concessa in comodato, è in un edificio in muratura ed ha una superficie di 100 mq., compresi i sevizi.

Il Gruppo fornisce la sua collaborazione a diverse iniziative, culturali, sportive e sociali a scopo benefico.

TAIPANA

Fondato nel 1973 dal Capogruppo Aldo Cormons, al quale è succeduto l'attuale Giordano Vazzaz.

I soci sono 36 e gli amici 3; gli iscritti ai Donatori di Sangue sono 15.

Il Gruppo ha donato la Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari.

Diversi soci sono disponibili per la Protezione Civile.

Il Gruppo partecipa costantemente ad attività cultuali, sportive e sociali a scopo benefico.

TALMASSONS

Fondato nel 1936 dal Capogruppo Vitaliano Barburini e ricostituito nel 1952 da Gelmo Zanello cui sono seguiti Ciani Armando e l'attuale Cian Guido.

I soci sono 116 e gli amici 19; i Donatori di Sangue sono 60.

Il Gruppo ha promosso l'intitolazione della palestra comunale alla Divisine «Julia», ha ristrutturato un mini appartamento per un socio anziano, ha ripristinato vari sentieri con il Gruppo di Nespoledo, ha donato la Bandiera Nazionale alla Scuola Elementare ed ha organizzato varie rassegne corali.

Ha partecipato alle esercitazioni sezionali «Stella '90».

TARCENTO

Fondato nel 1927 dal Capogruppo Mario Casagrande, al quale sono succeduti Italo Zanello, Gino Mosca, Giuseppe Armellini, Ottorino Gobbi, Carlo Tonchia Ciussi e l'attuale Italo Rovere.

I soci sono 145 e gli amici 12; i Donatori di Sangue sono 49.

Nel 1987 è stata inaugurata la sede, sita in Via Dante, in un prefabbricato di circa 140 mq. di superficie. La sua sistemazione ed i lavori di finitura hanno comportato un onere di 740 ore lavorative. Il terreno è stato concesso in comodato; la sede è in comune con il C.A.I. di Tarcento.

Il Gruppo ha collaborato con







Tarcento – **In alto, l'ancona del miracolo di Aprato ricostruita dagli Alpini. Al centro, la nuova sede. Sotto, il dono al sindaco della bandiera.**

una squadra di lavoro ai soccorsi in occasione del terremoto del Friuli; ha ripristinato una ancona (3.400 ore lavorative), collabora annualmente per la manifestazione del Bernadia.

Nel 1987, unitamente ai Gruppi limitrofi, ha donato la Bandiera alle Scuole ed al Sindaco.

Ha istituito una borsa di studio alla memoria del compianto Carlo Tonchia.

Durante l'emergenza Valtellina è intervenuto con 5 soci ed un proprio mezzo.

Collabora con Associazioni ed Enti vari per manifestazioni culturali e sportive (nel 1985, la Festa degli Alberi).

Ha promosso l'intitolazione di una Via alla Medaglia d'oro Ugo Giavitto e del campo sportivo a Renzo Vivanda, entrambi Alpini.

TARVISIO

Fondato nel 1929 dal Capogruppo Enrico Codebò al quale è succeduto Umberto Pio. Nel 1954 viene ricostituito dal Capogruppo Mario Liva, al quale succede Federico Buliani e, attualmente, Angelo Guido Cibin.

I soci sono 204, gli amici 22; i Donatori di Sangue sono 11.

La sede, inaugurata nel 1978, è sita in via 4 novembre al n° 7, in un piano rialzato, concesso in comodato e comprende 3 vani ed i sevizi, per una superficie totale di 63 mq.

Fra le attività del Gruppo meritano menzione: la posa di una lapide con croce sullo Jof di Somdogna (200 ore lavorative), le giornate ecologiche per la ripulitura della zona di Coccau (anno 1985: 1.700 ore lavorative) e nella zona di Rutte Piccolo (anno 1986: 1.140 ore lavorative), la costruzione di un altare ligneo adiacente alla Caserma Lamarmora.

In anni diversi è stata donata la Bandiera Nazionale agli otto plessi scolastici della valle, al bivacco Nogara sul Mangart e al Circolo cacciatori Valcanale.







Tarvisio – In alto, 1929, inaugurazione del gruppo.
Al centro, 1931, sul Lussari al giuramento del btg. Gemona.
Sotto, la croce portata al Jôf di Somdogna.

Il Gruppo ha partecipato al ripristino del sentiero n° 605 (105 ore lavorative).

Durante il terremoto del Friuli è stato presente a Moggio Udinese con 12 soci ed a Venzone con 7 soci; nell'Irpinia ha inviato 24 soci a Pescopagano e in Valtellina, a Cosio, ha invitato 3 soci.

Tra le attività culturali si ricorda la pubblicazione del libro «Battaglione Alpini Gemona» e gli appunti di vita associativa, in occasione del 60° anniversario di fondazione del Gruppo.

Anche l'attività sportiva, nell'arco degli ultimi venti anni è stata intensa ed ha interessato sia lo slalom sia il fondo sotto il profilo agonistico e sotto quello organizzativo in particolare.

Infine, si rammenta la collaborazione con altri Enti per la conoscenza della montagna, attraverso l'iniziativa «conosciamo i dintorni».

Il Gruppo partecipa costantemente ad attività culturali, sportive e sociali a scopo benefico.

TAVAGNACCO



Dono del tricolore alle elementari Don Bosco.

Fondato nel 1948 dal Capogruppo Adelchi Clocchiatti e ricostituito nel 1975 dall'attuale Capogruppo Sante Celante.

I soci sono 67 e gli amici 9; i Donatori di Sangue sono 11.

La sede, inaugurata nel 1987, è sita in un edificio di Via Matteotti concesso in comodato ed ha una superficie di 57 mq.; la sua realizzazione ha comportato un onere di 384 ore lavorative.

Il Gruppo ha donato la Bandiera Nazionale alla Scuola Elementare «Giovanni Bosco».

TERENZANO-CARGNACCO

Comune di Pozzuolo

Fondato nel 1970 dall'attuale Capogruppo Bernardino Piva.

I soci sono 110.

La sede, situata in Piazza del Tempio è in affitto, ha una superficie di 24 mq. ed è stata inaugurata nel 1984.

Il Gruppo ha costruito a Terenzano un monumento ai Caduti con un impegno di 209 ore lavorative; ha partecipato ai soccorsi in occasione del terremoto del Friuli con 21 soci, fornisce la propria collaborazione nell'organizzazione e nella esecuzione delle varie cerimonie che si volgono nel Tempio, partecipa alle attività ed alle iniziative di diverse Associazioni della zona.

In costante contatto con le Scuole Elementari, portano i ragazzi annualmente in gite culturali e conoscitive della montagna.

Il Gruppo partecipa costantemente ad attività sportive e sociali a scopo benefico.

TREPPO GRANDE

Fondato nel 1931 dal Capogruppo Giacomo Candusso e ricostituito nel 1959 dal Capogruppo Mario Castenetto, al quale sono succeduti Virgilio Ponta, Livio Cividini, Sergio Fasiolo, Pierino Tulisso, Luciano Menotti, Fabrizio Gori e l'attuale Adino Fasiolo.

I soci sono 95; i Donatori di Organi 40 e i Donatori di Sangue 70.



Terenzano-Cargnacco – Gita scolastica a Oslavia.





Treppo Grande – Cerimonia di inaugurazione del monumento ai caduti e sopra dono del tricolore al sindaco.

La sede in comodato è stata inaugurata nel 1978, fa parte di un prefabbricato sito in Via Trento, è composta da un ufficio e da una sala convegno per una superficie complessiva di 225 mq. La sistemazione e la rifinitura della sede ha comportato un onere di 350 ore lavorative.

Il Gruppo ha provveduto alla costruzione del monumento ai Caduti (150 ore lavorative).

Ha donato la Bandiera Nazionale al Sindaco ed alla Scuola Elementare.

Durate l'emergenza Friuli ha contribuito con 40 persone; in occasione del terremoto dell'Irpinia ai soccorsi hanno partecipato 4 soci; è stato altresì presente in Val Resia con un socio.

Il nucleo di Protezione Civile composto da un elemento.

Collabora con Associazioni diverse per manifestazioni culturali (cantoria) e sportive.

TRICESIMO

Fondato nel 1923. Il primo Capogruppo è stato Pietro Ellero cui sono succeduti Pietro Rossi, Romano Franceschinis, Dino Monsutti ed attualmente Giuliano Tosolini.

I soci sono 152 e gli amici 7.

La sede è in fase di allestimento.

Il Gruppo ha consegnato la Bandiera Nazionale al Sindaco e organizza le gare di tiro a segno sezionale.

A ricordo dei Caduti ha eretto un Cippo in pietra in Fraelacco e a Tricesimo ha prestato la propria opera per la ristrutturazione della Chiesetta monumento di S. Pietro in Zucco.

Presso la Casa di Riposo ha costruito un campo di bocce per gli anziani.

TORSA
Comune di Pocenia

Fondato nel 1967 dal Capogruppo Lionello Deganis, cui sono succeduti Annibale Paravano, Alido Gigante ed attualmente Claudio Bott.

I soci sono 52, 25 dei quali iscritti all'Associazione dei Donatori di Sangue.

La sede è sita in Via Venezia, in comodato dal Comune ed è una sala aperta a tutte le Associazioni locali.

Il Gruppo ha fornito la propria opera a favore della Comunità «La Viarte» Comunità per il recupero dei tossicodipendenti (32 ore lavorative) ed ha partecipato ai soccorsi in occasione del terremoto del Friuli, con 5 soci.





Tricesimo – Il campo di bocce costruito per gli anziani e la benedizione del cippo a Fraelacco.

UCCEA
Comune di Resia

Fondato nel 1965 dal Capogruppo Giovanni Cossatti, cui sono succeduti Giuseppe Clemente, Gelindo Buttolo, Lino Cossatti, Lino Buttolo, Giordano Buttolo, Armando Buttolo e, l'attuale Primo Di Lenardo.

I soci sono 16 e gli amici 2.

Gruppo ai nostri confini, in particolari situazioni, impegna i suoi soci per la manutenzione di sentieri per accedere alla chiesa, al cimitero e d'inverno spalando la neve per accedere alla strada principale.

Il Gruppo è determinante in ogni manifestazione locale essendo i soci paese gli unici uomini validi rimasti in paese.

UDINE CENTRO
Comune di Udine



Le scuole medie Fermi ricevono il tricolore.

Costituito nel 1964, dal Mar. Luigi Agosti, cui sono succeduti Giuseppe Gugole, Giuseppe Buiatti, Lionello Albertini, Bruno Rodeano, Roberto Toffoletti e l'attuale, Bruno Buttazzoni.

I soci sono 330 e gli amici 23.

La sede situata in Piazza Libertà, sotto la Loggia del Lionello al civico 4/b, è concessa in comodato dal Comune, comprende una caratteristica baita ereditata dalla Sezione, che vi aveva sede fino al 1970.

Tra le principali attività del Gruppo merita ricordare: l'erezione del cippo-monumento in Piazzale d'Annunzio, dedicato alla Divisione «Julia»; il determinante e costante contatto con le Scuole di ogni ordine e grado. Il dono della Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari «Boschetti» ed alle Scuole Medie «Fermi», «Manzoni» e «Valussi»; il dono di un pulmino idoneo al trasporto di handicappati fatto alla Comunità «Piergiorgio» della città; la suggestiva cerimonia annuale per ricordare il 4 novembre, che consiste in una fiaccolata notturna che inizia al cippo della «Julia», si sviluppa per le vie della città sino al Tempietto ai Caduti e termina con la salita al castello e l'ammaina Bandiera alla presenza di tutte le Autorità cittadine, civili e militari.

Il Gruppo ha partecipato alla ricostruzione del Friuli dopo il terremoto,svolgendo attività lavorative nel Cantiere n° 11 di Vedronza; è stato anche presente in Valtellina, in occasione dell'alluvione.

Il Gruppo partecipa costantemente ad attività culturali, sportive e sociali a scopo benefico.





Udine centro – Il pulmino donato alla comunità Piergiorgio e un angolo della «Baita» del gruppo.

CUSSIGNACCO
Comune di Udine

Fondato nel 1983 dal Capogruppo Mario Bassi, al quale e succeduto l'attuale, Claudio Pavan.I soci sono 123, gli amici 25; i Donatori di Sangue sono 12.

La sede, inaugurata nel 1983, è situata in Via Padova n° 2 in un edificio concesso in comodato, della superficie di 50 mq., comprendente cucina e servizi. La sua realizzazione ha comportato un impegno di 192 ore lavorative.

Le principali attività del Gruppo sono state: la pittura e coloritura del locale Asilo; la consegna della Bandiera Nazionale alle


Cussignacco – Consegna della bandiera alle elementari.

Tra le principali attività svolte dal Gruppo meritano di essere ricordate: la consegna della Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari «Girardini», «Friz» e «Deledda» di Udine; la collaborazione annualmente fornita alla Società Ciclistica Cividalese per la corsa Udine- Casoni Solaria (Drenchia), in occasione delle commemorazione della scomparsa dell'Alp. Riccardo Di Giusto, primo caduto della guerra 1915-18.

Il Gruppo ha partecipato ai soccorsi in Friuli al Cantiere n° 11 con 40 soci ed in Irpinia in due anni con 3 soci.

Scuole Elementari; la costante collaborazione con le altre Associazioni del paese per manifestazioni culturali, ricreative e sociali a scopo benefico.

UDINE EST «RICCARDO DI GIUSTO»

Comune di Udine


Dono del tricolore alle scuole di Laipacco.

Costituito nel 1922 dal Capogruppo Angeli cui sono succeduti De Zorzi e Balsoni Giobatta.

Ricostituito nel 1950 dopo gli eventi bellici dal Capogruppo Comaretti Pietro cui sono seguiti Zanitti Paolo e Sgobbino Lino. Il Capogruppo attuale è Giovanni Fregonese.

La consistenza numerica è: 231 soci e 18 amici.

Presso il Gruppo è costituita la Sezione dell'AFDS Gruppo Alpini R. Di Giusto con 160 soci, anche estranei al Gruppo. Ogni anno viene organizzata un «giornata sanitaria» in cooperazione con l'Ospedale Civile di Udine.

La sede sociale è presso il bar «Al Marescial» di Via Cividale n° 291.

GODIA

Comune di Udine

Costituito nel 1956.

Il Capogruppo attuale è Bruno Vittoretti, che segue Giovanni Pozzi, il fondatore, Adolfo Cossutti ed Edi Franzil.

La consistenza numerica è di 81 soci e 10 amici.

La sede è in Udine (Godia) presso il bar «Al Fante».

Il Gruppo ha inaugurato il gagliardetto e ristrutturato il monumento ai Caduti.

Partecipa a varie attività culturali e sociali a scopo benefico.


Udine est – 1922, si costituisce il gruppo nell'essiccatoio bozzoli.

UDINE NORD
Comune di Udine

Costituito nel 1950 dal Capogruppo Vittorio Boezio, cui sono succeduti Arrigo Secco, Plinio De Anna, Dionisio Giorgiutti, Spartaco Zeloni e, attualmente, Angelo Forte.

La sede è in Udine, Via Forni di Sotto, presso il Ristorante Ramandolo, gentilmente concesso.

La consistenza numerica è di 115 soci e 8 amici; 10 soci sono Donatori di Sangue ed uno donatore di Organi.

Tra le attività di rilievo vanno segnalati: nel 1985, adattamento di un'abitazione alle esigenze di un handicappato di Udine al Villaggio del Sole; incontri svolti nel 1988 e nel 1989 con la Comunità delle Suore di Fraelacco per bambini subnormali; nel 1976, in occasione del terremoto del Friuli, si è prodigato in varie forme a favore dei sinistrati.

UDINE OVEST
Comune di Udine

Fondato nel 1975 dall'attuale Capogruppo Ezio Martinis.

I soci sono 42.

Il Gruppo ha partecipato alla costruzione del cippo-monumento ai Caduti, alla ristrutturazione di edifici civili e religiosi terremotati e all'emergenze Friuli.

Attiva e costante è stata la partecipazione per la ricostruzione della Chiesetta della «Julia» sul Monte di Muris.

Il Gruppo partecipa ad attività culturali, sportive e sociali a scopo benefico.

RIZZI
Comune di Udine

Fondato nel 1985 dall'attuale Capogruppo Luigi Mauro.

I soci sono 160, gli amici 8, gli iscritti all'Associazione Donatori di Sangue 36.

La sede, inaugurata nel 1985, si trova in Via delle Suole, in un edificio concesso in comodato, ha una superficie di 120 mq. e comprende cucina, biblioteca e servizi.

Il Gruppo ha partecipato ai lavori in favore della Comunità per Anziani; ha donato la Bandiera Nazionale alle Scuole «E. Fruch» che segue costantemente. Ha svolto attività di ripristino del sentiero n° 429 per un totale di 240 ore lavorative. Ha donato un computer a un ragazzo disabile del paese con esito eccezionalmente positivo.

Il Gruppo partecipa costantemente ad attività culturali, sportive e sociali a scopo benefico.



Udine ovest – Inaugurazione del cippo ai caduti.


Rizzi – Dono della bandiera agli alunni delle elementari.

UDINE S. OSVALDO
Comune di Udine

Costituito nel 1933 dal Capogruppo Rigo. Ricostituito dopo gli eventi bellici nel 1967. Il Capogruppo attuale è Franco Bassi, che segue Giuseppe Buiatti, Spartaco Fortunati, Franco Bassi e Franco Caporale.

La consistenza numerica è di 31 soci e 3 amici; 2 soci sono Donatori di Sangue.

La sede si trova presso il bar «Da Natalino», in Via Lestizza, a Udine.

VERGNACCO
Comune di Reana

Costituito nel 1974 dal Capogruppo Pietro Cossettini, cui sono succeduti Edoardo Cossettini e, attualmente, Rosario Facile.

I soci sono 30 e gli amici 9.

Ha recuperato un'effigie della Madonna da una casa demolita e l'ha donata alla Parrocchia.

Intraprende iniziative a favore di anziani e bambini mediante incontri e distribuzione di doni.

Partecipa alle giornate ecologiche con soci e amici. Si è dato una sede in centro, avuta in comodato, e denominata «La Baita» per la quale ha prestato molte ore di lavoro per la ristrutturazione.



Villalta – Il cippo con i nomi dei caduti inaugurato nel 1984.

VILLALTA
Comune di Fagagna

Fondato nel 1964 dal Capogruppo Immere Tosolini al quale sono succeduti Enzo Gamboso e, attualmente, Angelo Zucchiatti.

I soci sono 84 e gli amici 5; all'Associazione Donatori di Sangue sono iscritti 8 soci.

Ha partecipato alla costruzione del monumento ai Caduti (84 ore lavorative) ed alla ricostruzione dell'ancona di S. Zenone (con 514 ore lavorative); ha intitolato una Piazza alla Divisione «Julia» ed ha donato la Bandiera Nazionale alla Scuola Materna di Ciconicco.

All'emergenza Friuli ha partecipato al Cantiere n° 11 con 10 soci; a quella della Valtellina con 1 socio.

VILLANOVA DEL JUDRIO
Comune di S. Giovanni al Natisone

Fondato nel 1955 dal Capogruppo Rino Cecotti, al quale è succeduto Luciano Ermacora. Il Gruppo è stato ricostituito nel 1985, dall'attuale Capogruppo Rino Tesolin.

I soci sono 99, gli amici 5; gli iscritti all'Associazione Donatori di Sangue sono 32.

La sede, in comodato è sita in Via G.B. Donato.

Tra le attività svolte dal Gruppo si ricorda: la sistemazione del monumento ai Caduti con la costruzione del pennone alza bandiera (45 ore lavorative); la consegna della Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari; la partecipazione alle esercitazioni di Protezione Civile di Bassano, e di «Stella '90»; l'organizzazione annuale della rassegna corale; la partecipazione, con la propria squadra di calcio, al torneo «B. Virgolini»; il ripristino di un sentiero sul Pal Piccolo n° 401.

Dispone 8 soci per la Protezione Civile.

VILLAORBA
Comune di Basiliano

Fondato nel 1982 dall'attuale Capogruppo Mario Zuliani.

La consistenza numerica è: 79 soci, 10 amici, 25 soci sono iscritti all'Associazione Donatori di Sangue.

La sede (circa 65 mq.), in corso di completamento, è sita in Via 24 Maggio in un prefabbricato in comodato.

Il Gruppo è inoltre dotato di una cucina da campo rotabile ed altre attrezzature, che userà per la Protezione Civile.

Nel 1984 ha donato alle Scuole Elementari la Bandiera Nazionale: periodicamente svolge escursioni

Villanova del Judrio – Il monumento ai caduti con la nuova asta portabandiera.



in montagna e giornate ecologiche.

Svolge inoltre attività culturali e sociali a scopo benefico.

VIRCO
Comune di Bertiolo

Costituito nel 1974 dal Capogruppo Italo Sbrugnera, cui sono succeduti Adelino Peruzzi e l'attuale Maurizio Sbrugnera.

La sua consistenza numerica è di 38 soci e 7 amici; gli iscritti ai Donatori di Organi sono 3, quelli ai Donatori di Sangue 10.

La sede, inaugurata nel 1984, è in comodato, ha una superficie di 180 mq.; la sua realizzazione ha comportato un onere di 850 ore lavorative.

Il Gruppo ha collaborato alla costruzione del Monumento ai Caduti; alla sistemazione dell'ancona e di una lapide (30 ore lavorative); della Scuola Materna e del Campo Sportivo (350 ore lavorative); ha donato la Bandiera Nazionale ai ragazzi delle Scuole Elementari.

Ha partecipato all'emergenza Friuli presso il Cantiere n° 11 di Vedronza (350 ore lavorative).

Mantiene un'assidua collaborazione con le Associazioni culturali e sportive del paese.

Diversi soci sono disponibili per la Protezione Civile.



Zugliano – 1970, inaugurazione del gagliardetto.



Zugliano - Un gruppo di soci impegnati nei lavori alla «Viarte».

ZOMPITTA
Comune di Reana

Fondato nel 1935 dal Capogruppo Angelo Pigani,cui sono succeduti Giuseppe Picogna, Ottorino Pigani e l'attuale Walter Picogna.

I soci sono 29, 6 dei quali Donatori di Sangue.

Il Gruppo ha in dotazione 5 tende da usare per la Protezione Civile.

Tra le attività meritano menzione: il rifacimento di un'ancona raffigurante la Madonna (35 ore lavorative) e il dono della Bandiera Nazionale alla Scuola Elementare di Reana.

ZUGLIANO
Comune di Pozzuolo

Fondato nel 1969 dal Capogruppo Angelo Failutti, cui è succeduto l'attuale Dino Jacuzzo.

I soci sono 95 e gli amici 3; all'Associazione Donatori di Organi sono iscritti 7 soci; a quella dei Donatori di Sangue 13.

Il Gruppo è stato promotore delle attività lavorative presso la Comunità «La Viarte» Casa per il recupero dei tossicodipendenti (1.250 ore lavorative); ha provveduto all'intitolazione di una piazzetta agli Alpini; ha donato la Bandiera Nazionale alle Scuole Elementari di Zugliano; ha collaborato al ripristino del sentiero n° 649 (270 ore lavorative).

Durante l'emergenza Friuli è stato presente con 25 elementi in diversi Cantieri.

Collabora con le Associazioni culturali e sportive della zone ed è attivo con le opere sociali a scopo benefico.


ASS.NE
NAZ.LE
ALPINI
SEZIONE DI UDINE

INDICE

Copertina:
Studio Grafico Tubello & associati

Realizzazione grafica:
Mario Caliz - Mario Tirelli

Fotocomposizione e videoimpaginazione:
Arti Grafiche Friulane

Fotoliti:
Fotocrom - Udine

Stampa:
Arti Grafiche Friulane - Udine

La medaglia del 70° riprodotta in copertina è opera dello scultore Gianfranco Malisan



Presidente:
Ottorino Masarotti
Direttore:
Piero Fortuna
Direttore responsabile:
Claudio Cojutti
Segretario di Redazione:
Mario Caliz
Comitato di Redazione:
Angelo Failutti
Antonio Grasso - Luigi Grossi
Giovanni Petronio - Roberto Toffoletti

 Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Ud. - Via Treppo, 1

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 UDINE
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in abbonamento postale Gr. IV/70% **ANNO XXIV - N. 3 - SETTEMBRE 1991**
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a corrispondere la tassa prevista.